



**Esempio 1: A) un uomo violenta una studentessa alla fermata del tram; B) uno studente regala una dose di hashish a un suo coetaneo. Quale processo si farà per**



**primo dopo la nuova legge? Risposta: B**  
**Esempio 2: A) un chirurgo provoca per un grave errore la morte di un bambino; B) un giovane ruba un cellulare a un**

**coetaneo minacciandolo con un temperino. Quale processo si farà per primo? Risposta: B**

Associazione nazionale magistrati, effetti della nuova legge "salvapremier", 18 giugno

## Fatto: Berlusconi si salva dal processo

### Il Senato vota l'emendamento salva-premier, è scontro: l'opposizione lascia l'aula Il Pg di Milano respinge la ricusazione. Allarme Anm: ora 100mila processi a rischio

Il Senato ha approvato il via libera all'emendamento "salva Berlusconi" nonostante la dura opposizione di Pd e Idv, che hanno abbandonato l'aula in segno di protesta. Hanno votato contro Udc e Radicali. Adesso il premier è più tranquillo, visto che il suo processo a Milano (è accusato di corruzione) dovrà slittare di un anno, anche se il pg ha respinto la richiesta di ricusazione del giudice Gandus presentata dai suoi legali. Ma i magistrati sono allarmati perché calcolano che saranno almeno 100mila i procedimenti che verranno sospesi. Tra questi anche quelli per i reati di stupro, di omicidio colposo, di associazione a delinquere, di estorsione e rapina.

**Ciarnelli, Solani, Lombardo, Travaglio, Fantozzi, Caruso e Canetti alle pagine 2, 3 e 4**



**Partito Democratico**  
**NON FERMIAMOCI ADESSO**  
**GOFFREDO BETTINI**

Berlusconi ha tagliato il filo del dialogo. Il Pd ha provato in ogni modo ad instaurare un clima nuovo di civiltà politica. Ma la destra italiana non rinuncia alla sua anomalia negativa: la grande mancanza del senso dello Stato. Prenderemo le misure. La nostra opposizione non sarà mai guidata dall'odio e dal pregiudizio. Sarà, tuttavia, fermissima e appassionata nella difesa dell'equilibrio dei poteri, che fonda tutte le democrazie moderne. Vedo, nei prossimi mesi, un ruolo decisivo per noi.

**segue a pagina 26**

**L'INTERVISTA**  
**D'Alema: non faccio correnti basta con la cultura del sospetto**

«A me non interessa fare una corrente». Massimo D'Alema, alla vigilia dell'assemblea costituente del Pd convocata per domani a Roma, spiega nell'intervista a L'Unità di essersi stancato di una cultura del sospetto che accusa di "opacità" la Fondazione Italianieuropei. «Nulla è più trasparente. La cosa che crea diffidenza forse è che non ci riuniamo per chiedere posti, ma per fare analisi e proporre idee». E sul futuro del Pd chiede un confronto aperto, non «una conta interna».

**Andriolo a pagina 8**



Massimo D'Alema Foto LaPresse

### In primo piano

#### IMMIGRAZIONE

### Ue: in carcere per 18 mesi anche i bambini

Il Parlamento europeo ha approvato la direttiva Ue contro l'immigrazione clandestina. Dure le proteste delle sinistre. Si astengono gli eurodeputati del Pd. Gli stranieri, compresi i bambini, potranno essere incarcerati nei centri di detenzione fino a 18 mesi. Maroni: «L'applicheremo subito».

**lervasi a pagina 5**

#### La Ue e l'immigrazione

### UN PERICOLOSO VICOLO CIECO

**LIDIA RAVERA**

Rimpatri coatti garantiti: per tutti gli extracomunitari, anche se sono ragazzini, anche se sono soli, anche se nella «patria» da cui sono scappati non c'è nessuno che li aspetta, nessuno che può prendersi cura di loro. Detenzione «amministrativa» (cioè in assenza di giustificazioni legali?) nei ridetti Cpt: fino a 18 mesi in gabbia, per il solo fatto di aver tentato di costruirsi una vita migliore, di essere messi in condizione di avere un futuro. Almeno di sognarlo. Durata del rifiuto d'accoglienza: cinque anni.

**segue a pagina 27**

#### INGRID BETANCOURT

### Un Nobel per la libertà



**L'INTERVISTA**  
Sandro Veronesi: «Nobel, arma per liberarla»

**De Giovannangeli a pag. 11**

#### Berlusconi

### ERA TUTTA UNA FICTION

**MICHELE CILIBERTO**

Bisogna essere molto grati a Berlusconi per le ultime iniziative che ha preso - dal problema delle intercettazioni telefoniche alla ripresa del «Iodo Schifani», fino alla questione «giudiziaria». Ha costretto tutti noi a fare i conti con la realtà e a misurarci con l'asprezza dei problemi concreti, costringendoci a uscire da una rappresentazione tutta ideologica della situazione italiana che ha pesato nelle iniziative del Pd e nella perdita di consenso intorno alle sue proposte, come si è visto dai gravi risultati delle elezioni siciliane.

**segue a pagina 27**

#### GAZA

**INIZIA OGGI, QUANTO DURERÀ?**

### FRA ISRAELE E HAMAS FRAGILE TREGUA

**a pagina 12**

## Il regalo di Tremonti: torna il ticket sanitario

### Via libera alla stangata contro famiglie e enti locali. Picconate al «protocollo Welfare»

### MATURITÀ

## Il Ministero scivola su Montale

**DI MARINA BOSCAINO**

**NO A SNOBISMO culturale e gossip: anche se per il secondo anno consecutivo coloro che selezionano le prove dell'Esame di Stato hanno dimostrato scarsa attenzione, il fatto che Montale abbia dedicato a un uomo "Ripenso il tuo sorriso" (Ossi di seppia) non inficia la validità della scelta.**

**segue a pagina 10**



In 9 minuti (cronometrista lo stesso Tremonti) ieri il governo ha approvato la manovra finanziaria che entro il 2011, promette Berlusconi, porterà in pareggio i conti pubblici. Aumentano le tasse su petrolieri, assicurazioni e banche, ma sono previsti anche forti tagli agli enti locali e alle Regioni che vedono a rischio welfare e sanità. Preoccupati i sindacati che chiedono misure concrete per salari e pensioni. Arriva la «carta acquisti» per anziani e poveri.

**Di Giovanni, Masocco e Recanatani alle pagine 6 e 7**

#### FISCO

### QUATTRO ARRESTI A MILANO

## GIORNALISTA SPIAVA I REDDITI DEI COLLEGHI

**a pagina 5**

### LE ULTIME ORE DEL "CHE"

LA VERITA' SULL'ASSASSINIO DI ERNESTO "CHE" GUEVARA

Scritto e diretto da Romano Scavolini.



In vendita con L'Unità a euro 9,90 in più. (oltre il prezzo del quotidiano)

In edicola in allegato con L'Unità un documentario d'autore basato su immagini e testimonianze inedite.

Puoi acquistare questo DVD anche in Internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

### ARRIVA RAI 4 TARGATA FRECCERO

**ROBERTO BRUNELLI**

C'è rivoluzione nell'etere, e di questi tempi ha la faccia inquieta e la zazzera corvina di Carlo Freccero. Un movimento tellurico, sulla carta, che si chiamerà Rai4, fatto di televisione ma anche di Internet, di blog, di gente «che ha la necessità di sentirsi connessa». È un nuovo canale, quello di cui stiamo parlando, e la data di lancio è quella del 14 luglio 2008, anniversario della presa della Bastiglia e con essa della Rivoluzione francese: non è un caso, perché l'idea di Freccero - già direttore «mitico» di Rai2, autore televisivo impertinente e ora presidente di RaiSat - è che esista un pubblico (giovane) «tutt'altro che passivo, tutt'altro che conformista».

**segue a pagina 18**

#### FRONTE DEL VIDEO

**MARIA NOVELLA OPPO**

### Fascisti senza olio di ricino

SERE FA, A "PRIMO PIANO", il colonnello La Russa (di cui il meglio che si possa dire è che è molto più intelligente di Maurizio Gasparri), discutendo con la senatrice Finocchiaro, continuava a enunciare queste premesse: 1) piaccia o non piaccia, le cose stanno così; 2) mettetelo in testa, noi andremo avanti; 3) finché non vi sarete convinti che le cose stanno come diciamo noi, continuerete a perdere le elezioni. Come è noto, è così che dialogano i fascisti, quando non dispongono di olio di ricino. L'argomento delle elezioni vinte fa il paio con un altro, sostenuto da tutti gli esponenti del Popolo di Sua Proprietà incaricati di rappresentarlo nei dibattiti televisivi. Si tratta della affermazione (vaga e non suffragata da fatti precisi) secondo la quale le nuove leggi che si stanno approvando per difendere gli interessi personali di Berlusconi non sarebbero affatto scandalose, perché ce ne sono di analoghe anche in altri paesi democratici. Ma caspita, il punto decisivo è proprio questo: che negli altri Paesi non c'è Berlusconi!

# SCONTRO SULLA GIUSTIZIA

Pd e Idv lasciano l'aula di Palazzo Madama  
La maggioranza vota la norma  
che fermerà il processo Berlusconi-Mills

La protervia del leghista Bricolo: «Se voi state  
dentro o fuori dall'aula per noi cambia poco, tanto  
cambieremo questo Paese alla faccia vostra»

## L'opposizione se ne va Ormai è un Senato ad personam

di Marcella Ciarnelli / Roma

Lo strappo si è consumato nell'aula del Senato. L'emendamento salva-premier, infilato di soppiatto nel decreto sicurezza, se lo è votato la maggioranza. Da sola. I senatori del Partito democratico e dell'Italia dei Valori, hanno scelto di abbandonare i loro scranni e uscire dall'emiciclo. Lentamente. Seguendo il distacco anche fisico dall'evento che si è consumato con l'arroganza di sempre da parte di una maggioranza che calpesta il confronto e preferisce mostrare i muscoli.

«Questo è un macigno vero sulla strada del dialogo tra maggioranza ed opposizione» ha appena detto la capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro che ricorda la richiesta inascoltata «di tornare in commissione per discutere di questo emendamento che contiene delle norme molto gravi. Ma non è stato possibile». È questo «segna una censura seria nella possibilità di relazione tra maggioranza ed opposizione ed è un peccato. Berlusconi avrebbe potuto cogliere l'occasione per avviare la fase del bipolarismo maturo. Non lo vuole fare e questo è inspiegabile». Il premier «avrebbe potuto comportarsi da statista e non lo ha fatto, forse per paura, certamente per pregiudizio». Udc, Svp-autonomie e radicali con Luciana Sbarbati, hanno preferito invece restare al loro posto ed esprimere voto contrario. Emma Bonino: «Voi state per scrivere una pagina buia ma io non uscirò. Non lascerò i lavori parlamentari. Voglio ricordarmi bene questa foto dell'Aula mentre approvate questo emendamento». La reazione sprezzante all'atteggiamento scelto dall'opposizione, sia di coloro che hanno scelto di usci-

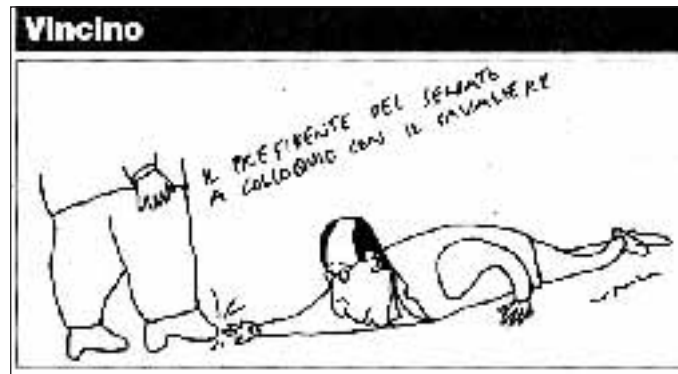
re, sia di quelli che sono rimasti in aula è tutta nelle parole del capogruppo della Lega Nord, Federico Bricolo. «Se voi state dentro o fuori dall'aula per noi cambia poco tanto cambieremo questo Paese alla faccia vostra». Ma anche Maurizio Gasparri, capogruppo del Popolo della libertà, non ha lesinato la sua rozza ironia davanti ad una scelta politica che per lui è solo «la recita di un copione» da parte di chi non vuole invece meditare sulle recenti sconfitte: «Ci sono più persone del Pd in quest'aula che elettori del Pd in Sicilia».

Poco prima delle 20 si è chiusa la discussione che è andata avanti in un clima di evidente tensione. Il voto definitivo è previsto per martedì 24. Con l'avallo della maggioranza compatta su ordine diretto

Finocchiaro: questo è un macigno sul dialogo. Berlusconi non ha voluto comportarsi da statista



La senatrice Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd durante il suo intervento Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



La vignetta di Vincino pubblicata ieri, a pagina 2 dal Corriere

L'INTERVISTA **LUIGI ZANDA** Il vicecapogruppo Pd al Senato: vogliono controllare tutti i poteri dello Stato

### «Conflitto d'interessi? Sì, tra il premier e l'imputato...»

di Federica Fantozzi / Roma

«Una ferita alla legislatura» inferta da Berlusconi, in «conflitto di interessi tra premier e imputato». Luigi Zanda, vicecapogruppo del Pd al Senato, giudica grave lo strappo sulla norma «blocca processi»: «Vogliono controllare tutti e tre i poteri, ma questo è un attacco allo Stato di diritto». Ma avverte: sulle riforme «non voteremo no a priori».



**Due giorni di «opposizione dura» non hanno impedito che il Senato varasse la norma salva-premier. Più che dialogo era un monologo?**

«C'è stata una profonda ferita alla legislatura, cui è stata impressa una direzione unilateralmente. Più che dalla maggioranza, da Berlusconi in persona con l'avallo dei suoi alleati. Non è una maggioranza libera: in Lega e An ho visto anchilimento e immobilità. Pur sfidati dall'opposizione, né ministri né capigruppo hanno mai risposto nel merito». **Lo strappo sulla giustizia è la pietra tombale sul dialogo?**

«Lo fa saltare in modo netto. La verità è che c'è un gravissimo conflitto di interessi tra Berlusconi premier e Berlusconi indagato. Poi la volontà della maggioranza è chiara: sono padroni del potere esecutivo e legislativo, mirano a quello giudiziario. Vogliono controllare tutti e tre i poteri: è un attacco allo Stato di diritto».

**Secondo l'Anm sono a rischio 100mila processi. Sono numeri**

**reali?**  
«Questa disciplina produrrà guasti operativi devastanti. Scoppiierà il sistema delle notifiche e si intaseranno le cancellerie dei tribunali. È l'anticamera della paralisi, a cui va aggiunta la conseguenza della prescrizione certa per molti altri processi».

**Era davvero imprevedibile che finisse così? Non vi siete illusi?**  
«Dobbiamo essere chiari: tutti i prece-

denti ci spingevano a non avere fiducia in Berlusconi. Ma noi non solo abbiamo il dovere, ma come Pd siamo anche convinti che le grandi questioni del Paese vadano risolte con un'ampia maggioranza».

**Suona come un'altra esile speranza...**

«Abbiamo sbagliato ad approvare da soli la riforma del Titolo V della Costituzione. E abbiamo fatto autocritica. Nella scorsa legislatura abbiamo proposto di fare insieme le riforme, ma il centrode-

stra ha sempre rifiutato. Anche all'ultimo, respingendo l'esplorazione di Marini sulla legge elettorale».

**Nonostante tutto questo, il dialogo sulle riforme continua?**

«Faremo opposizione dura. Ma non voteremo contro i provvedimenti che dividiamo, contro misure contenute nel nostro programma. Vogliamo opporci in modo efficace non pregiudizialmente».

**Allora cosa cambia davvero dopo questa vicenda?**

«Cambia il clima politico, che in Parlamento è tutto. Si è rotto il dialogo».

**Il tramonto del «bel clima» avrà ricadute sul partito? Veltroni aveva imperniato la sua strategia su questa civiltà ritrovata.**

«Non credo che ci saranno ricadute. Il partito è concorde nell'analisi politica delle ultime settimane. All'assemblea di sabato ricorderemo l'opposizione contro la norma "salva Rete4"».

**Anche quella infilata all'ultimo in un decreto «contenitore».**

«Come anche la norma sulle concessioni autostradali. È un modo di procedere molto grave quello di infilare articoli in decreti che riguardano tutt'altro. Peraltro, nella scorsa legislatura, Schifani da capogruppo dell'opposizione sosteneva che questi emendamenti non si potessero presentare. Noto che ha cambiato del tutto idea».

**Al di là del metodo, Berlusconi parla di norma a favore della collettività.**

«Reati come stupro, corruzione, usura, truffe, maltrattamenti in famiglia sono forse meno gravi? Questi processi si fermeranno tutti».

del premier, manifestato attraverso la lettera che il presidente del Senato aveva letto l'altro giorno all'aula, sono passati tutti gli articoli del decreto compreso i due emendamenti aggiunti al testo originale: quello salva-premier sulla sospensione dei processi e quello che prevede l'utilizzo dei militari per la sicurezza nelle grandi città. A niente è servita la richiesta, ripetuta anche ieri, in apertura dei lavori di un necessario ritorno in Commissione per affrontare il testo del decreto «ristrutturato». La maggioranza ha proceduto come un treno, senza fermarsi davanti a nessuna richiesta di ragionevole confronto. Salta agli occhi la volontà pregiudiziale di non accettare qualunque richiesta arrivi dalla minoranza. A riprova basta riflet-

La maggioranza boccia le norme sullo stalking. Poi il governo presenta il suo disegno di legge

**CENTARO (PDL) CONTRO**  
Stop al gratuito patrocinio ai mafiosi

Passa l'emendamento presentato al decreto sicurezza dal senatore del Pd Giuseppe Lumia, che prevede lo stop al gratuito patrocinio per i mafiosi. Lo ha approvato ieri l'aula di Palazzo Madama. Il governo, in un primo momento aveva dato parere negativo, ma poi ci aveva ripensato concedendo il via libera. Durante l'esame di questa proposta di modifica c'era stato un pesante battibecco tra i senatori del Pdl Roberto Centaro - ex presidente della Commissione antimafia - e dell'Idv Luigi Ligotti. Il primo aveva criticato l'emendamento spiegando che si sarebbe creata una disparità di trattamento, il secondo gli aveva replicato dichiarandosi stupito del fatto che ci si accorgesse dei principi costituzionali solo ora, «visto che per l'intera giornata si era votata una normativa che aveva fatto carta straccia dei principi costituzionali. Centaro ha chiosato con un «vaffa» al collega.

tere che, nella stessa giornata, è accaduto quanto segue: il Senato ha bocciato gli emendamenti presentati dall'opposizione che inserivano il reato di stalking, le molestie continuate, e l'inasprimento delle pene per i reati di violenza in famiglia nel pacchetto sicurezza. «Il problema esiste ma c'è bisogno, per la sua delicatezza, di una riflessione maggiore» questa la motivazione addotta per la bocciatura dal sottosegretario Alfredo Mantovano. «E' stata persa un'occasione storica per affrontare in modo serio i problemi delle vittime di violenza e per approvare strumenti indispensabili per il contrasto di simili reati e per rendere efficaci gli interventi delle forze dell'ordine e della magistratura» ha detto la senatrice Silvia Della Monica, firmataria di un disegno di legge sulle stesse questioni che ha già ottenuto la corsia preferenziale per il gran numero di firme a sostegno e che, quindi, dovrà essere calendarizzato in tempi rapidi. Tempo, riflessione. Ed invece nel pomeriggio è stato presentato un disegno di legge in Consiglio dei ministri, proprio sull'introduzione nel nostro ordinamento del reato di stalking, con misure che inaspriscono le pene per chi si rende colpevole del reato di violenza sessuale. L'obiezione è: allora gli approfondimenti c'erano già. E questo è evidente anche nel testo presentato che ricalca la traccia definita dalla gestione precedente del Ministero delle Pari Opportunità. Perché perdere altro tempo e, nel frattempo, consentire che altre violenze si consumino? La risposta non può essere che l'amara considerazione che nell'era del Berlusconi IV l'opposizione non ha diritto di parola.

**PROPOSTA CECCANTI (PD)**  
«Rinvio presidenziale anche parziale»

«Violati i richiami sui requisiti dei decreti». Lo rimarca il senatore Pd Ceccanti, sottolineando «l'estraneità degli emendamenti introdotti, presentati dal premier quali anticipazioni di una futura riforma costituzionale relativa alle principali cariche dello Stato in una legge di conversione di un decreto sulla sicurezza dei cittadini. Disposizioni non solo con finalità diversa, ma di cui si scopre la necessità e urgenza che non si era invece ravvisata al momento di predisporre il testo originario del decreto» soggetto al controllo del Capo dello Stato. Dato che è oggi possibile solo un rinvio totale di una legge al parlamento il governo si è reso responsabile «di una grave forzatura» anche ai danni del Quirinale. Ecco perché Ceccanti - con Incostante (Pd) e Peterlini, D'Alia e Thaler (Udc-Svp-autonomie) - ha presentato una proposta di modifica dell'art. 74 per consentire il rinvio presidenziale anche parziale di una legge.



Nobel a Betancourt l'unico è il Tg1

Prima di tutto grazie al Tg1 che, unica testata tv, ha raccolto l'appello dell'Unità per attribuire il Nobel per la pace a Ingrid Betancourt. Il «pacchetto sicurezza» salva-Berlusconi e che possiamo ormai serenamente chiamare il «pacchetto della vergogna», darà una botta finale al già scassato sistema giudiziario italiano. Lo spazio non ci consente di entrare nei dettagli, che però sono stati messi in evidenza dal Tg3: 100.000 processi saranno stoppati, anche quelli - tanto per fare un esempio - per stupro e rapina. Robetta, come la corruzione che riguarda Berlusconi. Ma tutto è fatto per il «bene del paese» stupidaggine confermata durante il Tg4 da Fede, Gasparri e Feltri, che sono rimasti persino seri. Forse sarebbe stato meglio dirottarli tutti al ministero dell'Istruzione: peggio della Gelmini non avrebbero potuto fare. La «colpa» è scaricata sugli esperti, ma è la ministra che ha apposto il sigillo sul tema di Montale dove si scambia l'oggetto della poesia, un uomo, con una donna. Oddio, la gaffe cade su un popolo di maturandi dove uno studente, intervistato, si aspettava «un Zeno, con la coscienza di Svevo». Orrore. Paolo Ojetti

## SCONTRO SULLA GIUSTIZIA

Il segretario Cascini: «Nel nostro ordinamento non è consentito l'uso privato di pubblici poteri. I tribunali rischiano un caos senza precedenti»

L'associazione dà la solidarietà ai colleghi milanesi attaccati dal presidente del Consiglio Palamara: «Basta denigrazioni e delegittimazioni»

# Bloccarne 100mila per salvarne uno

Effetto emendamento Berlusconi, l'Anm: saltano i processi per stupro, sfruttamento della prostituzione...

di Massimo Solani / Roma

**C'È UN FANTASMA CHE ALEGGIA** al secondo piano del Palazzaccio mentre la giunta esecutiva dell'Associazione Nazionale Magistrati esprime la «massima solidarietà ai colleghi di Milano» e snocciola dati sulle conseguenze che la norma bloccaprocessi avrà

sul sistema giudiziario italiano. È il fantasma del presidente del Consiglio Berlusconi e del suo processo milanese per corruzione in atti giudiziari dell'avvocato inglese David Mills. I componenti della giunta dell'Anm non lo nominano mai e si sottraggono alle insistenze dei cronisti: «Nel nostro ordinamento - ribatte lapidario il segretario generale Giuseppe Cascini - non è consentito l'uso privato dei pubblici poteri. Non posso pensare che per impedire lo svolgimento di un processo se ne blocchino altri 100mila». Perché tanti sono, secondo un censimento fatto dall'Anm, i procedimenti che verrebbero «congelati» per un anno se diventassero legge gli emendamenti Vizzini e Berselli approvati ieri dal Senato. Un terremoto giudiziario che porterebbe il sistema italiano sull'orlo del baratro, con cancellerie e uffici letteralmente sommersi da comunicazioni, convocazioni e calendari da riscrivere. L'elenco dei reati per i quali varrebbe la norma che vuole il congelamento dei provvedimenti è lunghissima e Cascini la scandisce tutta d'un fiato: «Sequestro di persona, estorsione, rapina, furto in appartamento, furto con strappo, associazione per delinquere, stupro e violenza sessuale, aborto clandestino, bancarotta fraudolenta, sfruttamento della prostituzione, corruzione, corruzione in atti d'ufficio... e ci fermiamo qui - conclude - perché la lista è davvero troppo lunga. Il rischio è che nei tribunali si generi un caos senza precedenti». «In armadio», insomma, finirebbero per più di un anno tutti i processi sui reati di maggiore allarme sociale, quelli che generano più insicurezza nella gente.

Ce n'è abbastanza per scrivere un nuovo capitolo sulla tensione fra toghe e governo, ma l'Anm stoppa sul nascere ogni polemica. «Siamo preoccupati per quanto sta accadendo - spiega il presidente Luca Palamara dando la propria solidarietà ai colleghi milanesi attaccati dal premier - Quando si denigra e si delegittima un singolo magistrato, si denigra e delegittima l'intera categoria. Atti che possono comportare un serio rischio per l'equilibrio tra poteri dello Stato. Un imputato ha il diritto di difendersi nel processo con i mezzi che l'ordinamento mette a disposizione, anche con le critiche. Ma la denigrazione è altra cosa». E «l'allarme per una situazione preoccupante», per usare le parole di Palamara, è altissimo. Anche perché le ultime mosse del governo in materia di intercettazioni e sospensione dei pro-

L'appello: «Mettano via quelle norme»  
Poi affondo sulle intercettazioni: «Altro che sicurezza»

## STADI

Immagini video non valide contro i violenti

**Il ddl approvato** dal consiglio dei ministri equipara l'uso delle riprese visive a quello delle intercettazioni telefoniche. Lo ha denunciato ieri la giunta esecutiva dell'Anm sostenendo che «con queste norme non saranno possibili riprese visive per identificare gli autori di rapine in banca, spaccio di stupefacenti nelle piazze, assenteismo nei pubblici uffici e violenza negli stadi». È quest'ultimo è di certo l'aspetto più grottesco visto che l'uso delle telecamere a circuito chiuso per identificare i responsabili degli incidenti è il cardine delle nuove norme contro la violenza negli stadi. **ma.so.**

cessi hanno lanciato segnali ben precisi nei confronti della magistratura. «Noi chiediamo al governo di mettere da parte questi provvedimenti e di tornare a discutere come abbiamo cercato di fare sin dall'inizio della legislatura - spiega Palamara - Serve un momento di riflessione politica sul tema che interessa tutti i citta-

dini, ossia il funzionamento del processo. E se l'Anm emette comunicati o dà pareri non è per creare interferenza con il lavoro della politica, ma solo perché siano osservazioni per migliorare il funzionamento dei processi». E in assenza di qualsiasi indicazione del ministro della Giustizia Alfano sull'impatto delle nuove

norme, è l'Anm allora ad armarsi di tabelle e calcolatrice per valutarne gli effetti. E il numero dei 100mila processi, spiega Cascini, «è persino una stima persino prudenziale». «Cosa diremo ai genitori dei ragazzi vittima di incidenti stradali che aspettano giustizia? - prosegue - E alle vittime di una violenza sessuale? Gente che

ha atteso sei anni e alla quale ora il governo vorrebbe che noi diciamo "scusateci, aspettate ancora un altro anno il vostro turno". È inaccettabile». E inaccettabile, secondo l'Associazione, è anche il disegno di legge sulle intercettazioni licenziato la scorsa settimana dal governo. Una orma che, si legge in

un comunicato, «avrebbe l'effetto di ridurre drasticamente le possibilità di contrasto nei confronti della criminalità. Si potrà dunque intercettare di meno, con grandi vantaggi per i criminali e senza reali benefici per la riservatezza delle persone e, soprattutto, a discapito della sicurezza dei cittadini».



Foto di Luca Zennaro/Ansa

## I CASI

Appalti truccati? Più urgente procedere per scooter rubati...

■ Gli esempi sono il modo migliore per spiegare la realtà. E l'Anm ha scelto questa strada per spiegare l'irrazionalità di una norma che fissa «un'asticella» per decidere quali processi vanno celebrati e quali rimandati. Una scelta che genera paradossi: lo studente che ha ceduto gratuitamente una dose di hashish a un coetaneo sarà processato, mentre verrà congelato il procedimento a carico di uno straniero irregolare che ha violentato una studentessa. Stessa sorte per un giovane che ha rubato un cellulare a un coetaneo minacciandolo con un temperino, mentre sarà fermato il processo a carico di un chirurgo che durante un'operazione per un grave errore ha provocato la morte di un bambino. O ancora: congelato il procedimento a carico di un assessore che abbia intascato milioni di mazzette per «truccare» appalti, davanti al giudice ci potrebbe finire il figlio dello stesso assessore che eventualmente abbia comprato un motorino rubato cambiando la targa. Assurdità di un limite (fermati per un anno i procedimenti relativi a reati compiuti prima del 30 giugno 2002 e puniti con una pena inferiore ai dieci anni) che riserverebbe la precedenza al processo nei confronti di due parcheggiatori abusivi che hanno chiesto un euro ad un automobilista minacciando di rigargli la portiera rispetto a quello a carico di uno straniero che, ubriaco, guidando un'auto rubata ha investito tre pedoni sulle strisce. Per non parlare dei danni che la norma creerà negli uffici giudiziari. «Metterà la giustizia penale in ginocchio - ha spiegato il segretario generale dell'Anm Cascini - per un anno saranno impegnati soltanto a smistare processi. Ci chiediamo allora quale sia la fretta spericolata di introdurre una disposizione che rischia di far chiudere la giustizia penale». **ma.so.**

## Il Pg: «Caso Mills, no alla ricusazione del giudice»

Milano, il procuratore Bertolè Viale boccia il ricorso del premier: «Nessuna inimicizia»

di Giuseppe Caruso / Milano

**PARERE** «Fuori tempo massimo». La ricusazione presentata dai legali di Silvio Berlusconi, Niccolò Ghedini e Piero Longo, secondo il procuratore aggiunto

presso la Corte d'Appello di Milano, Laura Bertolè Viale, è da respingere perché presentata fuori dai tempi previsti dalla legge. Quello della Bertolè Viale è un parere non vincolante per la Corte d'Appello che sarà chiamata a decidere nel futuro prossimo, visto che ancora non è stata fissata una data. Ma è un parere che dal punto di vista giuridico fa già capire che la ricusazione è solamente un ten-

tativo di perdere ulteriormente tempo e ritardare il momento della sentenza. Secondo il sostituto procuratore generale, gli avvocati di Silvio Berlusconi avrebbero dovuto dimostrare che il premier era venuto a conoscenza delle presunte cause di ricusazione il 16 giugno, come scrivono nell'istanza presentata ieri. Gli appelli firmati dal giudice Nicoletta Gandus risalgono, infatti, agli anni passati e in base al codice di procedura penale l'imputato deve presentare la domanda di ricusazione entro 3 giorni da quando ne è venuta a conoscenza.

Il sostituto procuratore generale sostiene che la difesa del presidente del Consiglio non ha dimostrato che il premier fosse venuto a sapere delle ragioni

della ricusazione soltanto il 16 giugno. La Bertolè Viale è poi entrata nel merito della richiesta presentata dal premier, sottolineando come la legge preveda una ricusazione di un giudice soltanto quando questi manifesti una inimicizia personale nei confronti di un imputato. Nella circostanza in esame, la Gandus si sarebbe limitata a firmare documenti contenuti nel sito internet [www.megachip.info](http://www.megachip.info) nei quali si chiedeva l'abrogazione di leggi approvate dal Parlamento, non manifestando un'ostilità contro la persona di Berlusconi.

Il «no» a Nicoletta Gandus tra l'altro partito fuori tempo massimo. Ora la parola alla Corte d'Appello

Del resto in quei documenti viene definita «barbara» la riforma della legittima difesa ed un «obbrobrio devastante» la riforma della prescrizione. Non il presidente del consiglio, contro il quale Nicoletta Gandus non ha mai preso pubblica posizione con frasi denigratorie o insultanti. Il parere del pg milanese non è



## L'allarme del centrosinistra: sospesi e prescritti i picchiatori del G8

Da Melandri a Orlando e Pinotti, la denuncia dei parlamentari liguri del Pd. La deputata dell'Idv Mura: «Un fatto gravissimo»

di Nedo Canetti / Roma

Tra i circa 100mila processi che l'emendamento salva Berlusconi al decreto sulla sicurezza sospende per un anno, ci sarebbe anche quello per i fatti del G8 di Genova del 2001. Lo denunciavano i parlamentari liguri del Pd (i ministri ombra Roberta Pinotti e Giovanna Melandri, Luigi Lusi, Claudio Gustavano, Andrea Orlando, Francesco Garofani, Sabina Rossa e Mauro Tullio); la deputata dell'Idv, Silvana Mura e Italo Di Sabato, responsabile dell'Osservatorio sulla repressione Prc. «È gravissimo - scrivono deputati e senatori del Pd - che il governo disponga, in questo modo, di

sospendere il procedimento che vede imputati poliziotti, agenti di polizia penitenziaria, funzionari e medici (45) accusati di pestaggi e altre violenze ai danni di manifestanti nella caserma di Bolzaneto» e 29 funzionari e poliziotti per l'irruzione nella scuola Diaz. Ed è paradossale che gli unici condannati sarebbero i manifestanti, perché il procedimento a loro carico ha raggiunto una fase processuale fuori della portata del provvedimento governativo, mentre il processo agli altri imputati rischia di finire nel nulla. Quel famigerato emendamento stabilisce la sospensione dei pro-

cessi penali per fatti punibili con meno di 10 anni di reclusione, commessi sino al 30 giugno 2002, che si trovino in uno stato compreso tra la fissazione dell'udienza preliminare e la chiusura del dibattimento di primo grado. È il caso del processo di Genova, nel quale tutte le imputazio-

Il parlamentare europeo Vittorio Agnoletto chiede a Napolitano di non firmare la legge di conversione del decreto

ni - lesioni, calunnie, falso - comportano pene inferiori ai 10 anni. Si aggiunge che, nel 2009, alla ripresa dei processi, sarebbero necessari nuovi calendari e nuove notifiche che, per le vicende del G8, sarebbero tanto numerosi da far precipitare rapidamente tutto in prescrizione. Anche per questo colpo di spugna - rileva Mura - An mostra tanto entusiasmo per l'emendamento e ieri il capogruppo del Pdl a Palazzo Madama, Maurizio Gasparri, si è profuso in appassionati interventi per difenderlo dalle critiche dell'opposizione? «Una beffa» attacca Di Sabato. Tutto questo - sottolineano i parlamentari liguri - «lascerrebbe così

un'ombra sulle Forze dell'Ordine, la cui stragrande maggioranza ha compiuto, in quei giorni, come fa oggi, il proprio dovere». «Se queste norme diventeranno legge - chiosano - vorrebbe dire che davvero la legge non è uguale per tutti, ma che esistono cittadini più cittadini degli altri». Il Prc lancia una «straordinaria mobilitazione contro il tentativo reiterato di calpestare le garanzie costituzionali». Il parlamentare europeo, Vittorio Agnoletto, ha chiesto al Presidente della Repubblica di non firmare la legge di conversione del decreto, mentre i legali dei manifestanti stanno già valutando a presentare eccezioni di incostituzionalità.

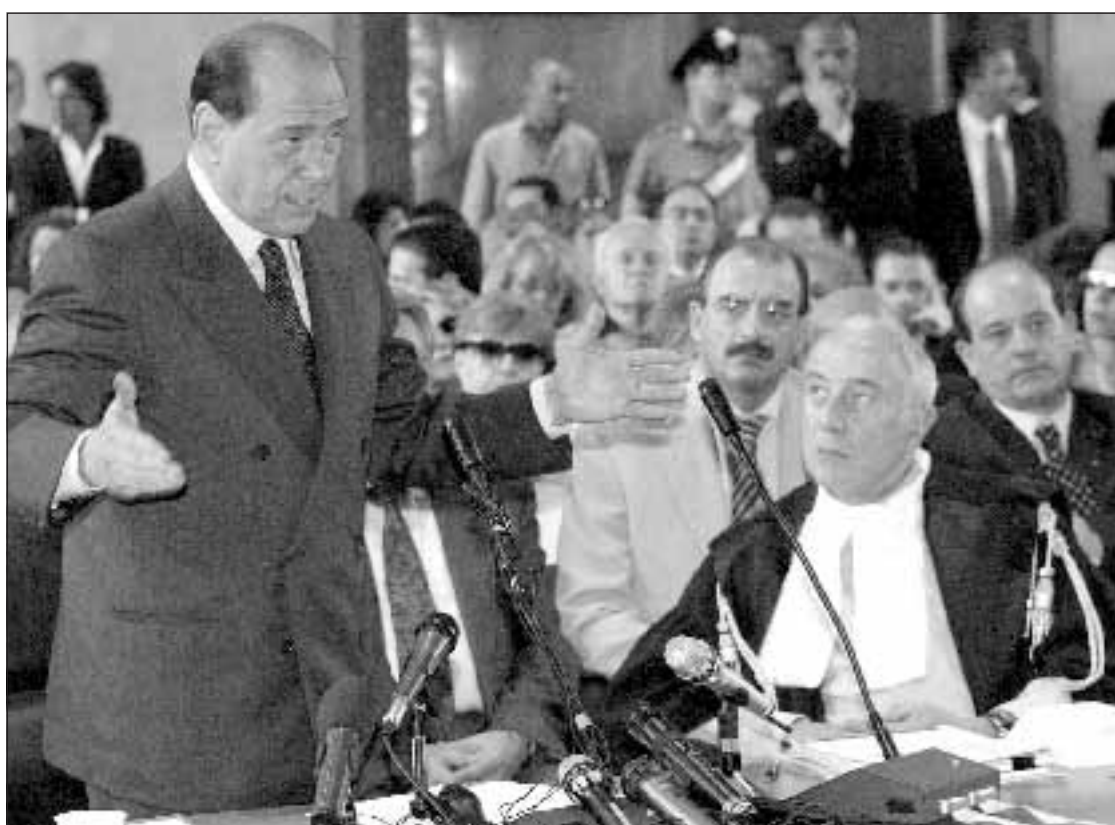
# SCONTRO SULLA GIUSTIZIA

Ora si sente immune da ogni controllo, grazie al «mandato degli elettori». Via la faccia buona il dialogo non era che un gioco di prestigio

Intanto mette il bavaglio all'informazione e ai giornalisti con i divieti sulle intercettazioni. E vorrebbe fermare il lavoro dei magistrati

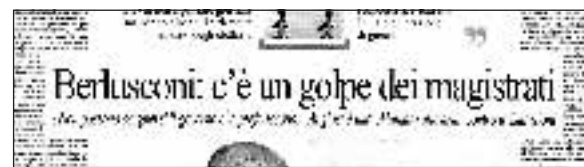
## Due mesi di rodaggio Poi è tornato il Caimano

■ **Natalia Lombardo** / Roma



Silvio Berlusconi al Palazzo di Giustizia di Milano, il 5 maggio 2003. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

A VOLTE RITORNANO



Dal basso in alto: la prima pagina dell'Unità del 13 gennaio 2002. Segue l'affondo del 14 gennaio 2003. Segue l'affondo del 14 gennaio 2003

### QUATTRO SCUDIERI DEL CAVALIERE

#### Vizzini

**L'ultimo alliere  
espertissimo ex ministro**



**Figlio dell'ex presidente del Palermo Calcio, Carlo Vizzini è passato dal Psdi a Forza Italia, passando per una condanna**

in primo grado per le tangenti Enimont, poi prescritta. Appena eletto, è già sottosegretario (1976) nel Governo Andreotti V; sarà ministro nei governi successivi fino al '92, quando diventa segretario del Psdi, l'anno dopo lascia per Tangentopoli. Intanto studia diritto, e annusa l'aria. Poi, nel '98, abbraccia Forza Italia, e non la lascia più: nel 2001 è senatore per Forza Italia, due mandati. Tenta le amministrative, si candida a Palermo con la lista "Vizzini per Palermo, Forum della Libertà", diventa assessore. Nel 2008 torna in Senato, da presidente della commissione Affari Costituzionali del Senato. Tra gli affari costituzionali, evidentemente, c'è anche il processo Berlusconi-Mills.

**Nel 2002 la legge Cirami, le rogatorie poi il Lodo Schifani. Che oggi torna identico ad allora**

#### Cirami

**L'inutile giostra del cavaliere  
che venne dal Sud**

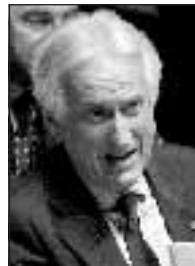


**Rino Cirami, magistrato, senatore Cdu nel '96, passa al centrosinistra nel '98, nel 2001 si candida a per il Polo.**

Nel '96 firma una proposta di legge che dà sconti di pena ai mafiosi che si dissociano, ma non fanno nomi. Piace ai boss, ma non passa. Da senatore Udc, interviene lancia in resta nel luglio 2002, a margine dei processi Imi-Sir/Lodo Mondadori e Sme-Ariosto. Ecco dunque il «legittimo sospetto», depositato il 9 luglio e approvato il 24 ottobre. Accelerazione decisa in una riunione a casa di Berlusconi con Gargani, Schifani, Ghedini, Pecorella e Previti: i migliori. Il 5 novembre passa anche alla Camera, ma con un emendamento restrittivo. In gennaio la Cassazione stabilirà che i giudici di Milano sono imparziali. E i processi andranno avanti.

#### Berselli

**Il giannizzero severo  
con lucciole e processi**



**Non di sole lucciole vive il senatore Filippo Berselli. Avvocato, consigliere comunale di An a Bologna dal '80,**

nell'83 è alla camera. Resterà deputato e consigliere per anni, oggi è senatore e sindaco di Montefiore Conca (Rimini). Noto per l'odio verso il vigile elettronico, contro cui ha ingaggiato una lunga e vana battaglia, recentemente s'era inventato il foglio di via per le prostitute «se suscitano allarme». Ignaro del fatto che di solito succedano altro. E che tra le lucciole, molte sono le italiane. Ora s'è inventato, in tandem con il collega Vizzini il foglio di via per i processi del Presidente del consiglio. «agevolare e accelerare i processi è anche un'esigenza di ordine pubblico», ha detto ieri in Senato. Sì, è proprio un foglio di via per i processi di Berlusconi.

#### Cirielli

**Il carabiniere di An  
che rifiutò la tenzone**



**Familiaramente chiamato Ex, come la sua legge, Edmondo Cirielli ha studiato alla Nunziatella di Napoli, all'Accademia**

Militare di Modena e alla Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma. Colonnello dei carabinieri, ha iniziato a far politica nel '95 candidandosi con An in Campania, è deputato dal 2001. Ad adiuvandum i processi di Berlusconi e Previti, ha presentato nel 2005 un testo di legge per aumentare le pene ai recidivi, poi sapientemente manipolato dai tecnici di Forza Italia. Tanto che - stracchia di qua, inserisci di là - alla fine, il padre disonobbe il risultato che fu chiamato ex-Cirielli. Doveva aggravare le pene per i recidivi, invece diminuì i termini di prescrizione dei reati. Lo stesso ministro Castelli ammise: così sono andati in prescrizione 100 mila processi nel 2005, 35mila nel 2006.

non ci è riuscito, però). Il tutto mascherato dalla tesi del complotto mondiale: «C'è un'inter-nazionale giacobina dei giudici che si batte per vedere attribuiti compiti politici alla magistratura». Da qui una legge per rendere più complicate le rogatorie internazionali. Altro tentativo: il Lodo Schifani, per congelare i processi alle più alte cariche dello Stato. Scovati elementi di incostituzionalità, adesso la maggioranza ci riprova, ben attenta a non farsi «pizzicare» dalla Corte Costituzionale.

Quella contro i magistrati è un'ossessione di Silvio. L'obiettivo principale è limitarne l'autonomia, annientare il potere di quelle che ha sempre bollato come «toghe rosse», e ritenere il singolo pm come un oscuro manovratore ai suoi danni, facendo finta che il conflitto d'interessi non esista. Già come leader di Forza Italia, nel Silvio II, criticò la richiesta di arresto per Marcello Dell'Utri affermando, da Bonn, che la misura di custodia era in realtà «determinata da motivi politici». Ne conseguì una causa di diffamazione per il premier da parte del pool di magistrati di Palermo (con Gianfranco Caselli, il grande nemico) che finì poi alla Consulta. Nel 2003, durante il processo Imi-Sir/Mondadori fece la sua requisitoria contro i giudici di Milano per difendere Cesare Previti dalla «persecuzione politico-giudiziaria». Alla fine l'amico avvocato è stato condannato, lui no. Per non parlare dell'attacco agli ex magistrati, come Gerardo D'Ambrosio, che hanno deciso di candidarsi (dimenticando quelli di centrodestra): «Che sia collateralismo tra certa parte della magistratura e il principale partito della sinistra è nelle cose», disse Berlusconi nel febbraio 2006, poco prima di riprendersi il potere. E ora, in soli due mesi, l'attacco è cominciato con i divieti alle intercettazioni, il blocco dei processi cicuti su misura. E il bavaglio alla stampa. Forse Silvio ha imparato troppo dall'amico Putin. Adesso Berlusconi si sente immune grazie al «mandato avuto dagli elettori» fin nelle Isole. Finora aveva mostrato la faccia buona di chi vuole elevarsi a statista e fare le prove generali per il Quirinale. Così ha avvolto Veltroni con l'illusione del possibile dialogo. Un gioco di prestigio sfumato dopo appena due mesi di governo. Il cavaliere sarebbe «deluso» da Walter, dicono i suoi, perché «ostaggio di Antonio Di Pietro». Certo il dialogo costa mediazioni, così a Silvio IV conviene tornare ad essere il Caimano, decidendo le strategie di governo più a casa sua a Palazzo Grazioli che a Palazzo Chigi.

**Ancora l'ossessione contro i giudici «l'internazionale giacobina» delle «toghe rosse»**

### ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

## Scodinzolini

tentazione autoritaria della sinistra». Lasciamo stare la voce bianca Mario Giordano che, poveretto, attribuisce il lodo Schifani agli «altri paesi civili, come la Francia o gli Usa» (così civili che in Francia l'immunità provvisoria è solo per il capo dello Stato, non per il premier; e negli Usa s'è processato un certo Clinton, il presidente, l'uomo più potente del pianeta terra). Ecco, lasciamo stare Tiramolla e passiamo al Corriere. Nella staffetta dei vedovi inconsolabili del Dialogo, ieri era il turno di Piero Ostellino. Il quale, come già Franchi, Franco

e Panebianco, stigmatizzava la svolta del Pd, a suo dire ridotto a «forza di pura agitazione» (magari). Non una riga su quel che sta facendo il governo Berlusconi, che poi è la causa della svolta del Pd. Interessata solo l'effetto. Sul berlusconismo eversivo che calpesta la Costituzione, la divisione dei poteri, il principio di eguaglianza e, pur di liberarsi del processo Mills, sospende sine die tutti quelli per rapine, furti, scippi, violenze al G8 (ma solo quelle degli agenti), crac Cirio, affare Oil For Food, non una parola. Anzi, Ostellino prende per buone tutte le balle di regime,

ribaltando totalmente la realtà: «L'emendamento rinvia i processi minori» (la corruzione giudiziaria è «minore»?!) e il Lodo «mette al riparo le cariche istituzionali dalle incursioni della magistratura» (regolari processi avviati da anni sarebbero «incursioni»?!). Per lui il vero pericolo è un Pd che «rischia di (ri)precipitare nel rivoluzionari-smo verbale» (magari) anziché far il suo dovere di opposizione: cioè digerire pure il Lodo, invitando però «Berlusconi ad assumersi la responsabilità delle misure» e - questa è strepitosa - «a impegnarsi a non sottrarsi» ai processi «una volta assolto il mandato». Se no il Pd dimostrerebbe di «voler sconfiggere il centrodestra per via giudiziaria». Ecco: affermare l'art.

3 della Costituzione e lasciar celebrare i processi secondo le leggi vigenti è la prova che si vuol abbattere il Caimano. Dunque, per dissipare il sospetto, bisogna darglielo tutte vinte, invitandolo però a «prenderli le sue responsabilità» (cosa che peraltro lui ha già fatto con la sfrontata lettera al fido e scodinzolante Schifani). È il solito ritornello della «guerra tra politica e magistratura», come la chiamano i giornali paraculi, anche se qui a fare la guerra è uno solo, il solito. Esemplare la «cronaca» su *La Stampa* di Augusto Minzolini, valoroso inviato embedded nelle fiore di Palazzo Grazioli e sotto le scrivanie di Palazzo Chigi. Origliando origliando, non riesce

più a distinguere quel che accade nella realtà da quel che gli soffiavano le sue fonti. E allora «i magistrati di Milano sono in rivolta, assecondati da Csm e Anm» e soprattutto «sobillati da Di Pietro» (gliel'ha confidato da Di Pietro) MochoVileda abbandonato dalla colf del Caimano). Per cui «Berlusconi, fiutata la trappola, tira dritto come un carrarmato», incurante delle bavose «lagnanze del Capo dello Stato». Ed ecco la prova che la giudice Gandus ce l'ha con lui: «Ho un testimone - dice il premier secondo Minzo - che ha ascoltato una conversazione tra la Gandus e un altro magistrato. Gandus ha detto: "A questo str. di Berlusconi gli facciamo un c. così. Gli diamo 6

anni e poi lo voglio vedere a fare il presidente del Consiglio». È la pistola fumante: un cronista dice di aver saputo da un altro che il premier ha detto a nonn si sa chi di aver saputo da un Mister X che aveva sentito una giudice dire una cosa. E tanto basta per provare che la giudice è prevenuta. Il tutto mentre si vorrebbero destinare le intercettazioni in cui il Caimano, con la sua voce, mercanteggia con Saccà: ecco, quelle non provano nulla, non valgono. Resta da capire chi sia Mister X. Igor Marini? Scaramella? O magari David Mills, che come superstestimone ha sempre dato ottima prova, specie dopo aver incassato 600 mila dollari da Milano.

C'era una volta Licio Gelli, venerabile maestro del minimalismo. E, soprattutto, dell'ingenuità. Nel Piano di rinascita democratica della P2 scrisse che, per controllare i giornali, bisogna corrompere i giornalisti, «almeno due a testata». Poveretto. Non aveva capito che molti giornalisti obbediscono anche gratis, e prima di ricevere ordini. Lasciamo stare gli house organ tipo *Il Giornale* che, mentre il padrone abolisce i suoi processi e ricusa il suo giudice, titola: «Ci risiamo: guerra a Berlusconi». Lasciamo stare il semprelucido Paolo Guzzanti che, con l'esercito per le strade e i poteri legislativo ed esecutivo che soffocano il giudizio e l'informazione, denuncia «la

## STRASBURGO

Gli eurodeputati democratici si astengono  
La Sinistra europea vota no e attacca il Pd  
Fava: onda lunga dell'opposizione a Berlusconi

Panzeri (Pd-Pse): polemiche provinciali  
Gli stati membri avranno due anni per recepirlo  
Maroni: noi lo faremo subito

# Immigrati, arriva il pugno duro dell'Ue

Ok alla direttiva: 18 mesi nei Cpt e espulsioni più facili anche per i bambini. Protestano Vaticano e Onu

di Maritella Iervasi / Roma

**NONOSTANTE** le proteste e le forti critiche del Vaticano, dell'Onu, delle Ong, le manifestazioni delle associazioni del sociale, e gli appelli di giuristi e intellettuali, la maggioranza dei parlamentari europei ha approvato senza modifiche la direttiva «della vergogna»

sui rimpatri dei clandestini. Con 367 sì, 206 no e 109 astensioni, l'assemblea di Strasburgo ha dato il via libera al provvedimento che prevede un giro di vite sulle espulsioni, minori non accompagnati compresi, la detenzione amministrativa nei Cpt fino a 18 mesi e il divieto di re-ingresso per 5 anni per gli espulsi. Ora, dopo l'ultimo via libera formale dei ministri dell'Interno e della Giustizia in luglio, gli Stati membri avranno due anni per recepire la direttiva nelle legislazioni nazionali. Esulta il governo italiano con Roberto Maroni, responsabile del Viminale, in testa: «Proporrò il recepimento immediato». Mentre protesta Louise Arbour, Alto Commissario Onu per i diritti dell'uomo, che ha subito invocato il rispetto dei diritti dei lavoratori migranti, sollecitando i paesi europei a ratificare la convenzione Onu sui diritti dei lavoratori migranti. La Arbour ha espresso rammarico per la «resistenza dell'opinione pubblica» a non voler considerare l'idea che gli immigrati illegali hanno gli stessi diritti degli altri all'interno



Foto di Claudio Peri/Ansa

## COMMISSIONE UE

Tajani eletto eurocommissario ai Trasporti

**Secondo copione**, Antonio Tajani è il nuovo commissario europeo ai trasporti. Con 507 voti favorevoli, 53 contrari e 64 astenuti, Tajani ha ricevuto ieri il semaforo verde del Parlamento Europeo. Con questo voto si chiude l'iter di nomina. Tajani prende il portafoglio dei trasporti, che era del francese Jacques Barrot, passato alla giustizia, libertà e sicurezza. Strasburgo ha approvato la sua nomina di Barrot con 489 sì; 52 no e 19 astenuti. Barrot prende il posto di Franco Frattini, diventato ministro. Si conclude così il valzer di nomine europee innescato dal suo ritorno in Italia.

## MIGRANTI

Berlusconi entro fine mese in Libia da Gheddafi

**Il presidente del Consiglio**, Silvio Berlusconi si recherà in Libia entro fine mese, per incontrare il colonnello Gheddafi. Il viaggio di lavoro di Berlusconi a Tripoli, che rappresenta la prima tappa estera per un bilaterale del Governo Berlusconi, segnerà la ripresa di contatti con Gheddafi per riallacciare le fila di un lungo negoziato tra l'Italia e la Libia. L'obiettivo è quello di arrivare in tempi rapidi alla firma di un grande Trattato di cooperazione ed amicizia che possa definitivamente chiudere la questione dei danni provocati nel Paese dal colonialismo italiano. Naturalmente parte centrale del negoziato è rappresentata dal dossier sull'immigrazione clandestina.

gli eurodeputati del Pd, i laburisti e conservatori britannici. Ed è subito polemica tra la sinistra e il Pd. Per Claudio Fava, eurodeputato del Pse e coordinatore di Sinistra democratica, «ha vinto l'Europa della diffidenza». Poi Fava sottolinea: «Consola che una parte non residuale del Parlamento europeo si sia opposta fino alla fine a questa direttiva. Consola molto meno scoprire, tra chi si è astenuto, molti autorevoli rappresentanti del Pd. È l'onda lunga dell'opposizione di sua maestà, che in patria il Pd continua a praticare nei confronti di Berlusconi». Immediata la replica di Antonio Panzeri, eurodeputato Pd-Pse: «I deputati europei del Pd insieme ad altri hanno fatto di tutto per modificare la direttiva soprattutto in alcune parti, purtroppo senza riuscirci. Tuttavia non vi è dubbio che la direttiva

va rappresenti il primo tentativo di una politica europea contro l'immigrazione clandestina. Anche se ciò non basta. Non ha senso quindi - conclude - la polemica nei nostri confronti, che anzi denota il perdurare di un certo provincialismo politico di chi, sbagliando bersaglio, pensa di piegare tutto in salsa italiana». Sono circa 8 milioni gli immigrati clandestini nella Ue. Di questi, circa 200mila sono stati arrestati nel 2007 e 90mila sono stati espulsi. Per il vicepresidente Jacques Barrot: «Un inquadramento giuridico unitario era indispensabile per non mettere a repentaglio i diritti degli immigrati irregolari». Di diverso avviso Amnesty International, l'Arci e Save the Children, che si uniscono al coro di Onu e Vaticano: «Siamo profondamente amareggiati».

## I RIMPATRI NELLA UE

I punti principali della direttiva Ue sui rimpatri

- Ritorno volontario entro 7-30 giorni degli immigrati illegali
- Durata della detenzione per un massimo di 6 mesi prorogabile fino a un totale di 18 mesi a certe condizioni
- Divieto di riammissione per 5 anni
- Patrocinio legale gratuito agli immigrati privi di mezzi e una serie di garanzie per i minori

La direttiva approvata consentirà tra l'altro di disporre di un sistema di controllo più efficiente e di un fondo Ue per i rimpatri (assistenza legale e cure sanitarie) da 700 milioni

## LA STIMA DEI CLANDESTINI IN EUROPA

8.000.000 in totale      200.000 gli arresti nel primo semestre 2007      90.000 gli espulsi

P&G Infograph

## Alemanno «commissario». E dà le pistole ai vigili

Roma, poteri al sindaco per il debito. Dalla giunta ok a spray e manganelli

/ Roma

**SUPERPOTERI** Alemanno ieri ha spuntato i galloni per curare quella che chiama «emergenza finanziaria» del comune capitolino, quei quasi 8 miliardi di debito «scoperto al momento del nostro insediamento». Sarà lui il commissario, al termine del Cdm che ieri ha dato il via libera a 500 milioni di euro di fondi da

destinare alle casse di Roma. L'obiettivo - ha spiegato - è quello «non di una nuova ipotesi commissariale, ma di dotare Roma di poteri speciali per un piano di rientro nell'ottica del federalismo fiscale». Riferimento alle bizzarrie dei leghisti rispetto al finanziamento. Ieri il sindaco ha poi incassato un altro sì. Quello alle semiautomatichette calibro nove, ai manganelli e spray antiaggressioni in arrivo per gli oltre seimila vigili urbani della capitale. La giunta ha appro-

vato all'unanimità la delibera sull'armamento del corpo, ora al vaglio del consiglio comunale. Prevista la possibilità per gli agenti di esercitare l'obiezione di coscienza. Ma dentro e fuori la municipale non mancano le polemiche. In particolare sulle risorse necessarie per far fronte anche ai periodici addestramenti del personale. «In vent'anni di servizio con l'arma non ho mai fatto una visita di controllo» racconta Maurizio Cordova, presidente dell'Associazione romana vigili urbani. Appena diciotto articoli per armare oltre sei mila vigili urbani. «La

pistola - si legge nel regolamento - è assegnata in dotazione individuale e in via continuativa». In dotazione «per esclusiva esigenza di difesa personale degli operatori previa autorizzazione del ministero dell'Interno», gli agenti avranno anche «spray anti aggressione» e «mazzette distanziatrici in gomma». Critici i sindacati di polizia. «L'armamento della municipale andrebbe valutato caso per caso» spiega Gianni Ciotti, del Silp-Cgil. Polemizza Antonio Scollotta del Fsp-Ugl: «Non ci si può abbandonare alla facile retorica dell'armiamoci tutti».



Foto Omniroma

## Fisco & Mediaset: spiate tra colleghi

Milano, inchiesta su tangenti per annullare cartelle esattoriali. Coinvolto De Zan

Un funzionario, infedele, dell'Agencia delle entrate, due commercialisti ed un noto giornalista sportivo. Sono questi i principali protagonisti di un'inchiesta condotta dalla procura milanese su un giro di tangenti pagate al fine di annullare cartelle esattoriali. In questa storia molto italiana sono finiti gli arresti quattro persone: i commercialisti Antonio Caggiola (in carcere) ed Enzo Astolfi (ai domiciliari), l'investigatrice privata Emanuela Marcellino (ai domiciliari) e il funzionario dell'Agencia delle Entrate Giuseppe Lomuti (in carcere). Tra gli indagati poi figura anche il giornalista sportivo di Mediaset Davide De Zan, figlio di quell'Adriano che per anni è stato la voce del ciclismo italiano sulla Rai. De Zan si sarebbe avvalso della complicità di Giuseppe Lomuti per ottenere informazioni sullo stato patrimoniale di due suoi colleghi e capi: Sandro Piccinini (conduttore di *Controcampo*) e Paolo Ziliani. De Zan chiedeva a Lo Muti di estrapolare dal sistema telematico i dati dei due, che poi il funzionario provvedeva a stampare ed a consegnare allo stesso giornalista Mediaset. De Zan, le cui conversazioni con il funzionario dell'Agencia delle entrate erano ascoltate dall'autorità giudiziaria, in una telefonata dell'aprile del 2008, sospettando di essere inter-

ettato, chiede a Lo Muti se «non è meglio, magari, non parlare al telefono di queste cose». Il giornalista ieri ha detto di essersi già chiarito con i due suoi colleghi, spiegando loro che non era sua intenzione spiarli e di aver avuto informazioni da un amico di lunga data per questioni personali. I reati ipotizzati nell'inchiesta condotta dal pm Francesco Prete sono di vario tipo e vanno dall'associazione per delinquere alla corruzione, fino all'accesso abusivo al sistema informatico per rivelare dati coperti dalla privacy. Tutto è nato dalla denuncia degli eredi di un cliente del commercialista Astolfi, ai quali il professionista, dietro un congruo versamento, aveva proposto «di seguire una scorciatoia per definire una controversia di tipo fiscale e ottenere l'annullamento della cartella esattoriale». Ma dopo aver versato il denaro, i clienti si sono visti ugualmente recapitare un'ingiunzione di pagamento e per questo si sono rivolti alla magistratura. Da quanto accertato Lomuti avrebbe, tra l'altro, ricevuto con cadenza regolare somme imprecisate di denaro per azzerare o quasi i debiti fiscali dei clienti dello studio del commercialista Caggiola.

gi.ca.

## DIARIO ROM

DIJANA PAVLOVIC



## Si può condividere la buona sorte?

Domenica 8 giugno tutti noi Rom dei Balcani abbiamo avuto dalla Serbia una notizia che ci ha rattristato molto: è morto Saban Bajramovic, il re della musica Rom, considerato uno dei dieci più grandi jazzisti del mondo. Aveva 72 anni, era nato in Serbia nel '36, nella sua vita ha scritto e ha composto più di 700 canzoni. Come tutti i Rom di quella generazione non aveva studiato e la sua educazione musicale l'aveva ricevuta dalla strada. A diciannove anni fuggì dall'esercito per motivi di fu condannato a tre anni di carcere per diserzione. Davanti alla corte marziale dichiarò

che nessuno può punirlo tanto quanto lui è in grado di sopportare e così la pena gli fu aumentata di due anni mezzo che lui utilizzò per imparare a leggere e scrivere. Il risultato furono altre punizioni perché leggeva invece di lavorare. Con la sua orchestra ha fatto il giro del mondo suonando con i più grandi jazzisti e venne proclamato re della musica rom quando venne invitato in persona da Nehru e Indira Gandhi, ritornando così nel nostro Paese d'origine. Nell'ultima intervista concessa

pochi giorni prima di morire si era lamentato che dopo 40 anni di musica non aveva una pensione e aveva dei problemi economici. Allora il ministro della Cultura è andato a trovarlo e il governo ha deciso di concedergli una pensione ma la notizia non ha fatto in tempo a farlo felice: era già morto. Al suo funerale c'era anche il presidente della Serbia Borislav Tadic che nel suo discorso ha ringraziato i Rom per aver condiviso con i serbi la buona e la cattiva sorte. Questo mi ha fatto

ricordare che questo inverno, mentre ero in Serbia, ho visto in televisione un servizio su tre ragazzi Rom che suonavano nella via principale di Belgrado facendosi notare per il loro talento naturale. Lo Stato ha allora deciso di dargli una borsa di studio per permettergli di frequentare la scuola musicale. Tutto questo succede in un paese nostro vicino, considerato barbaro ancora oggi anche se solo pochi anni fa anche gli aerei italiani sono andati a esportarvi la

democrazia con le bombe. Oggi qui, nella opulenta e civile Milano, ragazzi come Eduard, un bambino rom con un grande talento per il violino, vengono cacciati con le loro famiglie da qualsiasi luogo senza che nessuna istituzione si preoccupi del loro futuro. Eduard viveva nel campo di via S. Dionigi, andava a scuola, studiava il violino, sognava di andare al Conservatorio. Poi è stato sgomberato. Il sogno del conservatorio è svanito. Adesso la sua scuola è la metropolitana. A lui di questo Paese tocca solo la cattiva sorte. [dijana.pavlovic@fastwebnet.it](mailto:dijana.pavlovic@fastwebnet.it)

# LA MANOVRA

Il Consiglio dei ministri vara il piano triennale e le misure per il 2009. Berlusconi coglie l'occasione e attacca l'Europa: non cambia mai

Tremonti vorrebbe fare il difensore dei diseredati e promette il federalismo fiscale a fine anno e si pavoneggia: abbiamo deciso in nove minuti

## Torna il ticket sulla sanità tagli a Comuni e Regioni

di Bianca di Giovanni / Roma

Un consiglio dei ministri di appena 40 minuti ha varato ieri la manovra triennale e il Dpef. Un intervento che consentirà al Paese di centrare l'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2011 come confermato dal premier, Silvio Berlusconi, e che è un «obiettivo ineludibile», ha aggiunto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. La manovra sarà articolata in un decreto legge e un disegno di legge. Il Dpef contiene anche la delega sul federalismo fiscale, che secondo Tremonti «sarà la vera riforma». Nel testo diversi «pacchetti» dei vari ministeri: dalla deregulation del lavoro di Sacconi alla rivoluzione del pubblico impiego di Renato Brunetta. «La strada è tracciata», ha dichiarato il ministro dell'Economia presentando i provvedimenti. Il suo fiore all'occhiello sono le nuove tasse per banche e petroliferi (il famoso fisco Robin Hood) e la carta prepagata per i pensionati poveri. Sarebbe questa la redistribuzione: banchieri e petroliferi pagano per gli anziani. Si vedrà presto se non si rifaranno sui cittadini con prezzi più alti. Quanto ai poderosi tagli di spesa annunciati, il ministro confessa: «Non c'erano alternative». Preferisce evitare di scendere nel dettaglio, anche perché i presidenti di Regione pochi minuti prima del consiglio avevano denunciato chiaramente il rischio più grave dietro ai tagli proposti: il ritorno del ticket per la sanità. «Il governo deve garantire, perché diversamente la situazione della Sanità sarebbe di fatto insostenibile - aveva detto Vasco Errani uscendo dall'ennesimo incontro finito con un lieve alleggerimento dei sacrifici - Sarebbe un fatto molto negativo per i cittadini». Ma Tremonti non dà cifre al riguardo: preferisce contare i minuti. «Solo 9 minuti e mezzo per l'ok in consiglio, solo 100 articoli, approvazione entro l'estate», ha detto il ministro. «Sono soddisfatto e orgoglioso del documento approvato oggi dal Consiglio dei ministri», ha aggiunto il premier. Il quale non si è sottratto al tema dei tagli. Il fatto è - ha argomentato Berlusconi - che bisogna arrivare al pareggio di bilancio. «Questo si può fare o aumentando le tasse, quindi mettendo le mani nelle tasche dei cittadini - ha detto - ho tagliando la spesa e questo abbiamo fatto. Quello che noi presentiamo, è uno Stato che costa meno, che semplifica, che toglie vincoli e produce più libertà». Certo, uno Stato che costa meno è anche uno Stato che produce meno: meno servizi, meno aiuti. Dunque, meno risorse per cittadini e imprese.

Per il presidente Errani «il ritorno del ticket sarebbe un fatto molto grave per i cittadini»

<b>Robin Hood</b> <b>Quattro miliardi di tasse a petroliferi e banche</b>  <p>La manovra finanziaria (circa 13 miliardi in tutto) sarà coperta per 4 miliardi di euro circa dalla cosiddetta Robin Hood tax, un nuovo prelievo su compagnie petrolifere, banche e assicurazioni. Gli altri 9 miliardi di euro deriveranno dai tagli della spesa pubblica.</p>	<b>Pensione e lavoro</b> <b>Abolito il divieto di cumulo tra i diversi redditi</b>  <p>Sarà interamente cumulabile il reddito da pensione (vecchiaia, anzianità, invalidità) con quello da lavoro dipendente e autonomo. Ritorna in vigore il cosiddetto job on call, il lavoro a chiamata che era stato abolito nella precedente legislatura.</p>	<b>Nucleare</b> <b>Entro il 31 dicembre 2008 i criteri per le centrali</b>  <p>Entro il 31 dicembre 2008 il governo è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi relativi ai criteri per la localizzazione dei siti nucleari. I criteri dovranno riguardare la localizzazione delle centrali e dei sistemi di stoccaggio dei rifiuti e le misure compensative per le popolazioni interessate.</p>	<b>Made in Italy</b> <b>Multe e carcere per chi falsifica i marchi</b>  <p>Per combattere la contraffazione sarebbero allo studio nuovi provvedimenti. L'ipotesi è l'introduzione di multe da mille a sei mila euro e reclusione a da uno a sei anni per chi altera marchi o segni distintivi nazionali o esteri di prodotti industriali.</p>
<b>Class action</b> <b>Regalo a Confindustria rinvio al gennaio 2009</b>  <p>L'introduzione dell'azione collettiva di risarcimento prevista per il primo luglio è rinviata di sei mesi, al primo gennaio 2009 come vuole la Confindustria. Il ministro Scajola ha promesso un tavolo di confronto sulle modifiche da apportare con le associazioni dei consumatori.</p>	<b>Amministrazioni</b> <b>Su internet i tassi di assenteismo</b>  <p>Le amministrazioni pubbliche dovranno pubblicare su internet le retribuzioni, i curricula vitae, gli indirizzi di posta elettronica e i numeri telefonici dei dirigenti. Dovrà essere data pubblicità ai "tassi di assenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale".</p>	<b>Banca del Sud</b> <b>Cinque milioni di capitale per il sogno di Tremonti</b>  <p>Parte la Banca del mezzogiorno con un capitale di 5 milioni di euro. Con decreto del ministero dell'economia, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge, è nominato il comitato promotore formato da tre soggetti di comprovata esperienza e qualificazione nell'attività bancaria.</p>	<b>Tav</b> <b>Si torna alle concessioni senza gara d'appalto</b>  <p>Abrogate le revocche delle concessioni stipulate da Tav spa con i contraenti generali in data 15-10-1991 e 116-3-1992. I rapporti continuano senza soluzione di continuità con Rfi. Si tratta delle revocche che nel 2007 erano state disposte dall'ex ministro Di Pietro, perché assegnate senza gara.</p>
<b>Mister Prezzi</b> <b>La promessa di maggiori poteri</b>  <p>Più poteri e maggiore autonomia per Mister Prezzi. Per contribuire a fronteggiare il caro prezzi, il Garante si vedrà rafforzati tutti i poteri istruttori. Ora potrà avviare indagini conoscitive "finalizzate a verificare l'andamento dei prezzi di determinati e servizi" con il supporto della Guardia di Finanza.</p>	<b>Spioni</b> <b>Multe per chi spia i dati dei contribuenti</b>  <p>Arrivano multe salate per chi verrà scoperto a spiare i dati sui contribuenti. Le sanzioni vanno dai 5.000 fino ai 30.000 euro. Ma la sanzione può essere aumentata "sino al triplo", proporzionalmente alle condizioni economiche di chi contravviene.</p>	<b>Documenti</b> <b>Carta d'identità valida per 10 anni</b>  <p>Raddoppia il periodo di validità della carta d'identità dei cittadini che passa da 5 a 10 anni. E' una delle norme della manovra decisa dal governo volta alla semplificazione e alla riduzione delle spese nella pubblica amministrazione.</p>	<b>Riciclaggio</b> <b>Più facile evadere: stop alla tracciabilità degli assegni</b>  <p>Modifiche alle soglie anticiclaggio che limitano l'uso del denaro contante. Nel provvedimento sulla manovra il limite, attualmente fissato in 5.000 euro, sale a fino 12.500 euro. Vengono anche abrogate le norme sulla «tracciabilità» degli assegni. Due favori agli evasori fiscali.</p>

se. I numeri della manovra sono pesanti. Nel 2009 si reperiscono 13,1 miliardi, nel 2010 7,3 e in quello successivo 14,6. Due terzi della manovra dell'anno prossimo sono affidati ai tagli di spesa, in gran parte a carico di Regioni ed enti locali. Per l'intera giornata di ieri si sono susseguiti incontri con Comuni e Regioni, sul piede di guerra per via della stangata. I primi hanno ottenuto uno sconto sulla cura dimagrante di circa 200 milioni: metteranno sul piatto un miliardo e 340 milioni. Le seconde hanno ottenuto una sospensione (solo nel primo anno) del taglio sulla sanità, che passa da un miliardo a 350 milioni. Ma successivamente dovrà tornare ai livelli annunciati, che non sono 3 miliardi ma il doppio (ogni anno si somma un miliardo ai tagli già effettuati). Gli enti locali dovrebbero ricevere in cambio delle quote di demanio. Il resto dei tagli è affidato ai ministeri. Le province hanno ottenuto invece due risultati. L'eliminazione delle 9 province nelle aree metropolitane è rinviata a settembre: si farà in concomitanza con il federalismo fiscale. Stessa cosa per l'azzeramento delle comunità montane. Anche per loro uno sconto di 50 milioni sui tagli. Il pacchetto di entrate riguarda soprattutto la tassa sui petroliferi. «Riportiamo dal 27 al 33% l'aliquota per le aziende che operano in questo settore - ha detto malignamente il ministro - togliendo l'agevolazione che era stata graziosamente concessa dal governo Prodi». La riforma Prodi in realtà puntava a mettere il Paese in concorrenza con la Germania, che aveva portato le aliquote sulle imprese al di sotto del 30%. L'intervento di Tremonti riguarda la valutazione delle scorte e l'entità dei diritti minerari. Per le multinazionali la nuova tassa è un problema passeggero: i bilanci infatti si possono riscrivere scegliendo il regime più vantaggioso. Non così per l'Eni che dovendo pagare più tasse garantirà meno dividendi allo Stato. Insomma, non sembra un grande affare, ma per la propaganda funziona. Tanto più che il ministro collega la tassa con la costituzione di un fondo per finanziare sconti sugli alimentari e sulle bollette dei pensionati. «È un fondo che stiamo cifrando - ha detto - e sarà destinato agli acquisti dei pensionati minimi, si realizzerà attraverso una convenzione con le Poste e la distribuzione. Per gli acquisti con diritto allo sconto, sarà fornita una carta prepagata in forma assolutamente anonima».

35 miliardi di euro in tre anni sono necessari per arrivare al pareggio di bilancio

IL RETROSCENA Dietro le quinte di Palazzo Chigi si percepiscono tensioni e fastidi di Letta, Scajola, Brunetta per il ruolo prevalente del ministro dell'Economia

## Oltre Colbert, adesso Tremonti vuole diventare il Re Sole della destra

/ Roma

Con la giornata di ieri Giulio Tremonti piazza un primo importante paletto, destinato a diventare il pilastro su cui costruire il suo ruolo nel Berlusconi quater. Quello del regista insostituibile di tutti i rapporti interni alla maggioranza. E non solo: anche quello dell'interlocutore unico con il governo Ue a Bruxelles. Insomma, quello del leader. Gli ingredienti «politici» ci sono tutti: dalle tasse al federalismo fiscale. Sarà lui a gestire tutte le partite che fanno da collante della coalizione. Ma il ruolo del leader è assai pericoloso all'interno di una coalizione piramidale come quella del cen-

trodestra. Minacciare il Capo o i suoi uomini significa giocare con il fuoco. Stando a indiscrezioni di Palazzo, infatti, ci sarebbe già qualche ruggine tra il ministro e il sottosegretario a Palazzo Chigi Gianni Letta. Solo screezi, niente di più. Per ora. Ma cosa accadrà quando le partite diventeranno davvero decisive? Le stesse indiscrezioni parlano di primi nervosismi anche con il ministro Claudio Scajola, che punta a gestire direttamente i Fas, fondi per le aree sottosviluppate, finora gestiti dal Cipe. Insomma, Scajola vuole «allargarsi» ma le truppe di Tremonti tengono alta la guardia sul territorio. Con un colpo da stratega consumato, Tremonti ha deciso di anti-

cipare tutto prima dell'estate. Non solo Dpef, anche manovra. E non solo manovra per il 2009, anche quella per il 2010 e il 2011. Tutto, proprio tutto in un solo passaggio. Perché? Che bisogno ha il superministro di accelerare così tanto? La mossa risponde a tre obiettivi, tutti complementari. Primo: disegnare un percorso di finanza pubblica tutto «concertato» con Bruxelles, quindi fuori da «rischi» internazionali. Così pochi giorni fa il ministro ha ospitato a colazione Joaquin Almunia, in un incontro blindatissimo. A lui ha esposto i vari passaggi, poi con inedito fair-play ha riconosciuto gli sforzi fatti da Tommaso Padoa-Schiop-



Giulio Tremonti Foto LaPresse

pa. Nessuno scossone: tutto con aplomb assoluto. Il secondo obiettivo è quello di puntare a settembre a una Finanziaria leggera, che avrà come cuore quella rivoluzione federalista tanto cara alla Lega. Sarà la partita regina del Berlusconi quater, vista l'affermazione elettorale dei nordisti. E Tremonti vuole gestirla in prima persona. Non è un caso che anche ieri sera ha richiamato la «vocazione» federalista della manovra. Il terzo obiettivo sembra davvero quello più complicato: aggirare la palude parlamentare. Con una valanga di norme alla vigilia della pausa estiva il ministro punta a placare il plotone di peones pronti a inserire emendamenti, commi,

norme interpretative. Vuole blindare tutti i provvedimenti e portare a casa il grosso del lavoro, per non avere più problemi non solo quest'anno ma anche nel prossimo triennio. Un sogno? Per chi conosce le aule parlamentari pare proprio di sì. Riuscire a fermare le falangi di eletti che chiedono di rispondere alle richieste dei loro elettori è davvero una missione impossibile. Che sia giugno o ottobre, i giochi restano gli stessi. Certo, per il ministro meglio anticipare i tempi e agire quando la luna di miele è ancora piena. Ma in Parlamento c'è già chi storce il naso sulle anticipazioni filtrate sui giornali. I militari punteranno i piedi per le caserme, altri per i tagli ai Comuni o

alle Regioni, altri ancora per i fondi alle infrastrutture. È sempre stato così, e non si capisce proprio perché stavolta dovrebbe essere diverso. Se il primo a infilare emendamenti estranei è proprio il premier, sarà difficile placare i parlamentari. A meno che non si usi il pugno duro, come con i rifiuti e gli immigrati. Usare l'esercito anche per i conti pubblici: è il sogno di Tremonti. C'è da scommettere che lo farà, imponendo il voto di fiducia quando vedrà la strada bloccata. A questo è abituato: in una recente manovra è arrivato a chiedere cinque blindature tra Camera e Senato. Così, tra votazioni-lampo e blindature, diventerà il Re Sole del Berlusconi quater. b. di g.

## LA MANOVRA

Una vera e propria restaurazione viene proposta dal governo di centrodestra che distrugge l'impianto dei provvedimenti di Prodi

Sacconi vuole lasciare piena libertà alle imprese anche sui contratti a tempo determinato, rinnovabili oltre i limiti fissati dal centrosinistra

# Attacco al lavoro, a pezzi il protocollo Welfare

Via la legge contro le dimissioni in bianco, torna il lavoro a chiamata, deroghe ai contratti

di Felicia Masocco / Roma

**PICCONATE** Lo smantellamento è cominciato, il governo di destra riprende da dove aveva lasciato e riscrive le norme sul lavoro precario che il governo Prodi aveva cancellato o mitigato. Torna il lavoro a chiamata, abolito dal protocollo sul Welfare siglato

con le parti sociali. Si riscrivono causali e durata dei contratti a termine. Si spiana la via alla flessibilità d'orario e a deroghe insidiosissime al contratto nazionale fino a prevedere accordi individuali. Si riscrive anche la norma sulle dimissioni in bianco, quel licenziamento mascherato che incombe soprattutto sulle donne in età fertile. Sono solo alcune delle norme contenute nel pacchetto-lavoro preparato dal ministro del Welfare Maurizio Sacconi che faranno parte della manovra triennale approvata ieri dal Consiglio dei ministri. Dopo un turbinio di annunci, il ministro ha dunque messo nero su bianco il suo pensiero. Il titolo del pacchetto sfiora la poesia: «Liberare il lavoro», viene scritto. Peccato che i lavoratori saranno un po' meno liberi. Due gli obiettivi: «incoraggiare le imprese ad assumere» e «agevolare la regolarizzazione di quei rapporti di lavoro che oggi sono quasi tutti al nero».

La parola d'ordine è deregulation, anzi, nella nota diffusa dal ministero viene scritta in italiano «deregolazione della gestione dei rapporti di lavoro». Altra parola ripetuta è «semplificazione»: è bella, a chi piacciono le cose complicate? Non alle lavoratrici che, con il lavoro, vorrebbero anche una tutela della maternità ma che spesso sono costrette a firmare dimissioni in bianco. Il centrosinistra aveva arginato la prassi prevedendo che le dimissioni volontarie debbano essere firmate solo su un modulo del ministero del Lavoro contrassegnato da numeri progressivi. Sacconi vuole «semplificare» e scrive: «abrogazione dell'obbligo delle dimissioni volontarie su modulo del ministero del Lavoro». Si colpisce il «modulo» per colpire il divieto. Un colpo al protocollo sul Welfare (che, tra l'altro, è stato votato da 5 milioni di lavoratori) viene dato quando si parla di contratti a termine. Si parla di «semplificare», le causali, e si prevede la «possibilità di derogare dei vincoli vigenti». Cioè la durata e il diritto di precedenza del lavoratore a termine in

caso di assunzione a tempo indeterminato. Si rinvia ad «accordi tra le parti sociali». «Le parti sociali, imprese e sindacati, si sono già accordate - spiega Fulvio Fammoni, segretario confederale della Cgil - . Abbiamo già fissato il tetto massimo in 36 mesi e la durata dell'unica deroga prevista a 44 mesi. Altro non serve». In realtà «si vogliono

introdurre deroghe al contratto nazionale». «Sono contrario e preoccupato. È chiara la volontà di colpire il protocollo sul Welfare - continua Fammoni -, chi l'ha firmato dovrebbe difenderlo. Siamo di fronte a scelte sbagliate che abbassano i diritti e danno il solito messaggio per cui si può competere utilizzando solo la leva del costo del

lavoro». Viene prevista anche una maggiore flessibilità dell'orario di lavoro, «semplificando» nell'ambito dei limiti disposti dalle direttive europee. Le quali prevedono deroghe aziendali ai contratti nazionali, e deroghe «individuali». Si punta inoltre a modificare la norma sui riposi settimanali (oggi maturano ogni 7 giorni, si calcoleranno

su 14) per un maggiore utilizzo degli impianti. Cadono alcuni vincoli sull'apprendistato; torna - esteso - il lavoro occasionale; torna il job on call, il lavoro a chiamata previsto dalla legge 30 che il centrosinistra aveva lasciato solo per il commercio e il turismo. Da registrare, in proposito, la reazione dei leader di Cisl e Uil. «Non

mi stracerò le vesti per il ripristino di norme cancellate non per l'accordo delle parti ma per iniziativa unilaterale del governo Prodi», ha detto Raffaele Bonanni. «Il job on call riguarda un centinaio di persone. Non me ne è fregato nulla quando lo hanno tolto, non mi frega se lo rimettono». Così Luigi Angeletti.

## HANNO DETTO

## Epifani

*È una manovra di tagli, non c'è niente per il sostegno ai redditi. Temo che pagheranno scuola, sanità e servizi*

## Bersani

*La manovra si presenta come un fritto misto tra demagogia e tagli. Nella sostanza va a colpire servizi e sanità*

## Tremonti

*Moratti si lamenta per le tasse? Vorrà dire che ridurrà l'ingaggio di Mourinho*



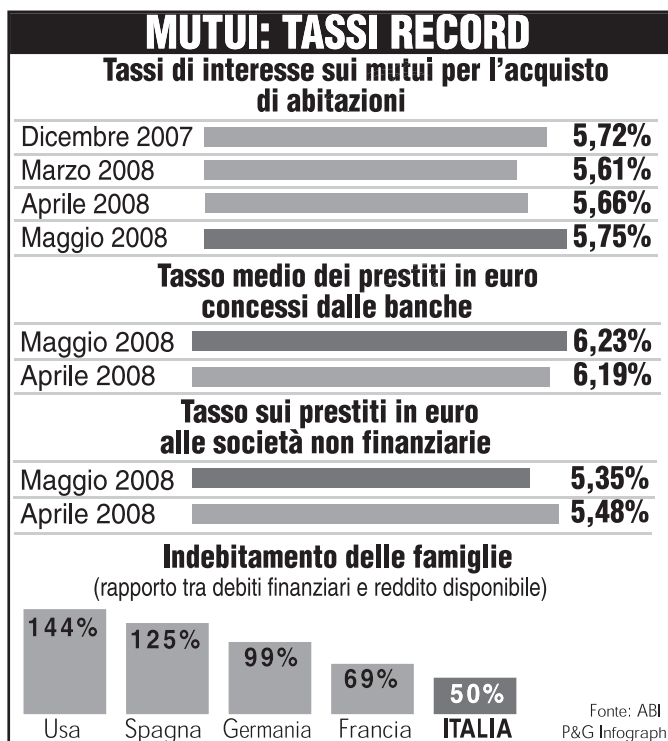
Il segretario della Cgil Epifani e il vicepresidente della Confindustria Bombassei, durante l'incontro di ieri. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

## MODELLO CONTRATTUALE

## Via al confronto, per ora convergenza sui principi

Il clima è «costruttivo», l'intesa, però, è ancora tutta da costruire. Ieri sera si è svolto il primo faccia a faccia tra sindacati e Confindustria sulla riforma del modello contrattuale. È questa, stando alle dichiarazioni dei protagonisti, sembra essere la sintesi. La Cgil si impegna a lavorare per raggiungere un'intesa con gli industriali - ha ribadito il suo leader, Guglielmo Epifani - ma non ad ogni condizione. «Abbiamo illustrato i punti della piattaforma - spiega - c'è l'intenzione di lavorare seriamente per fare l'accordo. C'è la mia disponibilità e quella della Cgil per raggiungere un'intesa ma non a qualsiasi condizione». Per il leader della maggiore delle tre confederazioni, in particolare, i salari devono aumentare, le gabbie salariali non devono essere reintrodotte e il «secondo livello» deve essere più qualificato e allargato. E il contratto nazionale deve continuare ad essere il punto di riferimento, senza deroghe, mentre la produttività è, sì, un punto di riferi-

mento, ma non deve essere l'unico: servono anche sicurezza e investimenti. «Se il governo tagliasse le tasse sul lavoro dipendente - aggiunge - sarebbe un aiuto alla trattativa. Se non lo fa si scarica sulla contrattazione i problemi dei lavoratori italiani». Di «buon inizio» parla il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, che afferma la volontà di fare presto. «È positivo - sottolinea - che in entrambe le delegazioni nessuno abbia fatto discorsi da falco». E di «buon abbrivio» si parla anche in casa Uil. Stesso clima in casa confindustriale. «La riunione è andata piuttosto bene - dice il vice presidente di viale dell'Astronomia, Alberto Bombassei - c'è una atmosfera costruttiva, tutti i tre segretari generali hanno espresso aperture sui principi, non siamo entrati nel merito». Il punto è qui, quando dai principi si passerà al merito. Si vedrà. Il prossimo appuntamento è fissato per il 24 giugno.



## Il costo dei mutui è a livelli record

In maggio il tasso medio sale al 5,75%, il più alto da cinque anni

di Laura Matteucci / Milano

**AUMENTI** E meno male che hanno siglato l'accordo col governo per l'estensione dei mutui «a tutela dei consumatori». Questa volta, di propaganda nemme-

no un accenno. Il costo dei mutui per l'acquisto di case, influenzato dalla crescente propensione per il tasso fisso, oltre che dall'annuncio di un (micro) rialzo del costo del denaro in luglio, aumenta. Punto e basta. A maggio, segnala il bollettino dell'Abi, il saggio di

interesse si è collocato in media al 5,75%, nuovo massimo da cinque anni (era al 5,66% in aprile e al 5,39% nel maggio 2007). Al record quinquennale anche il tasso medio dei prestiti concessi dalle banche: i finanziamenti sono costati il 6,23% contro il 6,19% di aprile e il 5,68% di un anno prima. Resta comunque basso l'indebitamento degli italiani. Il rapporto tra debiti e reddito disponibile era al 47% nel 2006 e le ultime informazioni sul 2007 segnalano un incremento al 50%. Un dato contenuto rispetto al 144% degli Stati Uniti, al 125% della Spagna, al

99% della Germania, all'87% del complesso dell'area euro e anche al 69% della Francia. La composizione del debito delle famiglie - ultima indagine di Bankitalia - dice che il peso maggiore è dato dai debiti verso banche e finanziarie (l'86% del totale, era al 93% nel periodo 2002-2004). A crescere è invece il peso dei debiti commerciali, al 5,4% nel 2006, e di quelli verso amici e parenti, all'8,4%. La quota di famiglie che si sono indebitate per comprar casa era pari nel 2006 a circa il 12%, un valore pressoché identico a quello del 2004. Le più esposte risultano essere le famiglie del centro-nord, con reddito familiare medio-alto.

Più in generale maggio ha visto rallentare la dinamica degli impieghi bancari. Il tasso annuo di crescita è arrivato all'8,6% contro il 9,2% di aprile e il 10,6% di maggio 2007. Alla fine del mese l'ammontare dei finanziamenti concessi è risultato di 1.479 miliardi di euro, con un flusso netto di nuovi prestiti per circa 115,2 miliardi rispetto all'anno prima. Il bollettino dell'Abi sottolinea anche il buono stato di salute del sistema creditizio italiano. Alla fine di marzo le sofferenze al netto delle svalutazioni sono risultate pari a 15,539 miliardi di euro, in calo di 221 milioni rispetto a febbraio e di 35 milioni rispetto ad un anno prima.

## L'opinione

ALFREDO RECANATESI

**FINANZIARIA** Al netto della propaganda e degli slogan, non si vedono i segni di una politica redistributiva a favore delle fasce sociali più deboli

## Di Robin Hood non c'è traccia, vincono sempre i ricchi

**È** sera, il consiglio dei ministri è finito, ma di Robin Hood non ci sono tracce. Non ci sono tracce di una politica volta ad invertire le sperequazioni nella distribuzione del reddito, quindi ad alleviare la condizione di quelle fasce di popolazione il cui livello di vita continua ad essere eroso dal rincaro dei generi di prima necessità a fronte di una remunerazione del lavoro sostanzialmente stagnante. Altro che Robin Hood! Il grosso della manovra annunciata ieri da Tremonti consiste nel taglio - anzi, nell'ulteriore taglio - delle risorse degli enti locali che solo qualche illuso può escludere che non vengano così costretti o a calcare (ulteriormente) la mano fiscale nella imposizione di loro competenze, o, soprattutto, a tagliare (ulteriormente) servizi alla cittadinanza. E non è previsione azzardata pronosticare che a pagare questa reazione di Comuni e Regioni saranno ancora una volta

le categorie più deboli. Poi c'è, tra le novità dell'ultim'ora, oltre ai già annunciati e corposi tagli alla sanità, la reintroduzione dei ticket: ritorneranno dall'anno prossimo; e così, dopo aver denunciato e documentato inefficienze e sprechi, invece di misure per contenerli, il governo non ha trovato di meglio che misure di natura esclusivamente finanziaria che riducono l'impegno dello Stato ed accrescono il prelievo da chi ha necessità di assistenza. Anche in questo vaso, la individuazione di chi risentirà maggiormente della presumibile riduzione del servizio, e di chi si troverà a dover maggiormente sostenere il certo aumento del prelievo, è cosa che chiunque può comprendere da sé. Sul cavallo di battaglia di questa manovra, quello sul quale il ministro dell'economia aveva maggiormente puntato per testimoniare la sua inventiva e dimostrare il suo impegno "di togliere ai ricchi per dare ai poveri", nulla è emerso che ci indu-

ca a rivedere lo scetticismo col quale ne apprendemmo le prime ipotesi. Detto in sintesi: se banche ed aziende petrolifere hanno conseguito cosiddetti extra-profitto, vuol dire che nei due settori di attività c'è scarsa o nulla concorrenza. Ma se è così, cosa può portare ad escludere che i maggiori oneri fiscali ora introdotti non vengano recuperati trasferendone il costo sui prezzi? In altre parole: cosa esclude che, anche approfittando della grande mobilità dei prezzi dei carburanti e dei tassi di interesse, consumatori ed utenti finiscano per essere i pagatori finali di quegli aggravii fiscali? Infine, lo sviluppo. Era stato annunciato che la manovra avrebbe dovuto comprendere anche misure per sostenere la crescita dell'economia, ma di queste, come di Robin Hood, non c'è traccia. A meno di non voler far passare come sostegno all'economia la detassazione di alcune plusvalenze reinvestite; un genere di misure, questo, che ha

sempre fallito lo scopo in quanto le motivazioni fiscali sono solo una piccola parte di quelle che spiegano la scarsa propensione ad investire del sistema produttivo. Per converso, hanno sempre offerto qualche maglia larga - e questa non sembra da meno - per poter essere usate come misure elusive della tassazione di guadagni milionari. Concludendo, la linea di politica economica e fiscale è quella originata con la abolizione dell'Ici sulle abitazioni di fascia più elevata. Ora, ovviamente, la manovra è più articolata, ma il suo senso, al di là della propaganda, non cambia: il bilancio è negativo per chi se la passa peggio, mentre quello per chi se la passa meglio è positivo o, nella peggiore delle ipotesi, non cambia. Non è, questa, una questione solo di politica economica, ma di politica tout court. Gli squilibri nella distribuzione del reddito, quando arrivano ad essere i più accentuati d'Europa raggiungendo livelli paragona-

bili a quelli degli Stati Uniti, non determinano solo una contrazione della domanda interna, precludendo così la gran parte del sostegno allo sviluppo delle attività produttive; determinano anche un logoramento del tessuto sociale con inquietudini e risentimenti, un affievolimento del senso di appartenenza ai diversi livelli di comunità, tendenze a rifugiarsi negli egoismi personali, familiari, locali, di categoria; una vera e propria regressione civile della quale, per altro, tutti leggendo i giornali o, più semplicemente, guardandoci intorno possiamo avere percezione. Il mondo della competizione globale già va in questa direzione. Facendo parte di questo mondo, anche noi vi siamo spinti. Ma sarebbe già qualcosa se, poi, non ci mettessimo del nostro, come con queste misure destinate nel loro insieme - e non è la prima volta - a rendere più poveri i poveri, e più ricchi i ricchi. Altro che Robin Hood!

Al seminario Italianieuropei dell'altro giorno c'è stata la preoccupazione per un presidenzialismo di fatto

**MASSIMO D'ALEMA** Il 14 aprile, poi lo choc di Roma, ora la Sicilia: «Alle politiche non c'è stata una doppia vittoria, nostra e del centrodestra. No, ha vinto Berlusconi, per noi sconfitta di medio periodo». «Eravamo partiti con l'idea di stare da soli, poi si è detto che non siamo per l'autosufficienza, ora cerchiamo alleati...»

di Ninni Andriolo / Roma

**P**

residente D'Alema, il dato delle amministrative siciliane va oltre la sconfitta Pd del 14 aprile. Più che un campanello d'allarme suona la sirena...

«Il voto della Sicilia, che viene dopo quello di Roma, contiene la verità del risultato del 14 aprile. Alle politiche non c'è stata una doppia vittoria, del centrodestra e nostra. Le elezioni le ha vinte Berlusconi. Questo non significa che noi non abbiamo ottenuto, comunque, il risultato di aver messo in campo una grande forza politica. Abbiamo perso, però. E la nostra è una sconfitta di medio periodo. Di fase, come ho cercato di dire fin dall'inizio. E se non corriamo ai ripari rischiamo un progressivo ridimensionamento».

**Aumenta l'astensionismo tra gli elettori del centrosinistra, segno di un malessere crescente...**  
«C'è un fenomeno di demotivazione del nostro mondo che nasce anche dalla percezione di un voto non competitivo. In Sicilia, in particolare, con l'Udc nel centrodestra, pur con una certa differenziazione».

**È allarmante che si stigmatizzi chi cerca di produrre idee e si festeggia invece il correntismo proliferante**

zione, c'è il rischio che la dialettica politica si sviluppi dentro un unico campo». **Il dato siciliano non può essere considerato come un incidente locale, non crede?**  
«Penso che si debba guardare in faccia la realtà di una sconfitta seria. E di un allarme al quale bisogna rispondere con uno sforzo capace di chiamare a raccolta tutte le forze di cui dispone questo partito. Spero che dall'Assemblea del 20 e 21 parta un messaggio di impegno comune, di sforzo unitario. E che si guardi a un lavoro di medio periodo per la costruzione ed il radicamento del Pd».

**Le energie del Pd non sono state coinvolte pienamente?**  
«Vedo tantissime persone, anche di valore, che potrebbero essere coinvolte molto di più in un impegno comune. Il senso dell'Assemblea costituente dovrebbe essere quello di avviare una riflessione aperta e non già quello di realizzare una conta interna. Lo sforzo va volto alla costruzione di un grande partito plurale, in grado di valorizzare le sue diverse realtà. Nessuno può illudersi che i problemi che abbiamo di fronte si possano risolvere in tempi brevi. Si tratta di impostare questo processo nel modo giusto».

**Dentro il Pd ci sono linee diverse, palesi o meno, che si confrontano e si scontrano?**  
«Noi eravamo partiti dall'idea che dovevamo stare da soli, poi si è spiegato che non siamo per l'autosufficienza e adesso siamo impegnati nella ricerca di alleati. Un'evoluzione ragionevole, che dimostra come le differenze, se mai vi fossero state, si sono consumate lungo la strada. La verità è che, come è naturale dopo una sconfitta di questa portata, stiamo scontando un periodo di messa a punto».

**E in politica estera?**  
«La campagna elettorale è stata giocata all'insegna delle regole d'ingaggio da modificare in Libano e del "no" al dialogo con Hezbollah o con Hamas. Ora in Libano si è fatto l'accordo di governo con Hezbollah. E Israele ha trattato con Hamas, attraverso l'Egitto, con i complimenti della Ue. A riprova che non si può fare la pace con metà dei palestinesi e senza fermare il conflitto a Gaza. Si è fatto quello si doveva fare, che scatenò gli attacchi del centrodestra nei miei confronti».

**E la mancata presenza dell'Italia nel gruppo cinque più uno sull'Iran?**  
«Quello fu un errore del governo Berlusconi nel 2003. E oggi, magari grazie a un più forte allineamento filo Bush, si



Veltroni e gli altri dirigenti del Partito democratico. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Eravamo partiti da una certa analisi, quella dei due vincitori e della possibilità di un dialogo per mettere mano rapidamente al processo di innovazione del sistema politico-istituzionale in un senso fortemente bipolare. Mi pare che questa ipotesi sia tramontata e adesso ne stiamo prendendo atto. Dove sarebbe il contrasto di linee?».

**Tra chi vorrebbe rinnovare e chi no, ad esempio...**  
«Fatico a vedere questa raffigurazione del tutto propagandistica per cui dentro il Pd ci sarebbero da una parte la linea del rinnovamento e dall'altra le forze conservatrici. Siamo in una fase in cui questo partito viene precisando tono, contenuto e carattere della sua opposizione».

**Nel frattempo Berlusconi cambia stile e va all'attacco alle toghe...**  
«Il governo si rifugia in una politica di annunci che ha solo un connotato simbolico. Lo stesso ricorso all'esercito per presidiare i rifiuti o per pattugliare le città è segno chiaro di questa tendenza. In un Paese che ha 300mila addetti alla sicurezza, non credo che tremila soldati nelle città possano risolvere il problema. Una scelta, peraltro, che rischia di essere offensiva per le Forze Armate. Ma che tende a inviare il messaggio di un governo forte che non esita a utilizzare i militari. Viceversa, più che un governo forte, io vedo una certa confusione e l'assunzione di misure che sono scatole vuote non utili per il Paese».

**Allude alle proposte sugli immigrati?**  
«Il paradosso è che si moltiplica l'immigrazione clandestina - con le tragedie che si susseguono nel Canale di Sicilia - mentre si discute del reato di clandestinità. Che ha efficacia zero al netto di un messaggio truculento che punta solo a elevare il consenso».

**E in politica estera?**  
«La campagna elettorale è stata giocata all'insegna delle regole d'ingaggio da modificare in Libano e del "no" al dialogo con Hezbollah o con Hamas. Ora in Libano si è fatto l'accordo di governo con Hezbollah. E Israele ha trattato con Hamas, attraverso l'Egitto, con i complimenti della Ue. A riprova che non si può fare la pace con metà dei palestinesi e senza fermare il conflitto a Gaza. Si è fatto quello si doveva fare, che scatenò gli attacchi del centrodestra nei miei confronti».

**E la mancata presenza dell'Italia nel gruppo cinque più uno sull'Iran?**  
«Quello fu un errore del governo Berlusconi nel 2003. E oggi, magari grazie a un più forte allineamento filo Bush, si

pensava che l'Italia potesse entrare in quel gruppo. Così non è stato».

**Serve un congresso per definire meglio il profilo d'opposizione del Pd?**

«I congressi possono essere momenti importanti e necessari. Ci sono congressi ordinari, che vengono alla normale scadenza. Se, invece, si chiedono congressi straordinari, bisogna avere chiare le loro finalità. Ho sentito dire che volevamo fare un'assemblea del nostro partito che avesse come obiettivo il rilancio programmatico e il consolidamento organizzativo. Altro, invece, sarebbe fare un congresso sulla leadership. Ma questo mi sembra che non lo chieda nessuno».

**Presidente, dialogo chiuso, quindi, con Berlusconi?**

«Ritengo un fatto positivo che vi possa essere un dialogo con la maggioranza. Non propongo affatto di ripiegare verso la demonizzazione dell'avversario, che tra l'altro è una pratica che non mi è mai appartenuta, nemmeno quando era tanto di moda. Non vorrei, adesso, che si determinasse uno scambio di ruoli e che, dopo essere stato messo sotto processo per "inciucismo", mi si accusasse di un anti berlusconismo primitivo. Il problema non è questo. Ma l'analisi della situazione, la valutazione realistica di quali siano i margini di questo dialogo e gli obiettivi che si vogliono raggiungere».

**Veltroni ha chiesto a Berlusconi di togliere di mezzo le norme per congelare i suoi processi. Se questo dovesse accadere il**

**dialogo potrebbe ripartire?**

«Ci sono due ordini di problemi. Uno, certamente, è il fatto che le gravi forzature di natura anche istituzionale che Berlusconi sta introducendo rendono il dialogo molto difficile. Siamo tornati a quegli atteggiamenti che hanno gravemente compromesso la vita politica italiana. Poi c'è un altro aspetto che riguarda il dialogo sulle riforme istituzionali e che io ritengo auspicabile. Questo, però, richiede da parte nostra una messa a punto della piattaforma istituzionale con la quale andiamo al confronto. Perché il dialogo è un metodo, che va benissimo, ma che va commisurato ai fini, al consenso e alle alleanze che si realizzano intorno a essi».

**L'incontro di martedì promosso da Italianieuropei è stato letto come prova di una nuova alleanza che va da Salvi a Casini...**

«Italianieuropei, che viene presentata come una corrente, esiste da dieci anni. Da quando, cioè, il Pd non era nella testa di nessuno. Ma è oggetto, oggi, di una violenta campagna di disinformazione di alcuni quotidiani. Per una istituzione culturale che collabora con tante personalità del mondo della cultura, essere descritta come corrente politica può creare problemi. C'è quasi la volontà di metterci a tacere. Un giorno è la riunione della corrente di D'Alema, il giorno dopo è l'assemblea del nuovo centrosinistra...».

**Ci spieghi cosa è accaduto l'altro ieri, allora...**

«Insieme ad altre fondazioni, che ringrazio, a cominciare da Astrid, abbiamo fatto un seminario scientifico del quale è stato protagonista un gruppo di costituzionalisti e giuristi tra i maggiori del nostro Paese. C'erano alcune personalità politiche dell'opposizione che hanno collegamenti con alcune delle fondazioni promotrici dell'incontro. Mi ha colpito la convergenza di analisi, la preoccupazione sulla deriva di una sorta di presidenzialismo di fatto, senza regole, che sta prendendo piede nel nostro Paese. Si è discusso di come si riorganizza una democrazia funzionante a partire dalla necessaria opera di ricostruzione dei partiti, dall'efficienza delle istituzioni, dal corretto rapporto tra esecutivo e assemblee elettive. Nello spirito della semplificazione della vita politica, fatto molto positivo, che però non può andare a discapito della rappresentanza e della legittimazione delle istituzioni. Altro che expedite di lotta politica, quindi».

**Sotto accusa è l'opacità della fondazione Italianieuropei...**

«Ma si è anche detto, subito dopo, che quelle dichiarazioni erano state travisate dalla stampa. In realtà, nulla è più traspa-

Il dialogo con Berlusconi? «No alla demonizzazione dell'avversario, ma si sia realistici sui suoi margini»

rente di Italianieuropei. Il nostro patrimonio è inalienabile, i nostri bilanci sono pubblici. Leggo sui giornali di correnti che si riuniscono, legittimamente aggiungo io. La cosa che crea diffidenza, forse, è che noi non ci riuniamo per chiedere posti, ma per fare analisi e proporre idee. Questo evidentemente crea sospetto. È allarmante che in un grande partito democratico ci si accanisca contro chi cerca di produrre idee e si festeggia, invece, il correntismo proliferante. Il Pd dovrebbe considerarci come una risorsa».

**Anche fuori dal Pd le attribuiscono l'obiettivo di un "partito nel partito". C'è perfino il progetto di una televisione...**

«Ho letto cose inaudite. C'è molto provincialismo, per la verità. Il Partito socialista francese è un fiorire di club e di centri di iniziativa. Al Gore ha una Tv molto innovativa e interessante. Stiamo parlando delle forme moderne di organizzazione della politica».

**Le spinte centrifughe non è che rafforzino il Pd, però...**

«Non c'è nessuna spinta centrifuga. Io, tra l'altro, sono contrario alla demonizzazione delle correnti. In questo ci vedo un riflesso vetero staliniano che resta tra noi malgrado i cambiamenti...».

**Legittima anche una sua corrente, quindi?**

«A me non interessa fare una corrente, l'ho detto e lo ripeto. Non ho finalità legate agli equilibri politici all'interno del Partito democratico. Non ho chiesto nulla, né incarichi, né presidenze, né vicepresidenze. Diceva Formica che le correnti nascono da grandi ideali, ma finiscono per essere sindacati di tutela del ceto politico. Ecco io ritengo legittime le correnti, ma ritengo sgradevole se si partisse dalla seconda fase».

**Un partito di componenti, correnti**

**La Costituente dovrebbe avviare una riflessione aperta per costruire un grande partito plurale**

**e fondazioni ha bisogno di una leadership a cui venga riconosciuto un forte potere di sintesi...**

«È chiaro che un partito così articolato ha bisogno di una forte sintesi, di organismi dirigenti autorevoli e pienamente rappresentativi. Spero che questo sia uno dei principali obiettivi dell'Assemblea costituente. Il nostro è un partito che ha una genesi plurale e le diverse componenti tendono a rimanere in collegamento tra di loro. Certo, è una dialettica ancor oggi, purtroppo, legata più alle provenienze che al futuro. Tutto questo non va demonizzato. Penso, però, che il vero problema di oggi sia quello di rimescolare le carte e di mettere in circolazione idee, culture, modi di pensare diversi. Da qui nasce l'idea di affiancare alla fondazione anche un'associazione di persone che intendono partecipare all'elaborazione di idee nuove».

**La stessa che oggi conterebbe un terzo dei parlamentari Pd? Ma quella viene indicata come riprova del "partito nel partito"...**

«Si scrivono cose ridicole. Anche per prudenza nei confronti di tutte queste polemiche, abbiamo deciso di presentare questa associazione dopo l'Assemblea costituente. Lo faremo a Roma il 24 giugno, crediamo che debba essere composta da parlamentari, e esponenti del mondo della cultura, da chi vuol collaborare con la fondazione, con le sue iniziative. Per farli vivere anche in giro per il Paese e per arricchire i nostri collegamenti con il mondo scientifico. L'idea, quindi, è quella di un'istituzione culturale di tipo nuovo. Ci muoviamo nell'ambito del Pd, ma non siamo un'associazione di membri del Pd. E non ci spetta quindi una quota negli organismi del Pd...».

**NUOVA SOCIETÀ**  
quindicinale di informazione, cultura, attualità  
Direttore: Diego Navati

**NO** Torino non può dedicare una via al razzista repubblicano Giorgio Almirante

Abbonamento 30 euro per 23 numeri c/c postale n° 8034285 intestato a Nuovasocietà via Sagra di San Michele n. 10139, Torino

**MANUTENCOOP Società Cooperativa**  
Via Poli n. 4 - 40069 Zola Predosa - Bologna  
PIVA - C.F. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Bologna n. 00592240378 Iscritta nell'Albo Nazionale delle Società Cooperative al n. A107080  
Sezione: Cooperative a Mutualità Prevalente - Categoria: Cooperative di Produzione e Lavoro

**Convocazione Assemblea Straordinaria dei Soci**

E' convocata l'Assemblea Straordinaria dei Soci presso la sede legale in Via Poli n. 4 a Zola Predosa (Bo), in prima convocazione per il giorno 24 Luglio 2008 alle ore 07.00, ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 25 Luglio 2008 alle ore 14.00, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Fusione per incorporazione di Astrocoop Universale - Pulizie Manutenzioni e Trasporti - Soc. Coop. a r.l. in Manutencoop Soc. Coop. Ai sensi dell'art. 35 dello Statuto Sociale hanno diritto al voto in Assemblea i Soci che risultino iscritti da almeno 90 giorni nel Libro dei Soci e che non siano in mora con la liberazione delle azioni sottoscritte. Dalla data odierna sono depositati presso la sede legale della società gli atti di cui all'art. 2501 septies c.c. Zola Predosa, 16 Giugno 2008

**Il Presidente del Consiglio di Amministrazione**  
Claudio Levorato



# IL PARTITO DEMOCRATICO

Il segretario si prepara all'assemblea costituente  
«La nostra identità non cambia, sarà la Destra a deludere il paese, e avverrà molto presto»

Incontro con Napolitano: ma non cambiamo la nostra missione riformista. Dialogo con tutta l'opposizione, ma niente schema-Unione

## «Opposizione dura, nessun ritorno al passato»

Veltroni al Quirinale: così dialogo impossibile. Tregua con i big Pd, l'incognita della mozione Bindi su Prodi

di Bruno Miserendino / Roma

«**BISOGNA** avere il coraggio di tenere ferma la barra», dice Veltroni. Lo dice da tempo ai suoi, lo dirà ai 2800 dell'assemblea costituente domani: lo scenario è cambiato, l'opposizione non potrà che essere più dura dopo lo strappo di Berlusconi, ma il profilo ri-

formista del Pd, quello, «non deve cambiare». Anzi, deve essere valorizzato, perché «in politica il vento cambia velocemente» e gli italiani, dice il leader del Pd, «capiranno non fra dieci anni ma tra pochi mesi che la Destra non è capace di dare risposte alle domande che essa stessa ha evocato». «Noi - assicura - non partecipiamo a ritorni al passato».

Walter Veltroni è alla vigilia di un appuntamento che in molti hanno descritto come decisivo, ma che probabilmente non riserverà clamorose sorprese. L'incognita è il tenore della mozione che Rosy Bindi presenterà per re-

spingere le dimissioni di Prodi. Un'iniziativa che gli stessi prodiani giudicano con freddezza e che al Nazareno interpretano come possibile attacco a Veltroni. «Tutti vogliono respingere le dimissioni di Prodi ma se il testo fa capire che il segretario ha tradito l'Ulivo, allora non ci siamo, perché la rottura è stata con l'Unione e non con l'esperienza ulivista». In generale però la tregua tra il segretario e i big del partito tiene, come si evince anche dalla riunione del coordinamento di ieri, dove è stato stilato l'organigramma della nuova direzione (120 membri, più gli aventi diritto e alcuni esterni illustri come Boeri, Patriarca, Colaninno), e Veltroni si prepara a fare un discorso sul futuro dell'opposizione e sull'idea di paese che il Pd vuole promuovere. «Sarà un nuovo Lingotto», dicono, ricordando il messaggio che Veltroni lanciò a Torino, annunciando

la sua candidatura alla segreteria. Il dialogo è sospeso, ma bisogna guardare avanti. È anche il senso del colloquio che il leader del Pd ha avuto ieri al Quirinale col presidente Napolitano. Quella sul decreto sicurezza, insomma, «è una battaglia, non una guerra». Il Pd farà un'opposizione durissima, perché gravissimo è lo strappo inferto da Berlusconi dal punto di vista istituzionale e politico, però uno spazio aperto al dialogo su ciò che di utile si può fare per il paese, quello deve essere mantenuto. Veltroni ha spiegato al capo dello stato le ragioni che lo hanno portato a chiudere il dialogo con Berlusconi: il problema non è solo l'emendamento sul suo processo, è la sequenza di atti e di priorità del governo che non va. Certo, se Berlusconi fa un passo indietro sull'emendamento dello scandalo, il clima può cambiare. Pochi ci credono, ma presto, pensano al Pd, il premier si renderà conto dell'errore fatto. A Napolitano il leader del Pd ha confermato quindi che l'opposizione sarà inflessibile, ma «senza per questo tornare al clima di odio e scontro ideologico e strumentale». È quel che lo stesso segretario ha spiegato qualche ora più tardi alla presentazione di un libro dell'ex ministro del lavoro Damiano: «Fa-

remo ciò che è giusto, un'opposizione dura e seria sulle politiche sociali quando servirà, ma la faremo con la nostra identità». Veltroni ha criticato il percorso fatto dal governo: «C'è una questione di priorità: hanno cominciato con il decreto "Salva Retequattro" e dopo un mese ecco arrivare l'abolizione dei processi, nel paese si par-

la di salari, impoverimento, Alitalia». Aggiunta: «Anzi, mi correggo, su Alitalia c'è un grande e insopportabile silenzio...» Ecco perché bisogna tenere la barra dritta, senza ansia. Il problema è radicare il partito, parlare al paese, spiegare l'Italia che vuole il Pd. L'ultima cosa da fare, dirà Veltroni ai costituenti, è cambiare tutto,

rinnegare la vocazione maggioritaria del Pd. I veltroniani negano che sul tema alleanze sia cambiata la linea: «Noi - dicono - abbiamo sempre parlato con tutti, il dialogo con Rifondazione c'è sempre stato, e peraltro a livello locale tante alleanze verranno confermate, ma alla vecchia Unione non si torna, nemmeno

se a questa si aggiungesse Casini». «Per carità, non vorremo tornare a infilarci nelle discussioni con Ferrero e Giordano, perché così non andremo da nessuna parte», dice un deputato del nord come Daniele Marantelli. «Non ci sono altre ricette possibili - aggiunge - serve un partito federale per davvero». Voce isolata? Non sembra.

LA PARTITA RAI

## Vigilanza, oggi il verdetto Sarà il giorno di Orlando?

Potrebbe essere il giorno di Orlando (nel senso di Leoluca). Oggi si terrà la prima riunione della Commissione di Vigilanza Rai, a Palazzo San Macuto. Per prassi il presidente spetta all'opposizione, e Walter Veltroni giusto ieri sera l'ha ribadito nettamente: il candidato unico del centrosinistra è l'ex sindaco di Palermo e attuale esponente dell'Idv. C'è il fatto che nel Pd l'ostilità a Orlando è fortissima: sia perché chiunque venga dall'Idv è considerato dagli uomini di Berlusconi una specie di «uomo nero», sia perché, archiviato il dialogo, tanto vale la guerra guerreggiata. In realtà le posizioni si sono però fatte più sfumate: soprattutto da parte di Lega e An c'è la tentazione di far passare il candidato Idv. Per due motivi: il primo è che per poter nominare il nuovo Cda Rai (boccone troppo ghiotto) è necessario prima sbloccare la Vigilanza, il secondo è che «meglio un uo-

mo Idv alla Vigilanza che nel Cda». Oggi la parola passa ai 40 commissari, e sono 22 della maggioranza e 18 dell'opposizione: nelle prime due votazioni ci vuole una maggioranza di tre quinti, cioè 24 voti a favore. Se l'opposizione si muove compatta, basterebbe l'aggiunta di sei voti dal centrodestra. Dopodiché ci vuole la maggioranza assoluta (21), alla quarta votazione si passa al ballottaggio tra i candidati più votati.

A questo punto partono le diplomazie segrete. Se ufficialmente il no a Orlando da parte del Pd è granitico, soprattutto tra le fila di Alleanza nazionale c'è chi vorrebbe evitare barricate. Non è esclusa dunque qualche scheda bianca o l'astensione, o addirittura qualche voto a favore, per sbloccare subito la questione. Si registrano movimenti ai vertici del Pdl. Oggi il verdetto.

rbu.

LE VOCI

## «Legge oscena, ci vorrebbe una rivolta»

Domenica 15 giugno Travaglio nell'articolo «Arrestateci tutti» invitava tutti i giornalisti a continuare a scrivere notizie nonostante il bavaglio del ddl sulle intercettazioni. Ha ricevuto numerose risposte, eccone alcune.

Si riporta l'Italia indietro di un secolo

Da circa un anno non faccio che pensare alla mattina in cui i carabinieri sono arrivati a casa mia per cercare le prove della divulgazione di atti «coperti da segreto» da me effettuata nell'ambito dell'inchiesta «Why not». Uno dei più grandi scandali della recente storia calabrese, che ha visto sparire nel nulla centinaia di milioni di euro, è stato trasformato in una sorta di caccia al magistrato che ha avuto la sfrontatezza di fare le indagini e ai giornalisti che hanno avuto l'ardire di volerle raccontare. Chi ha provato a dire la verità è stato indagato, perquisito, messo al bando, ricattato, additato come il complice di chissà quale congiura. Ma informare i cittadini non fa parte di una congiura. Volevo impedire, invece, sì. È un tentativo maldestro di eliminare diritti costituzionalmente garantiti e di riportare l'Italia indietro di un secolo. Disobbedire, in questo caso, è più che un dovere. Un'esigenza vitale, per permettere a noi giornalisti di continuare a chiamarci tali. Ogni sforzo, finalizzato a impedire la concretizzazione di leggi assassine della libertà di stampa, deve essere messo in campo. Con l'onestà intellettuale e la passione di chi, nonostante tutto, ancora crede che in Italia dire la verità sia possibile.

Chiara Spagnolo (Quotidiano della Calabria)

Aderiscano anche direttori ed editori

Aderisco anche io alla tua campagna «Arrestateci tutti», anche se la mia adesione non serve a niente e anche se nulla o pochissimo potrà fare contro questa legge oscena. Dovrebbero aderire i direttori. E dovrebbero aderire soprattutto gli editori. Ma direttori ed editori so-



La prima pagina de «l'Unità» del 15 giugno su cui Marco Travaglio ha lanciato l'appello «Arrestateci tutti» contro il disegno di legge sulle intercettazioni

no due categorie che poco hanno a che fare con il giornalismo come lo intendiamo noi. Sono due categorie che, nella quasi totalità dei loro membri, poco hanno a cuore la libertà di stampa.

Claudio Sabelli Fioretti

Ci vorrebbe una rivolta dei giornalisti

Caro Direttore, non posso che aderire alla proposta di Travaglio. Dare le notizie, resta il compito uni-

co e solo dei giornalisti. Accettare di tacere significherebbe smettere di fare questa professione. La scelta di imporre un bavaglio per legge, a pensarci, ha un suo lato positivo: mette finalmente la categoria dei giornalisti di fronte alla necessità di scegliere. (...) Per quanto mi riguarda la scelta è sempre stata ovvia: pubblicare tutto quello che ha valore di notizia e che influisce sulla possibilità dei cittadini di formarsi una libera opinione con la dovuta conoscenza dei fatti. Per farlo ieri si pagavano prezzi come i processi per violazione di segreto d'ufficio, le perquisizioni. Oppure si diventava scomodi e si veniva cacciati dalle redazioni come è successo al sottoscritto. A qualcuno dalle mie parti è anche andata peggio. Da oggi si potrà anche andare in carcere se si pubblicano intercettazioni o atti del fascicolo del Pm anche se non secretati. Un prezzo in più da pagare in un Paese che purtroppo finisce per assomigliare sempre di più a certi Stati sud americani. Ma nessuno ci ha mai detto che quello del giornalista fosse un mestiere facile, né, di farlo ce lo ha prescritto il medico.

Domenico Valter Rizzo (Annozero)

Comunicato del Cdr de l'Unità e della Fnsi

Si è aperta una pagina nuova nella storia de l'Unità con l'ingresso formale di Renato Soru a capo della società editrice del quotidiano fondato da Antonio Gramsci. Anche se non vi è ancora stata la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione della società, si è chiusa una fase lunga e preoccupante di incertezza per i destini del giornale. Ora è giunto il momento di guardare al futuro, uscendo rapidamente dall'inerzia e dal forzato immobilismo di questi mesi. La redazione è pronta a misurarsi in modo costruttivo con le strategie di rilancio che l'azienda vorrà porre in atto e che consentano di affrontare con serenità il futuro a partire dall'«emergenza estate», valorizzando e ridando motivazione alla redazione. Si chiedono riferimenti precisi, a partire dalla definizione degli strumenti di gestione de l'Unità. In una fase politica complessa come l'attuale è indispensabile da subito assicurare al giornale certezza e stabilità. Per questo rinnoviamo la richiesta di un incontro urgente al presidente Renato Soru, editore de l'Unità. Il Cdr ed i fiduciari de l'Unità e la Federazione Nazionale della Stampa.



Foto di Claudio Onorati / Ansa

## CENTO ANNI DALLA NASCITA DI SALVADOR ALLENDE

«Quello che ci dà fiducia sono i grandi valori dell'umanità, la certezza che questi valori prevarranno e non potranno essere distrutti»

dal discorso all'ONU, 1972

Giovedì 19 giugno

Roma, Centro Malafrente  
via dei Monti di Pietralata, 16

ore 18,30  
mostra "Salvador Allende, cento anni mille sogni"

ore 19,30  
Patrizia Sentinelli, Donato Di Santo, Franco Passuello

ore 20,00  
Cena all'aperto e musica

ore 21,00  
film "Salvador Allende" di Patricio Guzman

DEDICATO A TOM BENETOLLO  
CHE CI MANCA DA QUATTRO ANNI

"ARRENDERSI AL PRESENTE  
È IL MODO PEGGIORE  
PER COSTRUIRE IL FUTURO"



www.arci.it

# Maturità: arrivano Costituzione lavoro e... l'errore su Montale

Traccia anche sulle donne. L'abbaglio sul poeta: la sua poesia dedicata a un uomo, non una donna. Gelmini: validità non inficiata

di Marina Boscaio / Segue dalla prima

Come fa sapere in serata la ministra Gelmini: «Quanto accaduto non inficia la validità della prova». Quanto è successo è che si è chiesto agli studenti l'analisi del testo di una poesia, che il ministero ha interpretato come dedicata ad una donna e che invece al premio

Nobel fu ispirata da un ballerino russo, Boris Kniaeff. Mentre rispondo ad sms allarmati dei miei alunni, bersagliati dai lanci di agenzia e terrorizzati all'idea di aver sbagliato la prova, vorrei osservare che, se l'analisi del testo letterario ha come finalità quella di valutare la capacità dello studente di comprendere, penetrare e contestualizzare alcuni aspetti del testo stesso, indipendentemente dalla sua conoscenza specifica, è evidente che il «caso» ha nulla a che fare con la scuola. Pochissimi insegnanti, me compresa, ne sono sicura, saranno stati in grado di rilevare l'errore; e se è vero, come molti ragazzi sanno, che la funzione salvifica della donna nella poetica di Montale emerge nella raccolta successiva agli Ossi di Seppia - Le Occasioni - è altrettanto vero che la lirica esaminata ne avrebbe potuto costituire un'anticipazione. E che il sistema di consegne aveva una certa coerenza. In conclusione: ancora un modo per non ragionare (o s-ragionare?) di scuola in un giorno in cui quasi 500.000 ragazzi affrontano una prova impegnativa.

Saggio breve o articolo di giornale: lo straniero come diverso, estraneo, alienato, nell'arte e nella letteratura. Il lavoro tra sicurezza e produttività: addirittura una possibile riflessione su diffezioni dei capitalismi, esigibilità dei diritti e sicurezza fisica nell'esercizio delle proprie funzioni. I 60 anni della Costituzione: la traccia più scontata, eppure necessaria, considerando la significatività (speriamo non solo di maniera, ma sostanziale) della celebrazione. La Costituzione e persino le parole del Presidente Napolitano compaiono tra i documenti: incoerenze tra stridori e contraddizioni che l'attualità politica fa registrare. L'idea di scienza che emerge dallo sviluppo tecnologico. Infine i due temi tradizionali: la condizione femminile; la comunicazione delle emozioni convogliata attraverso le tecnologie: lettera vs

## L'UNITÀ Venerdi a Roma i funerali di Delio Messina

Si terranno venerdì 20 giugno alle ore 11 presso la chiesa di San Damaso - via di Monteverde, 10 - a Roma, i funerali del nostro collega Delio Messina, scomparso improvvisamente sabato dopo un malore. Delio era stato ricoverato venerdì pomeriggio al San Camillo dopo essersi sentito male al giornale. L'ambulanza che lo aveva soccorso a l'Unità lo aveva portato all'ospedale, le sue condizioni avevano portato alla decisione di trattenerlo per tutta la notte. Verso le 3 del giorno successivo il decesso.

sms e e-mail; comunicazione fisica contro comunicazione incorporea, impersonale e immediata. O no? Belle tracce, dunque, al di là del gossip tra nozionismo, terrorismo, snobismo. Belle in assoluto, come concetti, come sollecitazioni destinate però a un mondo adulto e critico; meno afferrabili per adolescenti immersi nella liquidità, cui si richiede un intervento che - nel metodo e nel merito - la scuola spesso sollecita solo in quest'ultima prova del percorso. Perché è certo che i concetti richiamati dalle tracce appartengono alla sfera della co-

### TORINO

E la studentessa di 86 anni sceglie il tema sms

**Ha scelto** la traccia sulla comunicazione ai tempi dei sms e delle e-mail, come tanti ragazzi. Solo che lei è Edith Linke ed ha 86 anni. Ha già due diplomi in Germania e ieri si è presentata alla maturità a Torino: vuole il titolo di studio anche italiano e così, dopo aver frequentato con profitto cinque anni all'istituto professionale per i servizi commerciali, turistici e sociali Giulio, da ieri si cimenta con la prova di maturità. «Per me ogni lezione è stata una gioia», ha detto Edith commentando la sua «storia scolastica». Al passo con i tempi lei ha scelto la traccia sulla comunicazione che, secondo i primi sondaggi, è stata particolarmente gradita.

scienza critica e richiedono competenze di cittadinanza. Ma è altrettanto vero che la scuola è ancora strettamente legata a modelli trasmissivi che poco incidono su quella sollecitazione. E, nel contempo, la sua stessa organizzazione ribadisce la centralità del «programma», che impedisce qualunque deviazione e scoraggia una revisione dei paradigmi monolitici su cui si fondano

le discipline. La prima prova rappresenta, anno dopo anno, un modo per riflettere sulle potenzialità della scuola e sulla sua effettiva capacità di incidere. Nella forma e nei contenuti. Mi chiedo ancora una volta quanti insegnanti (e quanti funzionari ministeriali, preposti alla selezione delle tracce) sarebbero in grado di affrontare un saggio breve. E perché - a fronte della «trasversa-



Una studentessa impegnata durante la prova di Italiano dell'esame di maturità. Foto di Mario De Renzi/Ansa

lità» della prova, identica per tutti gli ordini di studio - si tagliano aprioristicamente fuori da molte tracce gli studenti dei tecnici e dei professionali - la maggior parte della popolazione scolastica - che certamente hanno una minore dimestichezza soprattutto rispetto alle implicazioni filosofiche di cui sono intessute tutte le tracce. Fare parti diverse tra uguali non è il compito della scuola

come istituzione pubblica. Oggi stiamo ai perché, alle risposte da dare, alla riflessione, al pane (politico e non propagandistico) che riguarda la scuola italiana; per un giorno possiamo dimenticare fannulloni, chiamate dirette, concorrenza, mercato e pensare a come la scuola potrebbe diventare effettivamente per i ragazzi italiani un luogo di crescita culturale ed etica. Ma si espo-

ne il tetto senza aver costruito le fondamenta: l'esame, insomma, rappresenta ciò che la scuola potrebbe essere, ma che continua a non essere. Ed evidenzia come improcrastinabili trasformazioni che devono essere frutto di competenza e conoscenza della scuola e della sua realtà, e di una autentica elaborazione intellettuale coerente con l'autonomia scolastica.

### L'INTERVISTA MARIA LUISA SPAZIANI

La poetessa italiana: bastava leggere il testo per capirlo

## «È una gaffe molto grave»

/ Roma

La poetessa Maria Luisa Spaziani ha conosciuto Eugenio Montale alla fine degli anni 40, e da allora ha vissuto con l'autore di «Ossi di seppia» un sodalizio durato quasi vent'anni. **Ha saputo? Il ministero dell'Istruzione ha scelto per la prova di analisi del testo della maturità la poesia «Ripenso il tuo sorriso».** «Sì, e sono molto contenta di questo. Peccato per la gaffe molto grave che hanno compiuto nell'interpretazione». **Si riferisce al fatto che nel testo di supporto fornito dal ministero si parla di «ruolo**

**salvifico e consolatorio svolto dalla figura femminile?»** «Ma certo. Quei versi erano dedicati a un uomo, non a una donna». **Chi era?** «Un ballerino russo che si chiamava Boris». **Ne avete parlato, con Montale?** «Sì, me ne ha parlato, ma vagamente. Non ricordo molto di preciso, stiamo parlando di sessant'anni fa». **Però è certa che quel «K.» al quale è dedicata la poesia non fosse una donna.** «Sì, ma non bisogna aver cono-

sciuto Montale per capirlo. La poesia dice «o lontano». Lo dice il testo che è un ragazzo». **Insomma bastava leggere...** «Ma certo, per questo dico che è stata commessa una gaffe molto grave. Quando si sceglie un tema per un concorso, a me è capitato qualche anno fa, si devono mettere insieme sei o sette persone che discutano, che valutino l'opportunità di dire una cosa piuttosto che un'altra. Quindi è veramente incredibile quanto avvenuto». **Secondo il professor Silvio Ramat, che è tra i massimi esperti in materia, «con tutte le poesie di Montale che ci sono, il ministero poteva**

**scegliere un'altra». Condivide?** «No, secondo me hanno fatto bene a scegliere questa, che è bellissima. Perché altrimenti avrebbero magari scelto una poesia degli ultimi tre libri di Montale, che si prestano di più a una discussione contemporanea e che però sono anche molto meno belli. «Ripenso il tuo sorriso» è un omaggio alla poesia pura, alla bellezza che è estetica, sentimentale e morale». **L'Arcigay parla di «maldestra censura»: che ne pensa?** «Che parlare in questo senso di una bella poesia di Montale è una mancanza di gusto». **s.c.**

### IPARERI

**Montale**  
«Una bella poesia ma il grande poeta non è solo Ossi di seppia»

di Giulio Ferroni

Montale è davvero il «classico» del '900 italiano, il classico della modernità poetica, e non ci sorprenderemo se un suo testo torna nell'esame di maturità, in quella prova sempre meno amata dagli studenti che è l'analisi del testo, solo a 4 anni di distanza. Ma la poesia proposta nel 2004, «Casa sul mare», era certamente più interessante di questa: e non riesco proprio a capire perché l'immagine scolastica di Montale debba restare limitata agli «Ossi di seppia» e soprattutto perché la scelta sia ora caduta su questa *Ripenso il tuo sorriso*, testo che non è certo tra i più esaltanti. Si tratta di versi che procedono in modo un po' faticoso, pieni di residui di un linguaggio letterario troppo atteggiato, non ancora con la perentoria intensità del grande Montale; insomma sembra che la scelta non abbia comportato nessuna attenzione all'aspetto che un tempo si chiamava «estetico»; e si che, quanto a poesie «belle», Montale ne poteva offrire davvero moltissime. Ma che desolazione danno poi certe domande come quella proposta per il verso 2: «Ritornellare all'iterazione della «r». Qualche aspetto della realtà sottolinea simbolicamente la ripetizione di tale suono?». Aridità e inutilità di certe analisi del testo, sottile perversa strategia per allontanare i ragazzi da ogni passione per la poesia.

**Morti sul lavoro**  
«Giusto invitare a riflettere su questo grave tema»

di Antonio Boccuzzi

«Nonostante la ThyssenKrupp e Molfetta, si continua a morire. Ed è giusto invitare i giovani a riflettere su questo grave problema, dal momento che saranno loro i lavoratori di domani. Anzi, la sicurezza sul lavoro deve diventare una materia scolastica». Antonio Boccuzzi, unico sopravvissuto alla strage del 6 dicembre scorso della ThyssenKrupp e oggi deputato del Pd, commenta positivamente il fatto che quello delle morti bianche sia uno degli argomenti dei temi della maturità. «È una questione importante, noi insistiamo molto sulla necessità che non si abbassi mai la guardia», dice Boccuzzi. A Torino, in particolare, è stata forte l'impressione suscitata dalla tragedia dell'acciaieria in cui hanno perso la vita sette operai tra le fiamme. «C'è stato un grandissimo senso di solidarietà - dice Boccuzzi - e Torino da grande metropoli industriale è diventata un paese. Sono convinto che molti ragazzi torinesi abbiano scelto di parlare di questa vicenda perché è stata vissuta da tutti con grande partecipazione».

**Costituzione**  
«Bella scelta, la nostra Carta è una 60enne ma sempre adolescente»

di Nando Dalla Chiesa

Ben fatto. Che la Costituzione entri nei temi della maturità è il segno che il confronto, anche aspro, di questi anni, culminato nel referendum del 2006, ha avuto almeno il pregio di restituire alla nostra Carta una presenza viva, magari controversa, ma autentica nel dibattito sui principi e sulle forme della democrazia. E, sia detto sinceramente, meglio una presenza così piuttosto che la presenza retorica alla quale erano state ammaestrate le generazioni del dopoguerra, non si capisce se per la paura dei progressisti di esporla agli scossoni della storia o se per la paura dei conservatori di doverla trasformare in realtà sociale e istituzionale quotidiana. La Costituzione compie 60 anni, suggeriva il tema ai nostri studenti in procinto di esercitare i diritti e i doveri della cittadinanza o freschi del loro primo esercizio. Ebbene, sarebbe bello, se qualche studente avesse paragonato la nostra 60enne a un'adolescente con qualche ruga senile. Un'immagine inquietante ma dolcemente fantastica. Che esce da quel che la natura ci offre, ma riflette la profondità dei fenomeni sociali. Sarebbe bello se all'orale qualche professore più sensibile ai destini della nostra bellissima Carta volesse fare esercitare gli studenti che gli appariranno davanti su questa figura fantastica: una adolescente con le rughe. Com'è possibile?

**Lo straniero**  
«Quando Hesse e Klee fondarono la Lega cercando l'altro da sé»

di Marco Di Capua

Traccia tosta. Virtuosa e attuale. Miica lo so come, «allora», l'avrei svolta. Però a diciotto anni avevo miti artistici consolidati, in cima ai quali senza esitare era Gauguin: a quel cacciatore di Eden perduto e di altre facce e altri corpi e idoli ancora adesso dedicherei pagine e pagine. L'arte al suo fondo è sempre esotica? Mi diceva proprio questo il vecchio Paul. Poi avrei presto imparato che tutta l'arte contemporanea gira intorno a quel tema lì, l'altrove, con tanto di irruzioni di sculture negre nel cabaret delle *Demoiselles* di Picasso, meticcianti est/ovest tra santi bevitori ed ebrei erranti a Parigi, art brut di folli e bambini, e poi sempre più massicce dosi di nomadismi e contaminazioni su e giù tra Biennali e Documenta. Letteratura: andavo pazzo per Camus, e *Lo straniero* ce l'avrei messo di sicuro, anche perché quel sentimento di inappartenenza integrale e di stupore davanti all'insensatezza della vita, «alla mia età» andava per la maggiore. Amavo (amo) Hermann Hesse, un suo libro l'ho ripreso in questi giorni. È *Il pellegrinaggio in Oriente*. Non bello, però cade giusto. Ricordate come si chiamava il gruppo di artisti che con Hesse e Klee, «recalcitranti a non soffocare nell'aria in cui erano nati», si perdevano nel desiderio di un viaggio totale verso un mondo straniero e diverso? La Lega. Ma dimmi tu.

**Donne nel '900**  
«Il voto e gli altri diritti L'unica rivoluzione riuscita del Novecento»

di Elena Doni

Sarebbe bello se in Italia esistesse un istituto delegato a studiare i temi della maturità: chissà quale interessante panoramica avremmo su cosa sanno, cosa non sanno e su cosa fissano la loro attenzione e diciottenni. Chissà per esempio se i giovani maschi si sono accorti che nel Novecento è avvenuta quella che è stata chiamata «l'unica rivoluzione riuscita del secolo». Poco probabile, dice chi ha dimestichezza con loro: troppo inquieti sulla loro stessa identità di genere per riflettere sull'argomento. Chissà quali sono state le figure femminili che secondo le ragazze hanno avuto particolare rilievo nella vita sociale e culturale italiana: Levi Montalcini, Maraini, Fallaci? O magari la Carrà? Chissà se qualcuna ricorda che un'altra italiana, oltre a Rita Levi Montalcini, ha ricevuto il Premio Nobel? Era Grazia Deledda. Ed è poco probabile che qualcuna si sia ricordata di una figura mitica del primo Novecento italiano, Anna Kuliscioff: che fu arrestata per avere scritto: «O compagne, o reietto, o dimenticate, o vittime eterne, levatevi! O femmine sappiate essere donne!». Bella senz'altro, questa «traccia» che invita a riflettere sulla storia, Poco dopo la conclusione degli esami sapremo dal Ministero della Pubblica Istruzione se è stata tra le più gradite. Dalle allieve, almeno.

Lo scrittore appoggia la nostra campagna: «Il premio potrebbe moltiplicare l'attenzione»

«Sarebbe riconoscere un martiro del quale l'Occidente si è interessato a intermittenza»

# Sandro Veronesi: salviamo Ingrid con l'arma del Nobel per la Pace

«Il Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt non è solo un riconoscimento dovuto ad una donna intrapida, che rischia la vita per gli ideali in cui crede. Il Nobel può essere anche un investimento per la vita di Ingrid, perché potrebbe moltiplicare l'attenzione del mondo nei confronti della vicenda di cui, contro la sua volontà, è vittima». A sostenerlo è lo scrittore Sandro Veronesi.

**Perché il Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt?**

«Innanzitutto perché potrebbe anche sbloccare la situazione. È quel tipo di pressione internazionale che va a colpire anche le cause particolari della vicenda drammatica nella quale Ingrid Betancourt si è venuta a trovare. E poi perché si tratterebbe di un riconoscimento a un "martiro" del quale l'Occidente si è interessato a intermittenza. Il dramma di Ingrid è tale da meritare di non essere consumato mediaticamente tra un delitto di Cogne e una polemica politica interna...». **Quella che lanci è una critica ai media?** «Ho notato in alcuni soggiorni che ho fatto in questi anni



«Bisogna far conoscere la sua vicenda. Solo così può partire la mobilitazione»

di Umberto De Giovannangeli



Ingrid Betancourt, in un video trasmesso poco dopo il suo rapimento

**L'APPELLO**

Firenze pronta ad ospitare il comitato di sostegno per il Nobel a Betancourt

Sarà Firenze ad ospitare il «Comitato di Sostegno per il Nobel a Ingrid Betancourt». È lo sviluppo importante dell'iniziativa lanciata nei giorni scorsi dall'Unità. Una iniziativa che ha già ricevuto il sostegno di esponenti di primo piano del mondo della cultura, oltre che di centinaia di cittadini che attraverso lettere e messaggi e-mail hanno aderito all'iniziativa. Il Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt è una proposta che intende andare anche oltre i nostri confini nazionali. L'ipotesi a cui si sta lavorando (Astrid Betancourt, la sorella di Ingrid ha in corso contatti con il Presidente Sarkozy mentre la madre Yolanda si sta attivando con altri capi di Stato e di Governo dell'America Latina), è quella di coinvolgere «100 personalità internazionali» e di chiedere la Presidenza onoraria alla professoressa Rita Levi Montalcini (il «Nobel più anziano») mentre la presidenza effettiva verrebbe affidata al presidente della Regione Toscana, Claudio Martini. È una iniziativa in divenire, che può contare sull'apporto generoso di Yolanda Pulecio de Betancourt, la madre di Ingrid, che continua a battersi con coraggio per la liberazione della figlia. Un impegno che l'Unità, ribadisce il direttore Antonio Padellaro, intende portare avanti, facendo del giornale un punto di riferimento per chiunque intenda sostenere questa battaglia di civiltà. Yolanda Pulecio de Betancourt tutte le mattine alle 5, dall'indomani del sequestro, invia a Ingrid un messaggio radio, sperando che Ingrid possa ascoltarla. In uno dei messaggi, la signora Yolanda ha comunicato a Ingrid dell'iniziativa de l'Unità. La speranza è che Ingrid Betancourt abbia potuto ascoltarlo. Al presidente della Regione Toscana, ha scritto Yolanda Betancourt: «Mi auguro vivamente - scrive - che l'iniziativa de l'Unità sia accolta e sostenuta da tanti uomini di buona volontà».

Betancourt. L'interesse significa conoscenza della vicenda, e conoscere è fondamentale per poi sviluppare iniziativa, promuovere una mobilitazione... Un benefico «effetto collaterale» potrebbe essere che il prossimo anno gli studenti alle prese con l'esame di maturità si trovino a dover svolgere un tema su Ingrid Betancourt, laddove fino a quest'anno sono autorizzati a non saperne nulla. In altri termini, il Nobel potrebbe essere a tutti i livelli un moltiplicatore di interesse e di positiva notorietà per Ingrid Betancourt...».

**Ingrid Betancourt come simbolo...**

«Ingrid è prima di tutto una donna in vita che sta sopportando una prova terribile. La prima domanda che tutti dovrebbero porsi è cosa fare per tirarla fuori da quella foresta in cui da anni è tenuta segregata. In questa chiave, lo ripeto, il Nobel potrebbe servire. Detto questo, non vi è dubbio che a rendere perfettamente «compatibile» la sua causa con il Nobel per la Pace, è proprio il suo stato di martiro quotidiano; una condizione che fa di Ingrid Betancourt un simbolo della lotta alle sofferenze causate dalla guerra. Un'altra, fondamentale, motivazione per il Nobel a Ingrid Betancourt, è che è una donna, e di solito le guerre le dichiarano e le combattono gli uomini».

**Aung San Suu Kiy, Rigoberta**

«Betancourt è una donna che sta sopportando una prova terribile. Dobbiamo liberarla»

**Menchu, Ingrid Betancourt. Perché le donne sono sempre più simbolo di battaglie di libertà?**

«Le donne vengono da una storia di oppressione, e come diceva Yokono Ono la donna è il «negro del mondo», e quindi è il simbolo ultimo di tutte le figure, le categorie appartenenti al genere umano che soffrono a causa di qualunque violenza. Dal punto di vista storico, questo è un dato inoppugnabile. E poi c'è un altro fatto: è quel di più di energia, di determinazione, che una donna che decide di dedicarsi agli altri, riesce a mettere. È l'energia straordinaria, commovente, che dalla sua prigione Ingrid Betancourt riesce ancora a trasmettere».

**LE ADESIONI** Pubblichiamo altre firme a sostegno del Nobel a Ingrid

In redazione continuano ad arrivare le adesioni all'appello lanciato dall'Unità per il Nobel a Ingrid Betancourt. Di seguito ne pubblichiamo un'altra parte. Vincenzo Consolo (scrittore); Luigi Ciotti (insieme al Gruppo Abele e Libera); Gaetano Farinelli (insegnante); Monia Muzzurru (impiegata); Gianfranco Rigoli (medico); Paola Bassi (impiegata); Francesca Baldi (impiegata); Enzo Dato (pensionato); Franca Pelliccia (professore universitario); Andrea Antonelli (impiegato); Antonella dal Grande (insegnante); Lisa Clark (interprete); Francesca Zajczyk (docente); Cristiana Scandolara (medi-

co); Irene Silvestri (operatrice umanitaria); Mirella Sarti (ingegnere); Giulia Vicentini (dipendente privata); Laura Bovina (pensionata); Alberto Dellafiore (ricercatore); Irene Giacobbe (ricercatrice); Daria Zini (insegnante); Leonardo Benucci (fisico); Francesco Baicchi (consulente aziendale); Glauco Prina (libero professionista); Silvana Tamiozzo (docente universitaria); Anna Viciani (psicologa); Claudio Chiuderi (docente);

Marina Masciocchi (casalinga); Sonia Scarafile (impiegata); Pietro Finelli (insegnante); Salvatore Scarola (libero professionista); Paola Marras (pedagogista). I soci e gli amici dell'Associazione Localeglobale (Vicenza); Franca Franceschini (volontaria cooperazione, Trento); Andrea Pizzolato (impiegato di banca, Vicenza); Roberta Visentin (psicologa, Vicenza); Luciano Carpo (educatore, Vicenza); Sara dal Pra (geriatra, Vicenza); Elena

Marchioro (insegnante, Orgiano); Marco Ferraro, (libero professionista, Orgiano); Vittoria Savio (educatrice, Perù); Antonella Anello (psicologa, Uganda); Ivana Rigobello (terapeuta, Lima Perù); Lourdes del Carpio, (segretaria, Lima Perù); Paola Pomposini, (traduttrice, Lima Perù); Rachele Bressan (attrice, Vicenza); Johan Pomar (disegnatore grafico, Lima Perù); Jorge Coaguila (editore testi, Lima Perù); Stefan Kasper (regista,

Lima Perù); Victor Villanueva Mèrida (disegnatore grafico, Lima Perù); Cristine Tamayo (master in letteratura spagnola, University of Austin Texas, USA); Zoe Ponce Massey (fotografa, Lima Perù); Felipe Nacimiento Ponce (contabile, Pucallpa Perù); Adriana Patrucco (pittice, Lima Perù); Monserrat Brugué (attrice, Lima Perù); Angela Villalobos (commerciant, Miami USA); Hili Tsarfati (libera professionista, New York); Manuel Romero Castilla (scrittore, Huelva Spagna); Giorgio Secci (scrittore, Roma); Norma Esther Nacimiento Ponce (avvocato, Pucallpa Perù).

**PER ADERIRE ALL'APPELLO**

nobelperingrid@unita.it

## Politkovskaja, l'omicidio resta senza mandanti

Chiuse senza risultati le indagini sulla reporter russa. Il killer è ancora latitante, mistero sul movente



Anna Politkovskaja

/ Roma

Nessun esecutore materiale. Nessun mandante. Nessun movente certo. È terminata ieri l'inchiesta per l'omicidio di Anna Politkovskaja e ad andare alla sbarra per un delitto che ha scosso le coscienze di mezzo mondo saranno solo i comprimari. Gli attori principali, quelli che hanno chiesto di chiudere definitivamente la bocca a una voce scomoda del giornalismo russo e quelli che gliel'hanno chiusa per sempre con un colpo di pistola alla testa, rimarranno fuori dalle aule di giustizia. Liberi. Ad essere processati per l'omicidio saranno solamente l'ex poliziotto Serghej Khadzhiurbanov e i fratelli Dzhabraïl e Ibragim Makhmudov. Per l'ex colonnello dei servizi segreti Pavel Riaguzov resta l'accusa di estorsione e abuso di ufficio per avere fornito al gruppo di fuoco informazioni sulla vittima in cambio di diecimila dollari. Latitante il terzo fratello Makhmudov, Ruslan, individuato come l'esecutore del delitto e per il quale è stata aperta un'indagine a parte.

Khadzhiurbanov, un ex maggiore del ministero degli interni condannato a quattro anni per aver tentato, nel 2003, di incastrare un presunto boss mafioso facendogli trovare addosso un kg di eroina, fu, secondo l'accusa, il tramite tra i sicari e Riaguzov organizzando una serie di pedinamenti della giornalista. Delusione e scetticismo tra i colleghi dell'«Novaia Gazeta», il bisettimanale per il quale lavorava la Politkovskaja. «Crediamo, come prima, che l'indagine per l'omicidio sia sulla pista giusta» ha detto il direttore della testata Dmitri Muratov - Ma non è stata aperta alcuna inchiesta sulla fuga di notizie. L'assassino resta libero e il mandante non identificato. Dire che il delitto sia stato risolto è essenzialmente impossibile». La fuga di notizie consentì al sicario di sparire alimentando le voci su un qualche coinvolgimento delle autorità russe nel delitto. I tre che siederanno sul banco degli imputati per l'omicidio sono tutti membri di «Lasanski», una banda cececa spe-

cializzata in delitti su commissione che prende il nome dal ristorante dove si ritrovava. Il capo della cosca, il boss Movladi Atlangheriev, è scomparso il 31 gennaio scorso dopo che alcuni uomini d'aspetto caucasico lo avevano costretto a salire a bordo di una vettura. Da allora di lui si sono perse le tracce. Atlangheriev avrebbe potuto essere, se non il mandante, per lo meno un ulteriore anello di congiunzione fra questo e gli esecutori. La pista seguita dagli investigatori nelle indagini è infatti quella di un delitto maturato in seno ai clan cececi, contro i quali la giornalista aveva scritto durissimi atti d'accusa. Un altro membro della «Lasanski», l'ex guerrigliero Akhmed Nukhaiev, è ricercato per il delitto del direttore dell'edizione russa di «Forbes» Paul Klebnikov, reo di aver dipinto un ritratto poco lusinghiero del capo cececo. La cosca avrebbe collaborato negli anni '90 con i servizi segreti e in questi contatti è forse racchiusa la chiave del delitto di Anna Politkovskaja. Un omicidio la cui soluzione pare una chimera.

r.an.

## Lhasa blindata aspetta la fiaccola olimpica

Sabato i tedofori saranno nella capitale del Tibet. Amnesty: Pechino dia notizie sui tibetani arrestati



La torcia olimpica. Foto Ap

/ Roma

La staffetta olimpica passerà sul suolo tibetano. Accadrà sabato, quando la torcia verrà brevemente portata in giro dai tedofori nelle strade di Lhasa. Inizialmente il programma aveva previsto un transito di tre giorni in diverse località del Tibet. Il cambiamento viene giustificato con i problemi causati dal terremoto che ha colpito il Sichuan. Ma è probabile che alle autorità interessi ridurre al minimo i tempi della presenza del simbolo olimpico in Tibet per non trovarsi a fronteggiare nuove manifestazioni nazionaliste di protesta. In molti Paesi nei mesi scorsi gli esuli tibetani e gruppi di simpatizzanti avevano colto infatti l'occasione offerta dal passaggio della fiaccola per dare vita a clamorose proteste sotto gli occhi dei media internazionali. Il comitato organizzatore delle Olimpiadi di Pechino ha autorizzato cinquanta giornalisti cinesi e stranieri a recarsi a Lhasa per seguire il passaggio della torcia. La quale oggi concluderà

il suo itinerario semi-clandestino in un'altra regione nota per le forti tensioni etniche, lo Xinjiang. Martedì i tedofori erano a Urumqi, ieri a Kashgar, oggi a Shihezi e Changji. Non si hanno molte notizie sul passaggio della fiaccola. Per timore di assembramenti e contestazioni le autorità hanno ordinato alla popolazione di restare a casa e guardare lo spettacolo in televisione. Secondo l'agenzia Nuova Cina, Lhasa, capoluogo del Tibet, sarà presto riaperta ai turisti. La data verrà annunciata solo dopo il passaggio della fiaccola olimpica dopodomani. Il vice sindaco di Lhasa, Chen Zhichang, ha assicurato che i turisti stranieri saranno autorizzati ad andare nella città «molto presto». Il vicesindaco non ha tuttavia specificato se, oltre alla capitale, verranno riaperte al turismo anche altre parti del Tibet. Il Tibet era stato chiuso agli stranieri dopo i violenti disordini scoppiati il 14 marzo a Lhasa, a conclusione di quattro giorni di pa-

cifiche manifestazioni contro l'oppressione cinese. L'organizzazione per la difesa dei diritti umani Amnesty International ha sollecitato intanto le autorità della Repubblica popolare a dare informazioni su oltre un migliaio di manifestanti tibetani arrestati nel corso delle proteste di marzo e a consentire libero accesso in Tibet agli osservatori indipendenti. In un aggiornamento sulla situazione dei diritti umani nella regione, Amnesty International sottolinea «la perdurante repressione delle proteste, la censura e la condizione dei detenuti, che in diversi casi hanno denunciato di essere stati picchiati, alimentati in modo insufficiente e privati di cure mediche adeguate». «Le informazioni che arrivano dal Tibet sono davvero scarse, ma sulla base di quelle che abbiamo riscontrato possiamo affermare che siamo di fronte a un quadro agghiacciante di detenzioni arbitrarie e di abusi nei confronti dei prigionieri», ha dichiarato Sam Zarifi, direttore del programma Asia-Pacifico di Amnesty. **gab.**

# Tregua Israele-Hamas A Gaza scatta il giorno della verità

## All'alba entra in vigore il cessate il fuoco Ma Olmert è cauto: sarà fragile e breve

di Umberto De Giovannangeli

È L'ALBA della verità per Gaza. Israele ha rotto ieri gli ultimi indugi formalizzando il via libera alla tregua con Hamas nella Striscia di Gaza dopo l'annuncio dell'altro ieri dei media-

tori egiziani. Da oggi alle 6:00 (le 5:00 italiane) sarà la prova dei fatti a stabilire la ca-

pacità di tenuta di un accordo su cui aleggia scetticismo e incognite dense, e che tuttavia sembra almeno allontanare lo spettro di quella azione militare su vasta scala ritenuta incombente appena due settimane or sono. L'intesa - prevede per ora un cessate il fuoco simultaneo e reciproco. Quindi, dopo tre giorni di verifiche, una parziale riapertura dei varchi fra la Striscia e Israele: serrati a doppia mandata dallo Stato ebraico fin dalla resa dei conti interpaletinese di un anno fa tra i «moderati» di Fatah fedeli ad Abu Mazen (Mahmud Abbas) e i radicali di Hamas, e l'avvento di costoro al potere a Gaza. Un'ennesima pioggia di razzi Qassam, scagliata dalla Striscia verso il Negev e seguita da due raid aerei israeliani (cinque feriti), ha salutato invero anche la vigilia del giorno X.

Ma da oggi - e per un termine minimo indicato dalla parte palestinese in sei mesi - l'impegno dovrebbe essere quello di far tacere le armi e d'interrompere attacchi e ritorsioni. Una spirale di sangue che in 12 mesi è costata la vita a una ventina di civili israeliani e a oltre 500 palestinesi, in maggioranza (ma non esclusivamente) militanti di gruppi armati. Olmert ha spiegato di persona il placet all'accordo, assicurando che è stata Hamas a invocare «la calma dopo mesi di nostra pressione politica e militare». «Voglio sia chiaro - puntualizza Olmert - che non abbiamo negoziato e mai negoziemo con qualsivoglia organizzazione di terroristi. Quella che viene definita come una distensione è fragile e rischia di essere di breve durata. Hamas e gli altri gruppi di terroristi che agiscono per suo conto non hanno cambiato pelle e non sono divenuti amanti della pace». Olmert ha poi detto che la liberazione del soldato Gilad Shalit, nelle mani da due anni dei suoi rapitori palestinesi, «è parte insepara-

bile dell'intesa sulla distensione». Ha inoltre rivolto un pubblico ringraziamento all'Egitto e al presidente Hosny Mubarak per la mediazione svolta per arrivare alla tregua. L'assenso definitivo israeliano è giunto nella notte, dopo che le prime anticipazioni egiziane - per quanto non smentite - erano state commentate ieri come premature dal governo. A chiudere i giochi è stato l'esito positivo di una missione lampo del generale della riserva Amos Gilad, l'emissario spedito al Cairo per accertarsi degli ultimi dettagli. Da entrambi i fronti pare ribadito che la tregua dovrà essere totale, riguardare tutte le milizie presenti sul terreno (in primis, oltre ad Hamas, la Jihad islamica). Meno chiari sono invece i contorni di una seconda tappa, che contempla l'impegno egiziano a promuovere un negoziato a ritmo accelerato per giungere al rilascio del caporale Shalit, detenuto nella Striscia da ormai due anni, nel quadro di un possibile scambio di prigionieri. E quelli di un terzo capitolo, incentrato sulla riapertura del passaggio di confine di Rafah, fra la Striscia e l'Egitto, ma con la precondizione israeliana che il Cairo si faccia garante contro i traffici di armi verso Gaza e i timori d'un rafforzamento militare di Hamas. Voci in seno al governo di Olmert non nascondono irritazione per l'«appeasement» con Hamas. La stessa immagine del «premier di Gaza», Ismail Haniyeh, colto nel giorno dell'annuncio della tregua a giocare a calcetto in una palestra, sembra alimentare il sospetto che il vero vincitore, oggi come oggi, sia lui. Al mezzo sollievo della gente a Gaza, in attesa da mesi di un allentamento dell'assedio, non corrisponde quello degli abitanti di Sderot, la città israeliana

**Voci contrarie si levano dal governo di Gerusalemme: così rafforziamo il premier di Hamas Haniyeh**

di confine bersaglio prediletto di razzi, dove le speranze dei bambini di tornare a nuotare nella piscina scoperta si scontrano col pessimismo di molti adulti. Come Yinnon Abecassis, vice preside in una scuola locale, convinto che i proclami e gli annunci di questi giorni altro non siano se non una finta «quiete prima della tempesta».

### L'INTERVISTA NAFEZ AZZAM

Il leader politico del gruppo integralista palestinese: anche noi vogliamo la fine del blocco

## «La Jihad resta armata ma non violeremo l'intesa»

È il gruppo più duro tra i duri dell'Intifada. Ha rivendicato il lancio di centinaia di razzi Qassam contro Sderot e il sud di Israele. È la Jihad islamica palestinese. La realizzazione della tregua nella Striscia dipenderà in gran parte dalle decisioni che il gruppo integralista, sostenuto dall'Iran, assumerà. Della Jihad islamica, Nafez Azzam è il leader politico a Gaza. «Nonostante le riserve che manteniamo sull'accordo di tregua - dice Azzam a l'Unità - non porremo ostacoli e non opereremo perché non scattino provocazioni: oggi l'obiettivo comune di tutte le fazioni della resistenza è di ottenere la fine del blocco imposto da Israele.

### La Jihad islamica rispetterà la tregua a Gaza?

«Noi non abbiamo sottoscritto alcun documento, tuttavia abbiamo dato il nostro assenso verbale ad Hamas e all'Egitto. Manteniamo le nostre riserve ma non saremo noi a impedire la realizzazione del cessate il fuoco, purché esso sia reciproco e contestuale».

### Lei parla di riserve. Qual è la più significativa?

«L'accordo raggiunto al Cairo riguarda solo Gaza, il che significa che il nemico sionista si sente libero di continuare ad agire in modo criminale in Cisgiordania. Abbiamo fatto presente la nostra riserva

ai fratelli di Hamas e ai negoziatori egiziani...».

### E cosa vi è stato risposto?

«Che se la tregua regge a Gaza in un secondo tempo potrebbe estendersi anche alla Cisgiordania. Staremo a vedere. Una cosa, però, deve essere chiara a tutti...».

### Quale cosa?

«La resistenza non smobilita. Non consegna le armi. Sappiamo bene che Israele conosce solo il linguaggio della forza, e lo stesso accordo di cessate il fuoco ne è la riprova. La liberazione della Palestina non sarà mai una gentile concessione del nemico sionista».

### C'è chi parla della tregua come

### possibile primo passo verso un negoziato politico con Israele che investa anche i gruppi radicali palestinesi.

«Questo discorso non ci riguarda. La Jihad non riconoscerà mai il regime sionista».

### Resta il fatto che avete affermato di voler rispettare la tregua.

«Non c'è contraddizione con quanto prima affermato. Siamo pronti a rispettare la tregua perché oggi l'obiettivo comune di tutte le forze della resistenza è di porre fine al blocco di Gaza. La fine del blocco giustifica il cessate il fuoco, non certo il riconoscimento di Israele». **u.d.g.**



Palestinesi in fila a un distributore di carburanti a Gaza. Foto di Tara Todras-Whitehill/AP

## Bush e McCain a caccia di petrolio: torniamo a trivellare

### Il presidente per la fine del bando all'estrazione lungo le coste americane. Obama contrario

di Roberto Rezzo / New York

### SCONTRO FRONTALE

sull'ambiente. George W. Bush non vuol essere ricordato come il presidente che ha trascinato l'America in una crisi energetica. S'è presentato mercoledì mattina nel Giardino delle Rose della Casa Bianca per spiegare che se il petrolio è arrivato a 134 dollari al barile la colpa è anche dei democratici: «Sono parte del problema». E ha chiesto al Congresso di cancellare il divieto di trivellazione lungo le coste del Golfo del Messico, nel Parco nazionale dell'Alaska e nel bacino del Green River che attraversa Colorado, Utah e Wyoming. «Nel lungo periodo la soluzione sta nello sfruttamento delle energie alternative - ha spiegato il presidente

- Ma nel breve termine si deve ancora fare affidamento sulle risorse petrolifere. Gli americani si aspettano una risposta da Washington. Il Congresso la deve smettere di perdere tempo». Il tempismo della Casa Bianca è singolare. Nemmeno ventiquattrore prima il candidato repubblicano John McCain aveva assicurato di essere a favore delle trivellazioni off-shore davanti a una platea di petrolieri riunita all'Hilton Americas Hotel di Houston in Texas. Un ribaltone di 180 gradi rispetto a tutti gli impegni della sua campagna a difesa dell'ambiente. Così motivato: «Ormai le piattaforme sono talmente sicure che se anche arriva un uragano della forza di Katrina non andrebbe spesa neanche una goccia di petrolio». Il candidato democratico Barack Obama lo ha accusato di essere un voltagabbana e un demago-

go: «Sostenere che si può abbassare il prezzo del petrolio trivellando le nostre coste e il nostro patrimonio naturale è una presa in giro». La Casa Bianca stima che ci siano almeno 18 miliardi di barili di petrolio al largo delle coste Usa, 12 miliardi nella riserva naturale dell'Alaska, e 800 miliardi di barili di gas naturale da recuperare nel Green River Basin. A Wall Street gli analisti avvertono che nuove trivellazioni avrebbero un impatto sul prezzo internazionale del petrolio non superiore ai 4 centesimi di dollaro al barile.

**I democratici all'attacco: un'altra pessima idea, ci vorranno 10 anni per avere 1 barile**

«Un'altra pessima idea - è il commento di Bill Richardson, governatore del New Mexico e già segretario all'Energia durante l'amministrazione Clinton - Si tratta di ecosistema difficile, ci vorranno almeno dieci anni prima di tirar fuori un barile di petrolio dall'oceano. E mentre tutto il mondo parla di conservazione e di energie alternative, Bush ha una sola cosa in testa: trivellare, trivellare, trivellare». Nancy Pelosi, presidente della Camera, si è messa di traverso: «La proposta del presidente è un'altra pagina di una politica energetica scritta alla lettera dall'industria petrolifera: dare altre risorse pubbliche alle stesse multinazionali che si sono già accaparrate 68 milioni di acri di terreno federale». Il Congresso ha vietato le trivellazioni lungo le coste nel 1981 in seguito a una delle più grandi catastrofi ecologiche degli Stati Uniti. Il 29 gennaio 1969 nella piattaforma della Union Oil Co.

- al largo di Santa Barbara in California - esplose una condotta sottomarina. Tecnici specializzati e sommozzatori impiegano undici giorni per contenere la perdita. Nel frattempo si sono riversati in mare 800mila litri di greggio che lambiscono 60 chilometri di costa, trascinati dal vento e dalle correnti sino alle spiagge di Santa Cruz, Santa Rosa e le isole di San Miguel. Provocando un'ecatomba di pesci, delfini e uccelli marini: in alcune aree il tasso di sopravvivenza è inferiore al 5 per cento. Il bando è stato confermato nel 1990 da George Bush padre e nel 1998 da Bill Clinton. L'ultimo sondaggio Zogby indica che il 59,6% degli americani è favorevole alla costruzione di nuovi impianti di estrazione e raffinazione; il 59,3% è favorevole a misure che aumentino l'efficienza e riducano i consumi; il 39% a pressioni per far aumentare l'output giornaliero ai Paesi dell'Opec.

## A Kandahar si combatte, kamikaze nella zona a comando italiano

### Almeno venti talebani morti nei bombardamenti. A Farah attaccato un convoglio Nato. La Russa: pronti a mandare 4 Tornado

di Gabriel Bertinetto

Una vasta offensiva era in corso ieri nel distretto di Arghandab, poco a nord di Kandahar. Elicotteri e truppe di terra afgane e della Nato hanno attaccato centinaia di talebani asserragliati in alcuni villaggi, dai quali nei giorni scorsi gran parte degli abitanti era fuggita, temendo di restare intrappolata negli scontri. Secondo il ministero della Difesa di Kabul, i bombardamenti hanno provocato la morte di venti ribelli. Nell'operazione hanno perso la vita anche due ufficiali dell'esercito regolare. Fra i miliziani impegnati negli scontri, molti sono ex-detenuti

evasi venerdì scorso da un carcere di Kandahar. Il comandante del contingente Nato nell'Afghanistan meridionale, generale Marc Lessard, canadese, ha rivelato che oltre alle truppe alleate sono impegnate nell'attacco circa cinquemila afgani. «Gli insorti paiono intenzionati a restare dove sono - ha dichiarato Lessard -. Non si muovono di lì, e dopo le prime ore di combattimenti continuano a resistere, per cui dovremo liberare l'area. Sono davvero pronti a combattere fino alla morte? Non sappiamo, lo vedremo in un giorno o due».

Altri episodi di guerra sono avvenuti in varie parti del Paese. Quattro poliziotti afgani sono stati uccisi da una bomba esplosa contro il loro veicolo nella provincia di Khost. Nella zona di Paktika due soldati della Nato sono rimasti uccisi in un altro attentato. E presso Farah, nella regione Ovest a comando italiano, un kamikaze si è lanciato contro un convoglio della Nato facendosi saltare per aria. La deflagrazione ha provocato la morte di tre civili afgani. Non meno sanguinosa la strage avvenuta martedì a Lashkar Gah, nella provincia meridionale di Helmand, dove sono rimasti uccisi quattro militari britan-

nici. Fra loro una donna, la prima vittima femminile in uniforme dall'inizio del conflitto. Sembra che facesse parte dei servizi di intelligence. Il gruppo viaggiava a bordo di un veicolo centrato da una mina collocata lungo la strada. Un quinto soldato è rimasto gravemente ferito. Le perdite britanniche dal 2001 in Afghanistan salgono così a 106. Circa l'impegno italiano, ieri il ministro della Difesa Ignazio La Russa è tornato sull'invio degli aerei Tornado. Se dagli alleati arriverà una richiesta concreta, l'Italia potrebbe mandare in Afghanistan «non più di quattro». I tornado avrebbero compiti di perlustrazione e mai di

bombardamento». La Russa, rispondendo ai cronisti al termine di un'audizione davanti alle commissioni Difesa di Camera e Senato, ha aggiunto che «al momento non c'è nessuna richiesta concreta. Ci sono stati soltanto dei contatti. Noi siamo pronti ad esaminare la questione ma il numero dei Tornado non potrebbe essere superiore a quattro». Se gli italiani utilizzano per la copertura delle missioni in Afghanistan i Tornado inglesi e tedeschi, ha spiegato La Russa, allo stesso modo «non sarebbe una richiesta irragionevole se gli alleati ci chiedessero una copertura per il nostro contingente» con i nostri aerei.

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

### Molte vite ricominciano dalla ricerca.

## 21 giugno 2008

Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

**SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524**  
ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008

Per saperne di più visita il sito [www.ail.it](http://www.ail.it) - C/C postale 873000

**AIL**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA  
Sede Nazionale: via Castilina, 5 - 00182 Roma - Tel. 06/7308601

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te  
Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

## ECONOMIA & LAVORO

# Record

Il prezzo del mais ha raggiunto il record storico di 8,07 dollari per bushel (oltre 18 centesimi di euro al chilo) sulla scia delle inondazioni negli Stati Uniti, primi produttori mondiali. L'eccezionale ondata di maltempo sta rovinando il raccolto nelle regioni del Midwest.



### TELECOM, SÌ DEI DIPENDENTI AL CONTRATTO INTEGRATIVO

Dopo più di 200 assemblee, con circa 12mila lavoratori che si sono espressi, le segreterie nazionali dei sindacati delle tlc di Cgil, Cisl e Uil hanno approvato l'ipotesi di accordo sul secondo livello contrattuale. Nel dettaglio, riferiscono Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil, hanno partecipato al voto 11.689 lavoratori di Telecom Italia, con 8299 voti favorevoli (pari al 71%), 2314 voti contrari (pari al 19,8%), 1075 tra astensioni, schede bianche e nulle.

### INTESA PER GLI ODONTOTECNICI 108 EURO DI AUMENTO MEDIO

Un aumento medio di 108 euro e una tantum di 464 euro: sono i punti principali dell'intesa raggiunta sul contratto delle imprese odontotecniche, che riguarda 15mila dipendenti che era scaduto a dicembre 2000 (da allora erano stati firmati solo due accordi ponte di natura salariale). Il nuovo contratto, che scadrà a dicembre del 2008 ricalca nei contenuti normativi quanto già concordato per i dipendenti delle imprese metalmeccaniche ed orafe.

# Ondata di vendite su tutte le Borse

## Nuovi allarmi per le banche americane. In Europa bruciati oltre 100 miliardi

di Laura Matteucci / Milano

**RIBASSI** È durato lo spazio di una seduta il rimbalzo, peraltro modesto, sulle Borse europee. Ieri sono tornate le vendite, diffuse su tutti i comparti. Ma a trascinare al ribasso sono stati soprattutto i bancari e gli energetici. Partiti in calo, i listini europei hanno via

via allargato le perdite, sulla scia di Wall Street anch'essa partita col piede sbagliato. Questo il quadro finale: a Piazza Affari il Mibtel termina in calo dell'1,75%, maglia nera Amsterdam a -2%, tallonata da Madrid a -1,9% nonché da Londra a -1,7% e da Parigi a -1,4%. Tengono meglio Francoforte e Zurigo, -0,9% entrambe. Non si salvano nemmeno le difensive utility e si allineano al mercato i petroliferi, condizionati dal persistente ritracciamento del prezzo del greggio, di poco sopra i 135 dollari al barile. Tra i più tartassati i titoli sensibili al cambio col dollaro, penalizzati dal rafforzamento dell'euro.

**ELECTROLUX Mancano i pezzi A Porcia 300 in «cassa»**

Il rifornimento dei cablaggi non arriva e tre delle sette linee dell'Electrolux di Porcia (Pordenone) resteranno ferme oggi e domani. Così per due giorni i circa trecento lavoratori addetti saranno messi in cassa integrazione. A comunicarlo è stata la stessa azienda, che ha poi precisato che all'origine dell'interruzione nella fornitura c'è lo stato di agitazione proclamato dai dipendenti di una ditta piemontese che fornisce i cablaggi. Secondo quanto riferito, i lavoratori in agitazione avrebbero occupato la fabbrica, bloccando anche le commesse già pronte alla consegna, per protestare contro l'annunciata chiusura dello stabilimento entro la fine dell'anno. Electrolux è già corsa ai ripari per cercare fornitori alternativi e far ripartire tutte le linee di produzione di lavabiancheria già da lunedì prossimo. Quella di Porcia è solo l'ultima delle difficoltà che stanno vivendo i dipendenti italiani della multinazionale svedese. In questi giorni, infatti, sindacati e istituzioni locali stanno cercando di salvare i posti di lavoro degli stabilimenti di Scandicci (Fi) e Susegana (Tv), che l'azienda vuole chiudere.

Usa ha annunciato un utile corrente più che dimezzato e ricavi netti in calo del 38%; quello che ha disturbato è stato il tonfo dei conti nonostante le forti vendite di asset effettuate. Questa la causa contingente della frenata di ieri, ma è chiaro che i mercati finanziari restano nervosi e suscettibili per la situazione complessiva, stretta tra la bolla immobiliare e quella alimentare-energetica che allarma sempre di più. Il presidente George W. Bush ha chiesto al Congresso di por fine al bando che, per una serie di preoccupazioni ambientali, dal 1981 blocca le estrazioni del petrolio al largo delle coste americane e di autorizzare anche l'estrazione del greggio da un parco naturale dell'Alaska. Si vedrà nei prossimi giorni come l'annuncio verrà accolto dai mercati. Ma torniamo alle sedute di ieri. La trimestrale di Morgan Stanley l'ha indotta a cedere oltre il 6% solo in apertura a Wall Street, ma ha poi avuto contraccolpi anche sui titoli finanziari in Europa, dove l'indice di settore ha perso circa il 2%.

Di fatto, i bancari si rimangiano tutti i guadagni del giorno prima, e spingono al ribasso con Rbs che



Veduta della Borsa di New York. Foto di Henny Ray Abrams/AP

perde il 5%, Ubs il 4% e Santander il 2,3%. A Piazza Affari tra i più colpiti del comparto Mediobanca a -4,02% e Italease a -5%. Pesanti anche gli assicurativi con l'eccezione di Generali. Il titolo triestino limita infatti i danni allo 0,32% mentre indiscrezioni parlano di shopping in vista all'estero. Cedono anche Unicredit (1,71%) e Banco Popolare (1,43%), mentre registrano cali intorno all'1% Bpm, Montepaschi e Intesa Sanpaolo.

Ma il calo peggiore è stato quello di Seat Pagine Gialle, che perde il 7,27%: il giorno prima la stessa Morgan Stanley era uscita con un report negativo e ieri il titolo ne ha pagato le conseguenze.

Interrompono la recente rimonta Fiat (-1,24%), Pirelli (-1,4%) e Parmalat (-2,72%). Perdite del 3% accomunano titoli in ordine sparso come Autogrill, Italcementi e Prysmian, mentre nei telefonici Tiscali lascia sul terreno il 7,34% sulle voci di un allontamento di Vodafone come possibile acquirente.

### IMMOBILIARE I Fondi battono la crisi: più 7% all'anno

Prosegue il boom dei fondi immobiliari, mentre i mercati azionari e i fondi finanziari registrano una massiccia fuga di capitali: gli immobiliari aumentano invece di numero, crescono raccolta e patrimonio, assicurano una redditività costante: più 7,2% nel 2007, più 7% su base annua anche nel 2008. È quanto emerge da una ricerca presentata dall'Istituto di studi Scenari immobiliari. I fondi operativi in Italia sono passati dai 7 del 2001 ai 186 del 2007, fino ai 220 nelle previsioni per quest'anno. L'esplosione di numero si è avuta tra il 2005 e il 2006, quando sono nati un centinaio di fondi, mentre più costante è stata la crescita del valore del loro patrimonio netto: dai 2,4 miliardi di euro del 2001 ai 23,9 miliardi del 2007, fino ai 27,5 stimati per il 2008. I fondi comprano quindi sempre di più e lo fanno a prezzi spesso buoni. È così che in pochi anni sarebbero diventati i maggiori detentori privati di patrimonio: l'anno scorso i loro 27,5 miliardi di valore superavano i 21,8 miliardi delle assicurazioni, i 16 delle banche, i 14,6 dei fondi previdenziali e i 6,1 dei gruppi immobiliari quotati. Segreta è invece la raccolta, comunque in continuo aumento, assicura Scenari immobiliari.

### MILANO Per i derivati esposto Pd contro il Comune

Il Pd milanese sfida i colossi bancari della City. Il gruppo del Partito democratico al Comune di Milano ha annunciato di aver presentato il 9 maggio scorso un esposto alla Procura prefigurando l'ipotesi di reato di truffa aggravata, ai danni dell'amministrazione, da parte di quattro banche estere per le commissioni occulte legate alla stipula e alle successive rinegoziazioni dei contratti di derivati legati a un bond trentennale di 1,685 miliardi di euro emesso nel giugno 2005. I consiglieri Davide Corritore e Fabrizio Spiorazzi hanno calcolato che Deutsche Bank, Ubs, Jp Morgan e Depfa Bank, applicando al Comune condizioni diverse rispetto a quelle normali di mercato, avrebbero accumulato 73 milioni di commissioni occulte: un profitto illecito che configurerebbe la truffa aggravata, visto che il danno ricadrebbe su un ente pubblico. Per questo si chiede alla Procura una verifica della stipula dei contratti e delle loro successive rinegoziazioni, tramite l'acquisizione dei registri contabili giornalieri di ciascuno dei quattro istituti di credito, e di valutare se esistono gli estremi per procedere con una confisca dei beni delle banche.

# L'Italia è il regno del sommerso: quasi 3 milioni in nero

## Il 16,9% del Pil è prodotto in violazione delle leggi. Stabile nel 2006 il numero dei lavoratori irregolari

L'ITALIA IN "NERO"			
■ dal 15,3 al 16,9% il valore aggiunto prodotto nel 2006 dall'area del sommerso economico			
■ 227-250 miliardi di euro il valore del sommerso nell'ipotesi minima e massima			
COSÌ NEGLI ANNI			
Valore aggiunto prodotto dall'area del sommerso economico (in % sul Pil)			
	Ipotesi minima	Ipotesi massima	
2000	18,2	19,1	
2001	18,5	19,7	
2002	17,3	18,6	
2003	16,8	18,5	
2004	16,1	18,1	
2005	16,1	17,8	
2006	15,3	16,9	
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA			
Valore aggiunto prodotto dall'area del sommerso economico per settore (% sul valore aggiunto ai prezzi al produttore della branca)			
Settore	Agricoltura	Industria	Servizi
2006	31,4	10,4	20,9
2005	31,1	11,7	21,7
2004	29,5	12,7	21,8
LAVORATORI NON REGOLARI			
Unità di lavoro regolari e non regolari			
Anno	Regolari	Non regolari	Irregolarità
2003	21.471.200	2.811.700	11,6%
2004	21.510.000	2.863.000	11,7%
2005	21.478.900	2.932.700	12,0%
2006	21.857.200	2.986.600	12,0%
Fonte: ISTAT P&G Infograph			

**FRENATA** L'economia è in calo. Questa volta però si tratta di quella «in nero». Se nel 2001, infatti, il sommerso aveva sfiorato il 20% del Pil, nel 2006 la sua incidenza si è attestata intorno al 12%. Anche se il numero dei lavoratori irregolari è rimasto pressoché stabile, attorno a quota 2 milioni e 969 mila. Secondo i dati dell'Istat il tasso di irregolarità diminuisce tra il personale dipendente, mentre cresce per il lavoro autonomo, passando rispettivamente dal 15,4% nel 2000 al 13,1% nel 2006 e dall'8,5% al 9,2%. Il primato del «lavoro nascosto» va ai settori dell'agricoltura e dei servizi, attività stagionali e frammentate, che richiedono lavoratori temporanei, pagati a cottimo e quindi non registrati regolarmente. Per non parlare dei servizi domestici che quanto a sommerso non li batte nessuno con il loro predominio del 53,1%.

Irregolarità da lavoro nero, o grigio, che nel 2006 schizzano al 22,7% per il settore primario, al 5,7% nel secondario e al 13,7% nel terziario. Nell'ambito dei servizi, la piaga del sommerso raggiunge punte del 32,3% negli alberghi e pubblici esercizi e del 30,7% nel trasporto. Più modesto e in diminuzione nel tempo è il nero nei cosiddetti «altri servizi», in cui il tasso nel 2006 si aggira intorno all'11,3%. Ma se si esclude l'occupazione nella pubblica amministrazione, si sale subito al 14,4%. Altro paio di maniche per l'industria in senso stretto, che è passata dal 4,6% al 3,7%. Tra il 2000 e il 2006 il fenomeno, si legge nella nota dell'Istat, «ha subito differenti andamenti». Così se nella fase cocente del 2001 hanno assunto un ruolo principale componenti come la sottodichiarazione del fatturato, il rigonfiamento dei costi intermedi, attività edilizia abusiva e locazioni in nero, nel 2002 si è aperta una fase di contrazione del sommerso. Un calo da attribuire in primis alla sanatoria per i lavoratori extra-comunitari conclusa nel

2003, con 647mila regolarizzati. E, non da meno, alla diminuzione del peso delle componenti non annoverabili direttamente al lavoro in nero, che passa dal 12,1% all'11,5%. Nel 2006 si assiste a un'ulteriore flessione del sommerso economico. Si perché se nel 2000 il valore aggiunto raggiungeva un tetto del 19,1%, pari a 228 miliardi di euro, sei anni dopo scende al 16,9%, quindi circa 250 miliardi di euro, nella peggiore delle ipotesi. Scomponibile in un 8,9% dovuto alla sottodichiarazione del fatturato ottenuto con lavoratori regolarmente iscritti nei libri paga, al rigonfiamento dei costi intermedi, all'attività edilizia abusiva e ai fitti illeciti. Nonché in un 6,4% per l'impiego di lavoro puramente in nero e in un 1,6% derivante dalla riconciliazione delle stime dell'offerta di beni e servizi con quelle della domanda. Decisamente più modesto e in diminuzione nel tempo, è invece l'impiego di lavoratori irregolari nel comparto «dell'intermediazione monetaria e finanziaria e delle attività imprenditoriali e immobiliari».

**REGIONE BASILICATA AZIENDA SANITARIA USL N.4 - MATERA**  
Estratto avviso di appalti aggiudicati  
1) Nome e indirizzo dell'Azienda appaltante (Comune e Provveditorato - ASI - n.4 - Via Montescaglioso 2 - 75100 Matera - Telefono 0835 253 518 - fax 0835 253 517 - [www.asim4.it](http://www.asim4.it))  
2) Gara: Appalto per la fornitura di «Stimolatori cardiaci, defibrillatori impiantabili e materiale di consumo» per l'U.O. di Cardiologia Interventistica del P.O. di Matera; 3) Procedura di gara prescelta: Pubblico incanto; 4) Data affidamento: 27.5.2008; 5) Criterio di aggiudicazione dell'appalto: prezzo economicamente più vantaggioso - art. 19, lett.b) D.Lgs. 358/02 (qualità 60/prezzo 40) e successive modifiche ed integrazioni; 6) Offerte ricevute: 21; 7) Ditta aggiudicataria: Ditta Abbott Vasculer Knoll-Rovizza spa-Via Portina km.52-Campoverde Aprilia (Roma)- Lotti 51 (€ 31.212.000)-Ditta Betafin spa-Via Junio 43-75100 Matera- Lotti 49 e 55 (€ 17.478.000)-Ditta Electronik Seda spa-Via Tolstoj 7-20090 Trezzano s/N (MI)- Lotti 5, 7, 8, 10, 13, 23 (€ 567.180.000)- Ditta Cardiotek sas-Via Sanremo 42-85100 Potenza- Lotti 31, 32, 35, 44, 59, 60 (€ 42.720.000)- Ditta Cardiomedia spa-Via Bolini 2400195 Roma- Lotti 4, 6, 11, 15 e 27 (€ 948.000.000)- Ditta Euromedical sas-Via Parigi-85100 Potenza- Lotti 58 (€ 39.015.000)- Ditta FIAB spa-Via Passerini 26-50039 Vicchio (FI)- Lotti 30, 33, 48, 50 e 52 (€ 39.960.000)- Ditta Guidant Italia srl-Via Cassanese 224-Palazzo Raffaello-20090 Segrate (MI)- Lotti 16, 20 e 25 (€ 571.740.000)-Ditta Medico Italiano-Via Piaggino 15-35030 Rubano (PD)- Lotti 1 e 9 (€ 141.870.000)- Ditta Johnson & Johnson spa-Via del Mare 56-00040 Pratica di Mare (Roma)- Lotti 34 e 36 (€ 22.380.000)-Ditta Medical srl-Via Pietro Castellini 14 - 80131 Napoli- Lotti 53 (€ 104.490.000)- Ditta Medtronic Italia spa - P.zza Indro Montanelli, 30-20099 Sesto San Giovanni (MI)- Lotti 3, 17, 18, 19, 24, 26, 29, 42, 45 e 57 (€ 971.365.000)-Ditta Tecnofile srl-Viale del Bassovento 118 - 85100 Potenza- Lotti 2, 12, 21, 22, 37, 38, 39, 40, 41 e 43 (€ 520.600.800)-Lotti deserti/infittuti 14, 26, 46, 47, 54 e 56; 8) Altre informazioni disponibili sulla presentazione del ricorso: ASI n.4 - Matera. 9) Data di spedizione esito alla GUCE: 30.5.2008. L.DIRIGENTE AMMINISTRATIVO (Dott.ssa Eva TACCARDI)

# Monte dei Paschi punta sulle imprese del Nord-Est

## Presentato il piano industriale, dopo Antonveneta si guarda al Santander

di Marco Ventimiglia / Milano

**PROGETTI** Un incremento dei ricavi dai 215 milioni attesi nel 2008 fino agli oltre 300 previsti nel 2011: un piano industriale ambizioso quello presentato ieri a Milano dal presidente di Mps, Giuseppe Mussari, che prevede fra l'altro un incremento dei ricavi dai

215 milioni attesi nel 2008 fino agli oltre 300 previsti nel 2011 da parte della Mps Capital Service, l'istituto del gruppo specializzato sulle aziende.

Dunque la banca senese prova a cambiare passo dopo l'acquisizione di Antonveneta e a divenire il punto di riferimento delle medie imprese italiane cui offrirà i prodotti e la rete internazionale del colosso spagnolo Santander, mentre va avanti nell'integrazione con la banca padovana manifestando tranquillità per i conti.

Lunedì prossimo, inoltre, si terrà il consiglio di amministrazione di Mps che eleggerà il nuovo consiglio dell'istituto veneto in carica fino all'integrazione prevista il prossimo novembre. Mussari ha peraltro mantenuto il riserbo sui nomi e sulla presenza degli imprenditori veneti entrati di recente nell'azionariato attraverso l'aumento di capitale lanciato da Mps per l'acquisizione Antonveneta. «Aspetto serenamente di vedere dove sono arrivati, l'equilibrio rispetto ai soci del Monte va rispettato e mantenuto», ha affermato, aggiungendo che «l'integrazione va bene e che i crediti deteriorati della banca padovana non preoccupano ma, anzi, hanno ottime coperture e vi sono spazi per estrarre valore». Oltre alle operazioni di riduzione

dei costi e di efficienza previste dal piano industriale Mps (che «porteranno buone notizie nel primo semestre»), il gruppo senese intende quindi uscire dal suo tradizionale ruolo di istituto di credito sostanzialmente retail diventando il punto di riferimento per quelle medie aziende che erano state la forza di Antonveneta. Rotta quindi sul Nord Est, ma anche su Roma e in generale sul Centro Sud colmando, come ha spiegato il vicedirettore generale di Mps Marco Morelli, i vuoti lasciati dalle ristrutturazioni di Capitalia e Bnl finite a Unicredit e Bnp Paribas. E così, nella capitale sorgerà la divisione investment banking avvalendosi dei due manager ex Capitalia, Carmine Mancini e Giulio Pascazio. Nell'area del Triveneto il gruppo aprirà invece un presidio per le imprese a Padova, con l'obiettivo di «aggregare» 200-300 aziende di dimensioni medio-grandi. Un bacino di imprese vitale e fortemente orientato alle esportazioni per il quale Mps conta di avvalersi, vista la sua limitata presenza estera, dei prodotti, dei servizi e della rete internazionale del Santander.



La sede del Monte dei Paschi di Siena. Foto di Andrea Sabbadini

### CRAC PARMALAT

**Ammessi come parte civile 35mila risparmiatori**

Il tribunale di Parma ha ammesso come parti civili nel processo sul fallimento del gruppo l'attuale ad di Parmalat, Enrico Bondi, in qualità di amministratore straordinario, e circa 35mila risparmiatori. Lo ha disposto il giudice Eleonora Fiengo, che non ha ammesso, invece, le associazioni di consumatori Adusbef e Codacons. Unica società citabile come responsabile civile è stata Italaudit.

A Bondi il tribunale ha riconosciuto l'ammissibilità come parte civile per il danno patrimoniale mentre alle altre parti ammesse è stato riconosciuto il danno morale e il danno patrimoniale solo nella parte in cui il fallimento della Parmalat abbia provocato ulteriori danni, al di là dell'investimento iniziale. Per esempio, nel caso un imprenditore obbligazionista di Parmalat abbia subito danni alla sua attività a causa delle perdite provocate dal mancato rientro di quanto investito in bond. Prossima udienza il 25 settembre.

### METALMECCANICI Mobilitazione europea: no alle 60 ore

Con una lettera indirizzata a Peter Scherrer, segretario generale della Federazione europea dei metalmeccanici, i segretari generali di Fim-Cisl, Giuseppe Farina, Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini, e Uilm-Uil, Antonino Regazzi, sollecitano le organizzazioni europee dei sindacati - Fem e Ces, la Confederazione sindacale europea - a indire una mobilitazione europea dei lavoratori contro la proposta di direttiva sugli orari di lavoro approvata dal Consiglio dei Ministri del Lavoro della Ue. Nella lettera si sostiene che la «proposta della Commissione è inaccettabile perché mette in discussione i diritti di contrattazione collettiva in Europa e peggiora le condizioni di lavoro e di vita di milioni di persone».

La proposta di direttiva, approvata la scorsa settimana dai Ministri del Lavoro europei, consente di allungare l'orario settimanale fino a 60 ore e oltre attraverso il meccanismo del cosiddetto opting out, cioè attraverso la possibilità di derogare, per via legislativa o contrattuale (collettiva o individuale), alla normativa europea che limita l'orario normale a 48 ore settimanali. Ora la partita si sposta al Parlamento europeo, dove Fem e Ces auspicano che venga bloccato il meccanismo della deroga.

La proposta aveva subito trovato l'opposizione delle organizzazioni sindacali che, attraverso la Ces (la Confederazione europea dei sindacati) avevano annunciato la mobilitazione - mentre era stata accolta con entusiasmo dal ministro del Welfare italiano, Maurizio Sacconi.

### CONTRATTO Fumata bianca per gli edili: 104 euro in più

Dopo sette mesi di trattativa è stato rinnovato il contratto nazionale degli edili, scaduto il 31 dicembre 2007. L'accordo siglato tra Ance e sindacati interessa 1.250.000 lavoratori dipendenti e 350.000 imprese. Sul fronte salariale è stato definito un incremento di 104 euro suddiviso in due soluzioni: 74 euro dal 1 giugno e 30 euro dal 1 gennaio 2009. Novità sul tema della carenza malattia. A livello nazionale si è ridotto da 7 a 6 giorni il periodo di malattia utile per maturare il diritto del lavoratore a vedere riconosciuto il 50% del salario oltre i tre giorni di malattia. Per la copertura al 100% i giorni passano da 14 a 12. Per quanto riguarda i lavori pesanti e usuranti, viene istituito un fondo che prevede l'erogazione di una prestazione che ne agevoli il pensionamento pari allo 0,10% dei versamenti in Cassa Edile.

Novità anche sul tema della formazione. Le imprese comunicheranno alle Scuole edili le assunzioni almeno tre giorni prima dell'inizio del lavoro, per consentire lo svolgimento di un corso di formazione di 16. Sul fronte sicurezza, è stato dato mandato alle parti sociali nazionali di dare attuazione ai rinvii operati alla contrattazione dal T.U. sulla sicurezza. Si è poi convenuto che un'impresa non può avere alle dipendenze operai part-time in misura superiore al 3% del totale degli occupati a tempo indeterminato. Inoltre sono state incrementate le percentuali per il lavoro notturno a turni e gli importi per l'Ape, l'anzianità professionale edile. Soddisfatti i sindacati: «Questo rinnovo - scrivono in un comunicato comune - costituisce un argine al degrado del settore».



## LiberEtà

La rivista dello Spi Cgil che informa tutta la famiglia



# 15<sup>a</sup> Festa LiberEtà

Taranto 18-19-20 giugno 2008

### GIOVEDÌ 19 GIUGNO

- Ore 9,00** Teatro Orfeo  
Saluto delle autorità:  
**Ippazio Stefano**, sindaco di Taranto  
**Gianni Florido**, presidente della Provincia di Taranto  
**Nichi Vendola**, presidente della Regione Puglia
- Ore 9,30** Incontro dibattito su  
**I linguaggi della comunicazione tra diritti di cittadinanza e partecipazione**  
Introduce: **Mara Nardini**, segretaria nazionale Spi Cgil  
Partecipano: **Roberto Natale**, presidente della Fnsi  
**Mariella Nava**, cantautrice  
**Carlo Rognoni**, consigliere d'amministrazione Rai  
**Sergio Staino**, disegnatore  
Conduce: **Giorgio Nardinocchi**, direttore di LiberEtà

- Ore 15,30** Salone di Rappresentanza della Provincia  
Incontro dibattito con gli attivisti e i responsabili informazione Spi Cgil su  
**Nuove prospettive per la diffusione di LiberEtà**  
Conduce: **Mario Ricciari**, amministratore delegato LiberEtà

- Ore 17,30** Premiazione attivisti di LiberEtà

- Ore 21,30** Rotonda Lungomare Vittorio Emanuele III  
Concerto dei The Blues Brass Band

### VENERDÌ 20 GIUGNO

- Ore 10,00** Palafium  
Manifestazione conclusiva con  
**Eva Santoro**, segretaria generale Spi Cgil Taranto  
**Vincenzo Valentino**, segretario generale Spi Cgil Puglia  
**Carla Cantone**, segretaria generale Spi Cgil  
**Guglielmo Epifani**, segretario generale Cgil



### Iniziativa dello Spi Cgil regionale Puglia venerdì 20 giugno

- Ore 16,00** Salone di Rappresentanza della Provincia  
Presentazione del libro finalista del Premio LiberEtà 2007  
**"Strade maestre"**  
Introduce: **Rosangela Lisi**, segretaria regionale Spi Cgil Puglia  
Intervengono: **Mimmo Tardio**, autore del libro  
**Alba Orti**, responsabile Progetto Memoria Spi Cgil  
Conclude: **Giovanni Cazzato**, segretario nazionale Spi Cgil  
Brani del libro saranno letti dagli studenti dell'Istituto "Francesca Morvillo" di Brindisi

- Ore 17,30** Premiazione degli attivisti di LiberEtà in Puglia

Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies including dollari, yen, sterline, fra. svi., cor. danese, cor. ceca, cor. estone, cor. norvegese, cor. svedese, dol. australiano, dol. canadese, dol. neozelandese, fior. ungherese, zloty pol.

Bot

Table with bond yields for Bot a 3 mesi, Bot a 6 mesi, Bot a 12 mesi, and Bot a 12 mesi.

Borsa

Scivolone per Tiscali

Chiusura in forte calo per la Borsa di Milano. Il Mibtel ha chiuso con un meno 1,75% a quota 23.601 punti, mentre l'S&P/Mib e l'All Stars sono arretrati rispettivamente dell'1,33 e dell'1,64 per cento.

euro, Fastweb meno 1,94%, tonfo per Tiscali che ha lasciato il 7,34% sui timori di un rallentamento dell'iter per la sua cessione.

Hss

Cir con Morgan Stanley

Accordo tra Cir e due fondi di Morgan Stanley per la sottoscrizione, entro il 30 giugno prossimo, di un aumento di capitale in Holding Sanità e Servizi (Hss) da 40 milioni di euro.

sottoscritto in parti uguali - 20 milioni di euro a testa - da Cir e dai due fondi di Morgan Stanley, già azionisti di Hss.

Brembo Usa

Sceglie il Michigan

Brembo ha raggiunto un accordo con lo Stato del Michigan (Usa) per riunire in una nuova sede da costruirsi nell'area di Detroit il proprio quartier generale, le direzioni tecniche e commerciali, prima distribuite in vari Stati degli Usa.

novembre, aumentando di 200 unità i propri dipendenti per un totale previsto di 325 persone e un indotto di altre 700. Per convincere Brembo a espandersi in Michigan - anziché nel North Carolina o in Messico, gli altri due Stati che erano in competizione - il Michigan ha concesso a Brembo un credito fiscale, valutato in 3,5 milioni di dollari in circa 10 anni.

In sintesi

Pirelli Re ha confermato il proprio interesse per gli immobili del gruppo tedesco Kaufhof, a condizione, naturalmente, che gli attuali proprietari di Metro decidano di vendere (come sembra).

Pirelli re ha recentemente rilevato insieme ad altri investitori il 49% degli immobili dell'altra grande catena commerciale tedesca Karstadt.

Hennes & Mauritz, alias H&M, seconda catena di negozi di abbigliamento d'Europa, ha chiuso il trimestre al 31 maggio con un utile in crescita del 14%, il ritmo più lento degli ultimi due anni, a causa della corsa dell'inflazione dei prodotti energetici e alimentari, che ha tenuto a freno gli acquisti di vestiti.

L'utile netto è così salito a 3,94 miliardi di corone svedesi (circa 420 milioni di euro), superando comunque le stime degli analisti, ferme a 3,8 miliardi.

Il nuovo cda di Limoni, leader nel settore profumeria con una rete di oltre 500 negozi diretti in Italia e all'estero è un fatturato 2007 di circa 400 milioni di euro, ha eletto Piofrancesco Borghetti presidente e ha nominato Carlo Gianuzzi amministratore delegato della società.

Limoni è controllata per il 30% da Borghetti e per il 70% del capitale da Bridgepoint, uno dei principali investitori europei di Private Equity.

Sanofi-Aventis, gruppo farmaceutico francese, ha lanciato una controfferta da 2,6 miliardi di dollari per acquistare la rivale ceca Zentiva e contrastare un'offerta del gruppo finanziario ceco Ppf.

Zentiva è una società specializzata nella produzione di farmaci generici. Sanofi è già azionista di Zentiva.

La Ue ha dato il via libera all'acquisizione dell'industria cosmetica francese L'Oréal da parte del gruppo del lusso Yves Saint Laurent Beauté.

La Commissione europea ha infatti escluso, dopo gli opportuni accertamenti, che l'operazione possa comportare una distorsione della concorrenza nell'ambito dei 30 Paesi dello spazio economico Ue.

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (euro), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/08 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (euro), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/08 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

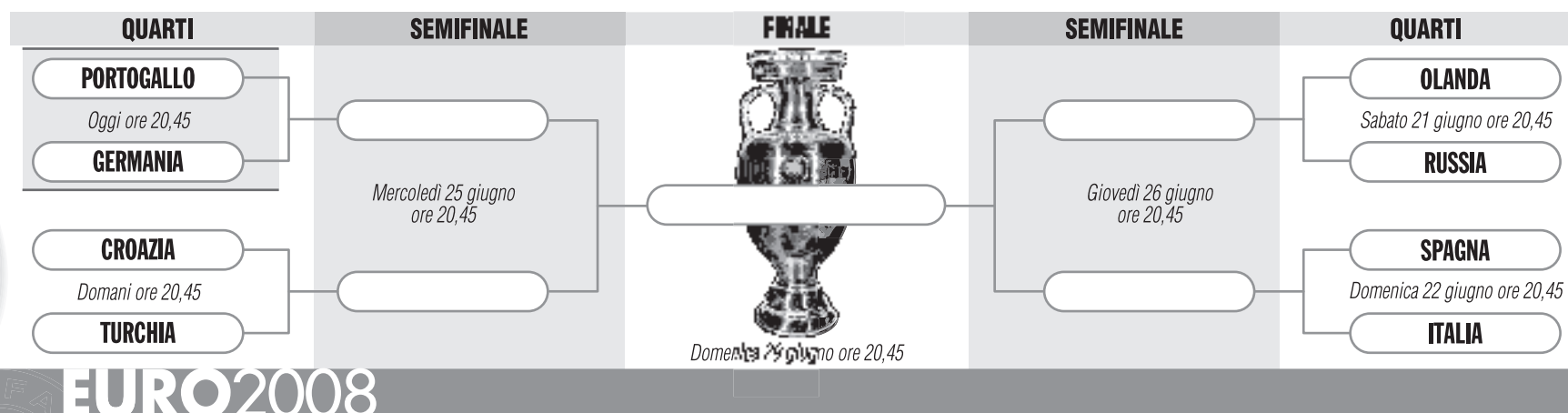
Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (euro), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/08 (in %), Quantità trattata (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)





■ Iniziano stasera i quarti di finale. Le prime due squadre a scendere in campo sono Portogallo e Germania. Agli europei lusitani non hanno mai perso con i tedeschi. Il ct della Germania Joachim Loew è squalificato e non potrà sedere in panchina. Nel Portogallo tornano in campo le stelle lasciate a riposo nella partita persa contro la Svizzera. Ronaldo, Deco e Simao agiranno dietro l'unica punta Nuno Gomes. Consuetudine 4-4-2 per la Germania, con Klose e Gomez in avanti e Ballack a centrocampista. È in forte dubbio per un dolore al polpaccio il capocannoniere della squadra Lukas Podolski.

## Da stasera il via ai quarti di finale: si comincia con Portogallo-Germania



# Russia, un biglietto per provarci. La Svezia a casa

Vittoria con gol di Pavlyuchenko e Arshavin. Tra Europei e Mondiali prima volta dei russi oltre il 1° turno

di Cosimo Cito

**OTTIMA** splendida Russia. Hiddink prende il treno per Basilea, nei quarti sarà avversario dell'Olanda-spettacolo di Van Basten. Hiddink contro l'Olanda. Nel '98 il tecnico portò gli orange in semifinale al mondiale francese. Se li troverà di fronte nel meno equi-

librato dei quarti europei. Sulla carta, almeno. Non ci fosse Hiddink, tutto sarebbe sempre più scontato. Sarà una pelle complicata, quella dell'orso russo a cui Hiddink ha dato entusiasmo, consistenza, vitalità, ha dato persino un gioco. La Svezia è tutto il contrario. Ibrahimovic è lontano anni luce dalla forma, non corre, è poco servito. Giusto il 2-0, ineccepibile. Giusto perché la Russia è una squadra e la Svezia è un giocatore, acciaccato e dimezzato, l'ora è al 40 per cento. E la Svezia è tutta qui. Sostanza, sostanza, e poi? Una Svezia uguale a tante Svezie del passato, di 10, 5, 2 anni, quando ci buttò fuori dall'Europeo col famoso biscotto condiviso con i consenzienti danesi. Meglio, molto meglio la Russia. Organizzata, con qualità, entusiasmo. Hiddink ha tratto il solito sangue dalla solita rappa. Due anni fa l'Australia mise alle corde gli azzurri prima del rigore procurato con mestiere da Grosso e trasformato da Totti. Hiddink ci ha provato con il disperso calcio russo, affascinato dall'impresa e dai gasrubli. Risultati splendidi. Qualificazione rocambolesca a Euro 2008 ai danni dell'Inghilterra. E molto più di una comparsa sulle ali austro-svizzere. Il gol di Arshavin è un saggio di quello che il calcio può offrire anche senza fenomeni in campo, con quella che Sacchi e i sacchiani chiamerebbero "organizzazione", che surroga la mancanza di geni sul terreno. Arshavin però non è male. Ha 27 anni, un buon futuro davanti, ha trascinato lo Zenit San Pietroburgo



Roman Pavlyuchenko esulta dopo il gol segnato alla Svezia

nella vincente campagna di Coppa Uefa. Il secondo gol è un piccolo saggio di organizzazione calcistica. Palla che viaggia sulla sinistra di piede in piede, velocità ruggistica, calcio alla mano, Arshavin che va in meta a coronamento di un'azione partita dalla porta e conclusa 100 metri più avanti, in molti passaggi tutti in verticale. Bravo

Arshavin e bravo Hiddink. È l'Europeo degli olandesi finora. Di quel calcio veloce, vivace, organizzato. Il primo gol russo è un altro saggio di ortogonale perfezione: la palla gira ad l. sul settore destro, cross basso e Pavlyuchenko mette dentro. Razionalismo applicato al calcio. Senza talenti, la strada è quella dell'applica-

RUSSIA	2	GRECIA	1
<b>SVEZIA</b>	<b>0</b>	<b>SPAGNA</b>	<b>2</b>
<b>RUSSIA:</b> Akinfeev; Anyukov, Ignashevich, Kolodin, Zhirkov; Semak, Zyryanov, Semshov, Arshavin, Bilyaletdinov (21' st Saenko); Pavlyuchenko (45' st Bystrov), (12 Gabulov, 16 Malafeev, 2 V. Berezutskii, 5 A. Berezutskii, 14 Shikarov, 3 Yanbaev, 7 Torbinski, 6 Adamov, 13 Ivanov, 21 Sychev). All.: Hiddink. <b>SVEZIA:</b> Isaksson; Stoor, Mellberg, Hansson, Nilsson (34' st Allback); Elmander, Andersson (11' st Kallstrom), Svensson, Ljungberg; H. Larsson, Ibrahimovic, (12 Shaaban, 13 Wiland, 6 Linderth, 7 Alexandersson, 18 S. Larsson, 14 Majstorovic, 15 Granqvist, 22 Rosenberg, 23 Dorsin). All.: Lagerback. <b>ARBITRO:</b> De Bleckere (Bel). <b>RETI:</b> 24' pt Pavlyuchenko, 5' st Arshavin. <b>NOTE:</b> angoli 12 a 4 per la Russia. Recuperi: 1' e 3'.	<b>GRECIA:</b> Nikopolidis; Vytra, Kyrgiakos (18' st Antzas), Dellas, Spiropoulos; Batsinas, Katsouranis, Karagounis (29' st Tziolis); Salpingidis (41' st Giannakopoulos), Charisteas, Amanatidis (12 Chalkias, 13 Tzorvas, 7 Samaras, 18 Goumas, 23 Liberopoulos). All.: Rehagel. <b>SPAGNA:</b> Reina; Arbeloa, Juanito, Albiol, Navarro; Xabi Alonso; Garcia, Fábregas, de la Red, Iniesta (13' st Cazorla); Guiza (1 Casillas, 13 Palop, 4 Marchena, 5 Puyol, 11 Capdevila, 15 Ramos, 8 Hernandez, 19 Senna, 7 Villa, 9 Torres, 21 Silva). All.: Aragonès. <b>ARBITRO:</b> Webb (Ing). <b>RETI:</b> nel pt 42' Charisteas; nel st 16' de la Red, 43' Guiza. <b>NOTE:</b> angoli 5 a 1 per la Spagna. Ammonizioni: Karagounis, Batsinas e Arbeloa per gioco falloso, Guiza per proteste. Recuperi: 3' e 3'.		

### LA MIA PARTITA

## Liam Brady e gli olandesi

Nel luglio del 1982 allenavo la Samp. Eravamo tornati in A. Arrivò Liam Brady dalla Juve, che nonostante due scudetti consecutivi, affidò la regia a Platini. A Catanzaro, nell'ultima partita del campionato precedente, Brady, che sapeva di essere già stato ceduto, aveva tirato il rigore che consegnò lo scudetto alla Juve. In Italia si meravigliarono tutti, me compreso. Così, quando Liam arrivò, gli feci la domanda: «Ma quel rigore?». Mi guardò in modo strano e si portò l'indice alla tempia: «Voi italiani siete un po' strani, quel rigore per me valeva la soddisfazione di uno scudetto e tanti soldi; avrei dovuto sbagliarlo per il fatto che la Juve mi aveva ceduto?». La scelta della Juve lo aveva ferito, molto, ma lui tirò il rigore e segnò. Nei due anni successivi il ricordo dello «sgarbo» era ancora vivo e quando giocò contro la Juve a Torino arrivò Boniek da dietro, staccò i piedi da terra e gli entrò a forbice; Brady se ne accorse e con l'esterno sinistro fece il tunnel al polacco che volò senza toccare la palla. L'avvocato si alzò in piedi e applaudì. Lo raccontai a Brady e lui mi spiegò che la sua «vendetta» era completa. Ieri gli olandesi hanno fatto i propri interessi, Van Basten ha tenuto a riposo i titolari che ne avevano bisogno e con le forze fresche ha battuto la Romania. Per la vittoria hanno portato a casa un milione di euro. Noi si continua a meravigliarsi, gli altri continuano a meravigliarsi che noi ci si meravigli di cose normali. Contro la Spagna dovremo sostituire Pirlo e Gattuso. Se Donadoni, come è probabile, sceglierà di giocare con due punte e il rombo a centrocampo, la soluzione è semplice: De Rossi vertice basso del rombo, Perrotta vertice alto, Aquilani a sinistra e Camoranesi a destra. Ognuno così è al suo posto e si supplisce all'assenza di Pirlo con l'innalzamento della tecnica di tutto il reparto. L'alternativa potrebbe essere Ambrosini al posto di Camoranesi e Camoranesi in alternativa a Perrotta. Se Donadoni dovesse optare per le tre punte e dietro un centrocampo a tre, la scelta dovrebbe ricadere su De Rossi centrale, Aquilani a sinistra e Ambrosini a destra. Il problema vero però è l'attacco che in tre partite è rimasto a secco anche se le occasioni sono state tante. Alla coppia Toni-Cassano manca la sincronia dei movimenti: è naturale perché non hanno mai giocato insieme. Toni non sta bene, non segna perché non sta bene, non sta bene perché non segna. Ed è anche sfortunato. Questo è il momento nel quale l'attaccante vede la porta piccola e il portiere grande. Quando una punta è lucida è l'opposto. Lo sa Toni e lo sanno i suoi compagni che sono di continuo a sostenerlo nella speranza che si sblocchi. Qualche volta è capitato anche a me con le mie punte. Quale rimedio? Difficile. Qualche volta è stato sufficiente far partire l'attaccante dalla panchina: vede giocare i compagni (basta una mezzora), poi quando entra rivide la porta grande e il portiere piccolo. Come mai funzioni così non lo so. Però succede spesso. Se Borriello sta bene, si potrebbe provare. Con Cassano sarebbe una grande coppia.

Renzo Ulivieri

## L'ALTRA PARTITA Furie rosse con le riserve Spagna 2 non fa sconti Grecia, terza sconfitta

■ Aragones nasconde le Furie Rosse, ma vince ugualmente. È bastata la Spagna B, con 10 riserve su 11 giocatori, per battere la Grecia, già eliminata. L'ennesima prova di forza degli iberici, che dopo un primo tempo abulico hanno ribaltato il risultato con un'ottima mezz'ora finale. Per la soddisfazione del loro ct, che ha risparmiato i titolari in vista della sfida

di domenica contro l'Italia, senza dare nuovi indizi tattici a Donadoni. Dopo 42 minuti di noia, con gli spagnoli a far girare palla, Charisteas insaccava di testa, su punizione dell'ex interista Karagounis. Una rete che ha svegliato la Spagna, più decisa nella ripresa. A battere il primo colpo è stato Xabi Alonso, già pericoloso nel primo tempo con un pallonetto

da metà campo, che al 9' ha scosso il palo con una botta dai 25 metri. Un colpo tipico del talentuoso centrocampista del Liverpool, che la Juventus tratta da mesi. Il talento non manca neppure a Fábregas, che al 16' ha ispirato il pareggio con il lancio per Guiza, che di testa ha servito a De La Red la palla dell'1 a 1. Poi a salire in cattedra è stato Guiza, capocan-

noniere della Liga con 25 reti. Un giocatore tecnico e rapido, che al 28' ha sfiorato la rete con un diagonale, di poco a lato. Ma l'appuntamento con il gol era solo rimandato al 43', quando la punta ha insaccato di testa su cross di Sergio Garcia. La Grecia saluta dopo tre sconfitte, mentre la Spagna da oggi penserà agli azzurri.

## BASKET Ai Celtics il titolo Nba (17): in gara-6 sbriciolati i Lakers (131-92). L'ultima volta nel 1986 col mitico Larry «Back to the top»: Boston è campione 22 anni dopo Bird

■ Il basket è sempre più verde. Dopo il trionfo di Siena, un'altra vittoria a mani basse. I biancoverdi dall'altra parte dell'Oceano, i Boston Celtics, hanno frantumato quel che restava dei Lakers e si sono rimessi al dito l'anello Nba dopo 22 anni. La sesta partita della finale è diventata quasi subito una mattanza (131-92), nel secondo tempo il divario oscillava tra 20 e 30 punti e Los Angeles pareva un pugile pestato per bene che aspetta solo l'ultimo gong. «We're back», siamo tornati, cantavano alla fine i Celtics che sono rimasti fuori dal giro che conta - leggasi finale - per 21 anni. L'ultimo titolo, era il 1986, lo appese al soffitto del Garden proprio il trio

delle meraviglie, Bird-Mc Hale-Parkish. Oltre sette lustri dopo ci è voluto un altro terzetto di cilindrata superiore, «the big three», per riportare la gloriosa capitale del Massachusetts: oltre a Paul Pierce, miglior giocatore delle finali, il tentacolare Kevin Garnett e Ray Allen, veterano a cinque stelle. Intorno a loro, trio delle meraviglie messo insieme la scorsa estate a miracol mostrare, il concreto coach Doc Rivers ha costruito (o meglio, ricostruito) il marchio di fabbrica dei Celtics che dominavano nel tempo che fu. Ossia un sistema di gioco semplice ed efficace, costruito intorno ad una difesa che è l'architettura e l'anima del quintetto di una città che con le

fortune di Red Sox e Patriots, baseball e football, negli anni Duemila è la capitale sportiva yankee. «Senza la difesa non si vince, è stato così anche questa volta», ha urlato alla fine Rivers, lavato di Gatorade dal divino e burlone Pierce. Si potrebbe aggiungere poi che se oltre ad un muro intorno al canestro (i Lakers hanno preso il primo rimbalzo offensivo nel terzo quarto), in attacco c'è un assortimento di gente che picchia da fuori o taglia l'area come col coltello, il gioco è pronto fatto. Così, per rinverdire l'antica gloria del team che ha il record di titoli Nba (17), si sono saldate due tipi diversi di «fame» da vittoria. Quella di un mutante come Garnett, che pur avendo tutto

per essere il giocatore del terzo millennio, lungo, sottile, potente ed eclettico, è arrivato a trent'anni senza neppure aver sentito l'odore del titolo. L'altra notte piangeva come un bambino nel nuovo «Garden», «non ci credo, è il giorno più bello della mia vita». E la fame delle seconde linee, dei medianni che hanno girovagato per mezza America, come Posey, House o PJ Brown che si era già ritirato e l'hanno convinto ad usare i suoi 38 anni per portare le gocce d'acqua che mancavano a riempire la vasca. «Back to the top», il ritorno degli dei, perché non ci sono dubbi che i verdi di Boston sono una dinastia illustre e per lungo tempo la sua assenza dall'Olimpo ha

permesso ad altri di banchettare: Chicago, Miami, San Antonio su tutte. Gli stessi Lakers, che però sono stati sbriciolati non solo nell'ultimo atto. Per tutta la serie (chiusa 4-2) Boston ha sempre giocato al gatto col topo, forte del suo sistema e della sua macchina da basket. Dall'altra parte, intorno all'immenso ma un po' scarico Kobe Bryant, un gruppo che ha avuto colpi di reni e oscenità, tra rimonte e amnesie da principianti, e al quale il valore aggiunto di Pau Gasol non è bastato per riportare allo Staples Center la corona tolta ai cugini di San Antonio. Sono tornati, sono marziani e sono verdi, anche quelli là.

Salvatore Maria Righi

## IL FATTO Prima di Austria-Germania

# Eurogaffe della tv svizzera L'inno nazista sul televideo

■ Le parole dell'inno tedesco usato durante il regime nazista sono comparse per sbaglio nei sottotitoli della televisione svizzera all'inizio della partita Austria-Germania, secondo il sito del quotidiano svizzero «Blick». Durante l'inno tedesco prima della partita degli europei, il teletext (televideo) dell'emittente elvetica SF2 ha mandato in onda alla pagina «777» per non udenti i sottotitoli del primo verso del brano «Deutschland, Deutschland ueber alles, Ueber alles in der Welt» (Germania,

Germania, al di sopra di tutto nel mondo), strofa non più usata poiché ormai associata al Terzo Reich. Il responsabile dei sottotitoli della Società svizzera di radio diffusione si è scusato. «È stato un errore imperdonabile. Ma non è stato motivato da cattive intenzioni», ha affermato Gion Linder «Le due addette alla trascrizione dei commenti sportivi avevano cercato le parole dell'inno su internet e sono capitate sulla vecchia versione, ma non rischiano il licenziamento».

LA VERITÀ SULL'ASSASSINIO DI ERNESTO CHE GUEVARA

Scritto e diretto da Romano Scavolini  
**LE ULTIME ORE DEL "CHE"**

In edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

18

giovedì 19 giugno 2008

# 10 IN SCENA

LA VERITÀ SULL'ASSASSINIO DI ERNESTO CHE GUEVARA

Scritto e diretto da Romano Scavolini  
**LE ULTIME ORE DEL "CHE"**

In edicola il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

## Film

RIDLEY SCOTT GIRA UN ALTRO ROBIN HOOD MA STAVOLTA TIFIAMO PER LO SCERIFFO

Lo sapete, ci hanno tolto anche Robin Hood. Era così bello, fino a poco fa, immersi nel grigio marginale, pensare a quel tipo spiccio di redistribuzione delle ricchezze introdotto dall'arciere a dispetto del perfido Re Giovanni. Un metodo politicamente scorretto e tuttavia (siccome Robin vestiva di verde e non di rosso e non aveva mai letto Marx), accettato dalle platee anche di destra. La destra italiana in particolare è disposta ad accettare il furto piuttosto che una cultura socialista. Ecco perché Tremonti non si è fatto scrupolo a nominare un suo provvedimento economico con il marchio dell'arciere. Fuffa per fuffa, tanto chi se ne frega: hanno capito che questi maliziosissimi italiani



vanno in pappa se uno gli fa vedere delle banali ombre cinesi. Più uno vive da scafato, più nasconde mostruose ingenuità: eccoci, siamo noi. In realtà dovevamo offrirvi la notizia che Ridley Scott, uno dei nostri registi preferiti, sta per girare l'ennesima versione della vicenda, sempre a lieto fine, di Robin Hood. Con Sienna Miller nei panni di Lady Marian e Russell Crowe in quelli del solito bastardo, lo sceriffo di Nottingham. L'agenzia non dice chi sarà Robin: suggeriamo a Scott di assumere Jules Threemountains, fisico da Gabin, voce così così ma poi si doppia. Ci ha rubato la memoria di Robin? E noi si tifa, con piacere, per quel bistrattato sceriffo di Nottingham: vogliamo e votiamo sicurezza e soldati per le strade. Poi i re, si chiamano Riccardo o Giovanni, non ci sono mai piaciuti.

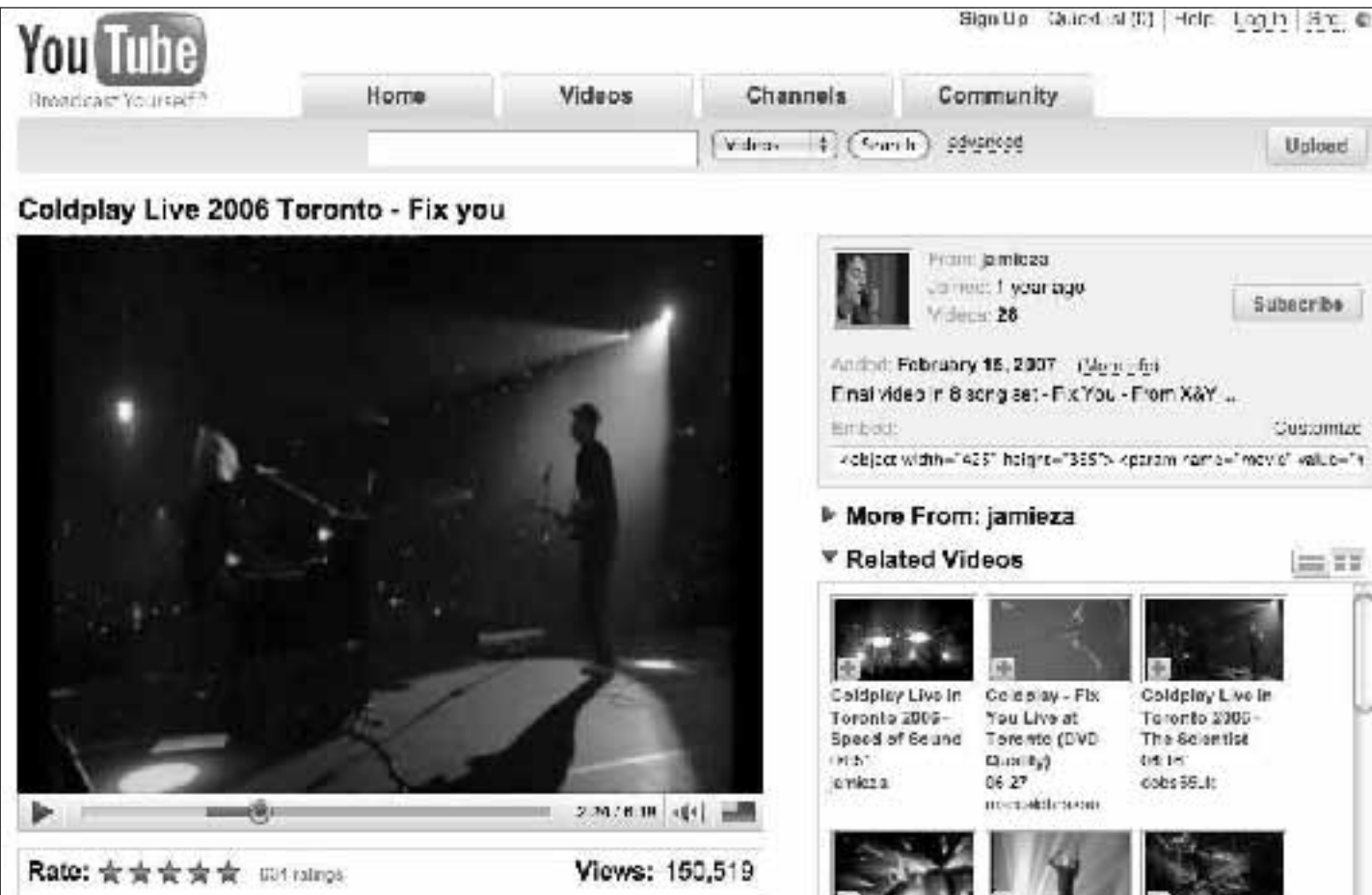
Toni Jop

**TV** Dal 14 luglio decolla sul digitale terrestre Rai4: un canale televisivo che Carlo Freccero guiderà e indirizzato alla popolazione tra i 15 e i 35 anni con programmi musicali, cartoon, film, trasmissioni Usa, video satirici prodotti sul web

di Roberto Brunelli inviato a St. Moritz / Segue dalla prima

# E

d è insieme a questo pubblico che lui intende costruire sul digitale terrestre la nuova realtà televisiva. Una realtà, lui lo dice chiaramente, in aperto conflitto con la vecchia tv generalista. Due giorni fa aveva colto al balzo l'occasione della presentazione dei palinsesti Rai per l'autunno, a Sankt Moritz, il Freccero, per accennare al nuovo canale. Qui, a l'Unità, chiarisce i contorni del suo progetto, definito «prioritario» dagli stessi vertici di Viale Mazzini. Target: questa strana e caotica cate-



Una pagina web di Youtube. Sotto Carlo Freccero

**TV** Proclamati 10 giorni di stop a luglio  
**La7 «smantella»  
I giornalisti scioperano**

Non c'è allegria negli studi di La7. Uno dei principali temi di conversazione tra chi si occupa di questioni televisive è l'opera di drastico ridimensionamento (qualcuno, sibilando, dice «kill-raggio») dell'emittente a opera del nuovo amministratore delegato Giovanni Stella (sì, quello che avrebbe detto «basta con questa tv di fighetti»), tanto da far partire un'impressionante emorragia di «star» (per ora Chiambretti, Ferrara, forse Bignardi... poi si vedrà). E ieri l'assemblea dei giornalisti di La7 ha deciso di battere un (forte) colpo: in presenza dei vertici della Fnsi e delle associazioni sindacali regionali di Roma e Milano, ha votato lo stato di agitazione, affidando al Cdr un pacchetto di ben 10 giorni di sciopero. «Una mobilitazione proclamata contro l'assenza di una chiara strategia editoriale per il rilancio dell'emittente e i tagli all'informazione annunciati pubblicamente, con toni ed espressioni inaccettabili, dall'amministratore delegato di Tl Media Giovanni Stella», si afferma nella nota. Non solo: «Al direttore Antonello Piroso l'assemblea rinnova la richiesta di chiarezza e garanzie su risorse e spazi dell'informazione. Le redazioni dell'emittente si asterranno dal lavoro il prossimo 4 luglio in concomitanza con lo sciopero nazionale dei dipendenti del gruppo Telecom, proclamato dai sindacati confederali». Tra La7, nuovo cda Rai e simili bizzarrie, l'estate-tv si preannuncia molto calda.

rbru.

# Freccero: ve la do io la tv dei ragazzi

ria chiamata «i giovani», individuati dai 15 ai 35 anni. È vero, saranno trasmesse tv americane «cult», cartoni animati, programmi musicali e poi i film, le «estensioni» di programmi della tv generalista, come i fuoricampo dei reality... Ma è la sperimentazione il totem di Freccero: e non è poca cosa, di fronte ad un palinsesto generalista che quest'anno trova le sue punte di innovazione nel ritorno della Carrà. Quello a cui l'uomo tiene di più è la interattività: «L'obiettivo è quello di trasformare gli spettatori in autori, capaci di interagire e contribuire a creare quello che va in onda». Un pubblico che sceglie, insomma, e che abbia gli strumenti per farlo: ragazzi che sin da piccini piccino maneggiano cellulari, computer, sono nati e pasciuti

**«La tecnologia e l'interattività - spiega - creano un pubblico nuovo, giocolieri che lanciano in rete una contro-informazione»**

con Internet, che attraverso YouTube, MySpace e il download hanno l'abitudine a scegliersi cosa e come consumare.

L'idea di Freccero è di fargli fare un passo ulteriore, di offrire uno spazio nel quale gli spettatori possano intervenire su ciò che va o non va in onda, proponendo il proprio materiale. Un po' come avviene sul web: ma il web viene importato in tv, non viceversa. In realtà il capo di RaiSat ha in mente qualcosa che per certi aspetti assomiglia a quello che già accade con certe serie tv in America: dove con i blog gli spettatori hanno esercitato una pressione tale da modificare certi sviluppi narrativi, oppure anticipare o posticipare la fine di alcuni personaggi. Freccero la spiega così: «La tecnologia digitale, la moltiplicazione dei canali e l'interattività stanno producendo accanto a quello passivo della tv generalista un nuovo tipo di pubblico: sono giocolieri, questi utenti televisivi venuti dal web, creano bolle comunicative che lanciano in rete facendo vera contro-informazione: chiunque può accedere, conoscendo e facendosi conoscere, creando la proposta tv invece di subirla, realizzando un racconto alternativo della realtà». Fin qui la teoria. Nella pratica, ecco alcuni frammenti del futuro palinsesto: per esempio, «pro-



grammi di montaggio con le schegge audiovisive generate spontaneamente o rubate dagli altri media, realizzando in questo modo un racconto alternativo a quello della tv generalista». Oppure programmi che «facciano un passo avanti rispetto ai reality» raccontando l'immaginario «di chi ha fatto del guardare e del farsi guardare uno stile di vita». Si entusiasma addirittura, il Freccero, quando parla dei «video satirici prodotti sul web da utenti sia italiani che internazionali», e a maggior ragione quando accenna a trasmissioni di

giornalismo «nato dal basso», ossia con il contributo di videomaker del web. Il discorso si fa piccante: «L'informazione dal basso per sua stessa natura propone contenuti che difficilmente la tv generalista riesce a digerire. In questo contesto, l'annoso problema della censura finisce per essere superato perché con i nuovi media è impossibile praticarla. Questo vuol dire che se questa rete riuscirà ad ancorarsi tra presente e futuro, potrà muoversi con una libertà, una curiosità, che non è più nel Dna della vecchia tv generalista». E il contesto? Eccolo: è vero che sul digitale terrestre la Rai finora ha segnato un notevole ritardo, considerando che il segnale analogico si spengerà entro il 2012 e che il digitale è già attivo, in maniera sperimentale, in Sardegna e in Valle d'Aosta. Finora, da questo maggio, c'è solo RaiSportPù. Ed è vero che anche sul satellite la Rai finora ha conquistato spazi un po' angusti, a tutto vantaggio di Sky e Fox, che con una politica editoriale molto aggressiva si sono aggiudicati gran parte del mercato: una torta che attualmente non arriva ai dieci milioni di ascoltatori al giorno. La partita sul digitale è ancora tutta da giocare e promette di essere il futuro della tv. Ma se di mezzo c'è una (piccola, grande... quello si vedrà) rivoluzione, vorrà dire che meriterà di essere giocata.

L'INCIDENTE

## Quanto ci costano i fischi per Bocelli

Una gragnuola di fischi e buate ha accolto martedì sera la romanza del fiore interpretata da Andrea Bocelli che debuttava in teatro il ruolo di Don José nella Carmen all'Opera di Roma. È difficile dar torto agli spettatori: timbro piccolo e, cosa rara per chi ha il timbro piccolo, anche disomogeneo e pericolante nell'intonazione il cantante ha mostrato un temperamento notevolmente antimusicale vacillando vistosamente sul ritmo. È l'ennesima serata non felicissima per il teatro capitolino: dell'intera compagine si è salvata solo Iláiko Komlosi nel ruolo titolare mentre la regia di Pier Allì, la direzione di Alain Lombard, e gli altri interpreti sono apparsi modesti e al di sotto delle aspettative del teatro di una capitale. Milioni di copie di dischi venduti, concerti con folle oceaniche e per illustri politici - tra cui una volta per Berlusconi e Bush - Bocelli è un personaggio, una

macchina da soldi. All'estero è adorato, ma nessun teatro finanziato con danaro pubblico lo porta in scena per un'opera, semmai gli concede qualche recital al puro scopo di rimpinguare le proprie casse. In Italia invece lo chiamano per rappresentazioni - già precedentemente a Cagliari, Bologna e Torre del Lago - che per la loro natura scenica non porteranno mai dei guadagni: accade non a caso in istituzioni che attraversano una notevole crisi progettuale e che lo scritturano per attrarre pubblico. Così Bocelli ha avuto l'onore di essere fischiato da un folto pubblico, come non si vedeva da tempo all'Opera di Roma. Lascia qualche perplessità però il fatto che tutto questo avvenga con un esborso, notevole, di danaro pubblico, erogato per legge allo scopo di diffondere la cultura musicale: ma Bocelli che canta Carmen quale cultura musicale propone?

Luca Del Fra

**MESSAGGI** Uno spot con l'attore, da sempre vicino al Dalai Lama, reclamizza un'auto: l'uso di una tragedia per vendere prodotti  
**Quando la pubblicità sfrutta il Tibet. Con Richard Gere testimonial**

di Roberto Gorla

Di icona i maligni che l'ultima spiaggia della creatività pubblicitaria sia il testimone. Be' i maligni sono invitati a rivedere le loro posizioni giacché in fatto di depauperazione delle virtù di un mestiere, che seppur volto alla persuasione al consumo, quando si nutre di creatività conserva una sua incontestabile dignità, si può anche fare di peggio: al testimone si può aggiungere una tragedia e fare così una bella miscela di sicuro effetto. In uno spot che descrive un viaggio in auto che parte dagli States e finisce in Asia, sembra non esserci un gran ché di particolare. Non siamo più all'inizio del '900 e viaggi del genere non sono più un'avventura e ancorché messi in scena per veicolare affidabilità, robustezza e comodità di un'auto, nella pubblicità si sono visti e stravisti. Eppure uno spot siffatto esiste e invece



Lo spot con Richard Gere

che passare inosservato è balzato dai teleschermi come raramente accade. Vuoi vedere che contiene una bella idea creativa? Be' in questo spot Lancia di questi giorni di idee, ce ne sono ben due: una si chiama Richard Gere e l'altra Tibet. Ma sono tutt'altro che idee creative. Avreste potuto averle anche voi? Certamente, la prima sfogliando qualche rivista glamour, la seconda dopo che sullo stomaco vi fosse cresciuto un po' di pelo. Giacché qui si narra del buon Richard che, partito da Hollywood con la sua nuova fiammante Lancia Delta, sbarca in Tibet e al contrario di quello che ci hanno mostrato le recenti cronache lo trova pacifico, sereno, senza l'ombra di un gendarme cinese e pieno di bambini pronti a giocare con Richard a fare nella neve le impronte di mani come le fanno a Hollywood. La pubblicità è un mestiere difficile, a farlo come si deve: oltre a creatività prevede una adeguata dose di etica. Sfrutta-

re la notorietà della tragedia di un popolo oppresso a fini commerciali non pare molto rispettoso, né della sensibilità di chi guarda, né della verità. Lo spot per certi versi ricorda le campagne pubblicitarie di Toscani, ma, senza il coraggio della loro crudezza, nella sua zuccherosa ipocrisia è persino più fastidioso. Su Youtube, già se ne parla e a parte certi plaudenti commenti che odorano di claque, il risultato del farsi notare pare conseguito. Ma fra gli altri è significativo il commento di chi si firma lorethebest85: «1 segno vomitevole di come l'ipocrisia abbia raggiunto livelli davvero allucinanti...va bene svuotarci il cervello con delle cagate cosmiche giorno e notte per riempirci di indifferenza e vuoto mentale, ma strumentalizzare la sofferenza di un popolo a cui nessuno vuole dare voce, è veramente troppo. Ragazzi, invece di correre come pecoroni a comprarvi la nuova delata andate a vedere cosa succede in Tibet!»

# Il calcio non batte i Radiohead

**CONCERTI** Con mezzi scarni e rumori spettrali Yorke e amici trasformano l'orrore dei nostri tempi in bellezza. Lo hanno dimostrato martedì a Milano, davanti a 18mila fan mentre giocava l'Italia

**di Silvia Boschero / Milano**



I Radiohead in concerto

**È** veramente il tour dei prodigi. Una giornata che dai per spacciata: tutto il pomeriggio piove a dirotto e questa Milano di giugno inoltrato sembra in pieno novembre. L'Arena di Parco Sempione è un'enorme distesa di fango: poltiglia sotto le sneakers che scivolano come fosse una pista di pattinaggio. Già pre-gusti, con una punta acuta di masochismo, la tua personale Woodstock: fango e ritmi spezzati, fango e amore alienato, sintetico, elettrico, vertiginoso. Invece no. Attaccano i Radiohead, guadagnando lentamente il palco con l'understatement degli anti-divi, e la pioggia cessa di colpo, per non tornare più. Le luci sono basse, il volume è contenuto, come hanno annunciato. Vogliono evitare sprechi anti-ecologisti. Ma è comunque un concerto rock. Rock in tutta la sua passione (perché contenere la passione in un turbine introspe-

come fa Thom Yorke è comunque molto, ma molto, rock), in tutta la sua sperimentazione, in tutti i suoi suoni distorti (sembra che i Radiohead rompano appositamente gli amplificatori prima di produrre qualsiasi suono), ma anche angelici. La scaletta è lunga (più di due ore), complessa. Non cede mai alla banalità, all'autocompiacimento, alla celebrazione. Non ci sono i brani della scoriatoia: non c'è *Creep*, che in piena epoca grunge li ha resi famosissimi rischiando di schiavizzarli in un cliché che loro hanno invece immediatamente sfuggito. Ci sono però tre hit del loro disco capolavoro *Ok computer*: la splendida *Lucky*, *Exit music* e *Karma police*, resa però algida e contenuta, in un'accentuata lentezza che non impedisce al pubblico di

cantarla a squarciagola. Ma c'è anche una concessione al loro passato remoto con *My iron lung* che oggi sembra la loro preistoria. Sono qui i Radiohead, a darci speranza. Perché li osservi in tutta la loro strana normalità e capisci che non tutto è stato scritto, compreso, catalogato, qualcosa ancora può sfuggire anche nel mondo

**Il gruppo non si autocelebra. E incrocia i suoni con commenti calcistici dagli Europei**

della musica popolare, che è cliché per eccellenza. Sono qui a mostrarci quanto il loro prodigio (aver scardinato la canzone rock reinventandola grazie al computer) sia riproducibile anche dal vivo, e che, poeticamente, ciò che loro stanno facendo dal 1997 di *Ok computer* ad oggi è semplicemente ed onestamente utilizzare i mezzi scarni, tristi e alienati della nostra modernità per mutarli in qualcosa non solo di «sostenibile» (ci concedano questo ampliamento della loro vena ecologista) ma di profondamente e sinceramente artistico. Così che anche un rumore lancinante e spettrale, mischiato all'urlo di un gruppo di bambini e allo stridere di un archetto sulle corde della chitarra distorta di Johnny Greenwood (uno dei più grandi

**1 cd**

«Ok computer» resta il capolavoro

I Radiohead hanno finora pubblicato sette album registrati in studio. Ve li elenchiamo con il nostro voto.

- Pablo Honey** (1993) ... 6/7
- The Bends** (1995) ... 7
- OK Computer** (1997) ... 10
- Kid A** (2000) ... 8
- Amnesiac** (2001) ... 6
- Hail to the Thief** (2003) ... 6/7
- In Rainbows** (2007) ... 8

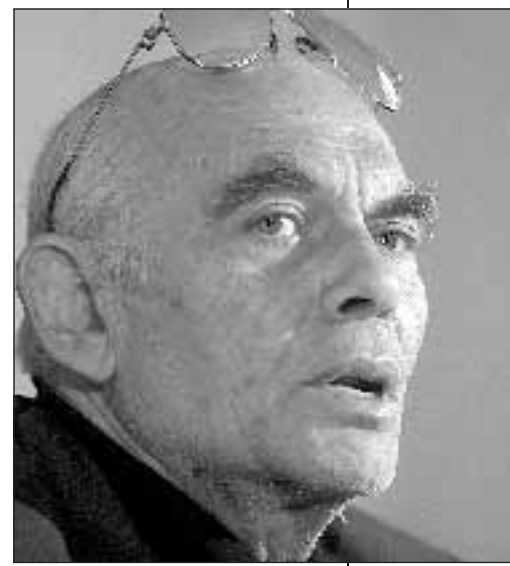
chitarristi della nostra epoca) da manifestazione di orrore può tramutarsi in bellezza, poesia, magnosto. Così come è magnetico il non-frontman Thom Yorke, l'uomo che negli anni Novanta gridava di essere un mostro, di non appartenere a questo mondo, e che oggi, canta ninna nanne d'amore (come *All I Need*) o balla come un tarantolato giocando con le deformazioni del viso e facendosi inquadrate in primissimo piano come un gatto stropicciato. Una scaletta lunga che ha prediletto il disco nuovo con tanto di doppio bis e qualche fuori programma: Yorke che chiede al pubblico: «Come stai?», che si fa sostituire la chitarra per una corda rotta durante uno splendido duetto con Greenwood, l'uscita di Ed O'Brian: «C'è qualcuno tra voi che vuol sapere il risultato delle partite?» (condito da un mix inatteso: la voce in loop di un commentatore sportivo della Rai mescolata ad un loro brano). Qualcuno dal pubblico molto trendy non se lo aspettava, credeva che i Radiohead snobbassero il calcio. Non sapeva che Thom e il suo alter ego alieno giocano ogni sera a Fifa 08 sulla playstation.

## NOMINE Il regista ambiva alla Festa di Roma La Destra prende tutto l'Istituto Luce Entra anche Squitieri

di Gabriella Gallozzi

**S**uper poteri a Luciano Soverna che oltre a mantenere l'incarico di amministratore delegato assume anche quello di presidente dell'Istituto Luce. E, ingresso nel cda, del giurista Massimo Biasotti - già consulente del Luce - e, soprattutto del regista Pasquale Squitieri che, dopo essere stato il candidato della destra per questo e quel posto, compresa la Festa di Roma, finisce invece per «accontentarsi» della poltrona di consigliere di amministrazione nella controllata di Cinecittà Holding, attualmente in vistose ristrettezze economiche come tutto il gruppo del cinema pubblico. Alla testa della Holding, infatti, circa dieci giorni fa, il ministro Bondi ha chiamato in forze Gaetano Blandini, già alla testa

della direzione cinema del Ministero, con l'incarico di amministratore unico: un mandato di un anno per tentare di risanare i conti, un po' come ha già fatto in passato per conto del ministro Rutelli. Almeno in attesa delle nuove nomine, dopo che tutti i vertici di Cinecittà, col cambio di governo, hanno rimesso il loro mandato. Quelle del Luce, infatti, sono le prime poltrone assegnate. Così che Blandini ringrazia il presidente uscente Stefano Passigli e tutti i componenti del precedente Cda dell'Istituto Luce «sottolineando che l'accettazione delle dimissioni rappresenta un atto dovuto in linea con la necessità di ristrutturare complessivamente la mission di tutto il Gruppo pubblico cinematografico, intervenendo anche nelle complesse criticità finanziarie». La continuità, insomma, è assicurata da Luciano Soverna che al Luce arrivò in era Urbani e in quota An. Del resto, nonostante la sua provenienza, Soverna si è fatto la nomea di «uomo di destra amato dalla sinistra». Tanto che è riuscito a farsi riconfermare nel suo incarico anche in



Pasquale Squitieri

che in era Rutelli, quando tutti i vertici del Luce sono stati cambiati. Lui è rimasto lì «a difendere la postazione» dicono ora i «suoi» che non l'hanno certo preso come un «traditore». Ma anzi gli hanno di nuovo offerto il loro appoggio incondizionato. Gasparri in testa. Quindi per le nuove nomine del Luce non c'è stata neanche battaglia. Giusto qualche nome «passato» distrattamente e dei soliti noti di destra, tipo Pietrangelo Buttafuoco, già presente in passato in varie commissioni del cinema pubblico. Soverna dal canto suo ringrazia: «Sono contento che il ministro Bondi mi abbia riconfermato la fiducia, potrò proseguire ancora con maggior impegno il lavoro che ho iniziato all'Istituto Luce nel 2003».

**Ora presidente è Soverna: arrivò al Luce con Urbani per An ed era rimasto con Rutelli**

## FILM Il regista: non fatemi parlare della scena di Asia Argento e nemmeno di Asia Argento. L'attrice si è pentita di aver baciato un cane. Sul set... «Go-go tales»: Abel Ferrara racconta il suo mestiere

di Dario Zonta

**A**bel Ferrara ne ha fatto un'altra delle «sue»: un film, *Go Go Tales*. Per un regista un nuovo film dovrebbe essere la normale cronaca di un rinnovato impegno professionale, eppure con Abel Ferrara la storia è un po' diversa, perché ogni sua nuova opera è l'avventurosa storia della sua realizzazione. Le cronache intorno alle produzioni dei film di Ferrara sono avvolte da nebulose leggende, alimentate dallo stile di vita eccentrico del regista americano, sempre preso e diviso da più progetti. Diciamo questo perché *Go Go Tales* è, indirettamente, la storia del rapporto di una artista con le commissioni, i soldi, le aspettative, i contratti, le persone, il lavoro, le doppie verità, i misteri spiccioli... Non è difficile vedere nel personaggio di Willem Dafoe il

puro alter ego di Abel Ferrara. L'attore americano, faccia intagliata nella pietra, è il direttore di un night club, il Ray Ruby's Paradise, in crisi e sotto sfratto. Li si esibiscono ballerine in cerca di fortuna, eppure «costrette» - in attesa che questa arrivi - a spogliarsi con numeri vari e vesti variopinte. Ray, invece, cerca di risolvere il problema giocando al lotto e i soldi delle paghe delle ballerine. Quel microcosmo così sotto pressione, si ribella tra litigi, principi di incendi, numeri artistici, bevute e altro. Insomma, non è difficile vedere in questa storia anche quella di Ferrara, un regista che gioca con la vita, a volte rischiando. «Questo film - ha detto il regista in conferenza stampa - non fa altro che riflettere sul nostro mestiere e sul fatto che, giocatori o meno, bisognerebbe sem-



«Go-Go Tales» di Abel Ferrara

pre continuare a scommettere su se stessi, un po' come fa il personaggio interpretato da Dafoe». Abel Ferrara lo si incontra spesso passeggiare per le vie di Roma perché, da tempo, ha scelto l'Italia come sua patria artistica. *Go Go Tales* è interamente girato in uno studio di Cinecittà e fa ricorso a competenze tecniche e artistiche italiane. Nel cast sfilano, ballano e si spogliano attrici nostre e «sue», come Stefania Rocca e Asia Argento. Quest'ultima doveva presentarsi alla conferenza stampa e non s'è vista perché, ha lasciato dire, questo film avrebbe danneggiato la sua immagine. Le cronache hanno già parlato della scena in cui scambia affettuosità con un rottweiler. «Non mi fate parlare di questa storia e di Asia Argento - ha detto Ferrara - anche a me avevano offerto i predatori dell'arca perduta e ho dovuto rinunciare». Stiletta italiana

pre continuare a scommettere su se stessi, un po' come fa il personaggio interpretato da Dafoe. Ma quanto è lontano il Nostro dal cinema hollywoodiano, e non solo dall'immediario. Ciò che sorprende in *Go Go Tales* è il libero confondersi tra sceneggiatura e improvvisazione, tra parole scritte e creazione. «Spesso mi dicono che il mio è un lavoro work in progress, ma è vero fino a un certo punto; io creo le situazioni, le penso e poi giro quello che accade, altrimenti sarebbe come lavorare con i morti». Willem Dafoe aggiunge: «È un regista con un indiscutibile senso del luogo. Non recitavamo soltanto, in qualche modo ricreavamo questa condizione di sospensione tra sogno e metafora dello stesso». Con Willem Dafoe un cast importante di cameo e caratteri, da Stefania Rocca a Matthew Modine, da Riccardo Scamarcio a Bob Hoskins. Tutti chiusi in questo *Go Go Tales*.

**Abbonamenti Postali e coupon**

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro
<b>Annuale</b>	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro
<b>Semestrale</b>	

**Abbonamenti Online**

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **L'Unità**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.27371-273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.214185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SARONNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-5015561  
SANREMO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.842950-84295691  
SAVONA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00**  
Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395  
Tariffe base + iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I funerali del nostro collega

**DELIO MESSINA**

si terranno venerdì 20 giugno alle ore 11.00 presso la Chiesa di San Damaso, in via di Monteverde 10, Roma.

Il Sindacato Pensionati Cgil di Vicenza si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa di

**MARIO RIGONI STERN**

e ne ricorda la grande umanità attraverso l'ultima frase del suo libro «La Storia di Tönle».

«Dalle montagne scendevano le prime ombre, mi sedetti davanti alla porta a guardare la vacca sul Moor come se lui fosse ancora lì con me».

Vicenza, 18 giugno 2008

Il figlio, la figlia, la nuora, il genero e i nipoti Simona, Matteo e Giulia annunciano la scomparsa del caro

**PIETRO SELVI di anni 89 «IL SINDACO MEZZADRO»**

La salma si trova esposta presso la sala del Consiglio Comunale di Pontassieve. Il funerale in forma civile avrà luogo oggi alle ore 16 in piazza Vittorio Emanuele II.

**Pontassieve, 19 giugno 2008**

I.F. Francini-Bruschi Pontassieve, tel. 055.836.8197

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK publicitaria**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 14,00 - 18,00  
Sabato ore solo per adesioni 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258



UNITI NELL'ULIVO PER L'EUROPA
Sede in Roma - Piazza SS. Apostoli n. 73

Table with 3 columns: ATTIVITÀ, 31/12/2007, 31/12/2006. Sections include STATO PATRIMONIALE, Immobilizzazioni immateriali, Immobilizzazioni materiali, Immobilizzazioni finanziarie, Rimaneze Crediti, Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni, Disponibilità Liquida, Ratei Attivi e Risconti Attivi, PASSIVITÀ, Patrimonio netto, Fondi per rischi ed oneri, Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato, Debiti, and Ratei Passivi e Risconti Passivi.

RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 1/1/2007 - 31/12/2007
(ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2) - (importi in unità di Euro)

Table with 3 columns: CONTI D'ORDINE, 31/12/2007, 31/12/2006. Lists various expenses and totals.

CONTO ECONOMICO

Table with 3 columns: A) Proventi della gestione caratteristica, 31/12/2007, 31/12/2006. Lists income items like Quote associative annuali and contributions.

Table with 3 columns: B) Oneri della gestione caratteristica, 31/12/2007, 31/12/2006. Lists expenses like acquisitions, services, and personnel costs.

Table with 3 columns: C) Proventi e oneri finanziari, 31/12/2007, 31/12/2006. Lists financial income and expenses.

Table with 3 columns: D) Rettifiche di valore di attività finanziarie, 31/12/2007, 31/12/2006. Lists adjustments for financial assets.

Table with 3 columns: E) Proventi e oneri straordinari, 31/12/2007, 31/12/2006. Lists extraordinary income and expenses.

Table with 3 columns: RELAZIONE DEI TESORIERI SULLA GESTIONE. Summary of financial management and results.

Table with 3 columns: RENDICONTO DELL'ESERCIZIO (A-B+C+D+E), 31/12/2007, 31/12/2006. Overall financial statement.

Roma li, 10 giugno 2008. Firmato I Tesorieri (On. Ugo Sposetti) (Sen. avv. Luigi Lus)

Contributi provenienti da persone fisiche 824,50
A fronte dei proventi di cui sopra, si sono registrati oneri della gestione caratteristica per complessivi Euro 24.043.349,88, così ripartiti:
costi per servizi Euro 42.699,88, così composti:
- Legali, Notarili, Consulenti e Revisori dei conti 13.717,90
- Collaboratori 22.342,04
- Spese amministrative 6.639,94
Totale costi per servizi 42.699,88
Oneri diversi di gestione 650,00
Contributi ad Associazioni per Euro 24.000.000,00 così distribuiti:
- Democratici di Sinistra (Ripartizione del contributo elettorale per il rinnovo del Parlamento Europeo) 7.530.000,00
- Democrazia è Libertà - La Margherita (Ripartizione del contributo elettorale per il rinnovo del Parlamento Europeo) 6.495.000,00
- Movimento Repubblicani Europei (Ripartizione del contributo elettorale per il rinnovo del Parlamento Europeo) 150.000,00
- Socialisti Democratici Italiani (Ripartizione del contributo elettorale per il rinnovo del Parlamento Europeo) 825.000,00
- Quote del contributo elettorale per il rinnovo di n. 9 Consigli Regionali da attribuire ai partiti della coalizione anno 2006:
- Democratici di Sinistra 4.518.000,00
- Democrazia è Libertà - La Margherita 3.897.000,00
- Movimento Repubblicani Europei 90.000,00
- Socialisti Democratici Italiani 495.000,00
9.000.000,00

Si fa presente che per i contributi retrocessi ai Partiti è stata effettuata la dichiarazione congiunta di cui all'art. 4 della Legge n. 659 del 1981, anche se i trasferimenti tra i partiti non rientrerebbero nella fattispecie di cui al citato articolo in quanto trattati di mero riparto dei contributi pubblici.
Il risultato economico della gestione caratteristica registra un avanzo di Euro 1.015.154,39, al quale vanno ad aggiungersi i proventi finanziari netti positivi per Euro 25.202,87, sì da determinare il predetto avanzo di gestione di Euro 1.040.357,26.
La Situazione Patrimoniale riflette l'andamento della gestione rilevando attività per complessivi Euro 1.106.764,96, costituite esclusivamente dalle disponibilità liquide.

Le passività, compresi i fondi, sono pari complessivamente ad Euro 2.013,52 e sono costituite da debiti tributari per Euro 345,24, da debiti verso Istituti di Previdenza e Sicurezza Sociale e da altri debiti per Euro 1.385,28.
In ottemperanza a quanto specificamente indicato dalla Legge 2 gennaio 1997, n. 2, con riferimento alla relazione, si forniscono le seguenti informazioni:

ATTIVITA' CULTURALI, DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
L'attività della Associazione si è esercitata nell'ordinaria amministrazione e nell'incasso dei contributi elettorali di cui alla Legge 157/1999 ed alla loro ripartizione tra i partiti aderenti alla coalizione.

CONTRIBUTI DELLO STATO
Come riferito in precedenza, nel corso dell'anno è stato percepito, a titolo di contributi per rimborso delle spese elettorali, l'importo di Euro 25.057.679,77 per i contributi erogati dalla Camera dei Deputati per le elezioni 2004 per il rinnovo del Parlamento Europeo e per le elezioni 2005 per il rinnovo di n. 9 Consigli Regionali.

RAPPORTI CON IMPRESE PARTECIPATE
L'Associazione non possiede alcuna partecipazione in imprese di alcun genere.

LIBERE CONTRIBUTUZIONI
Con riferimento a quanto stabilito dal terzo comma dell'art. 4 della Legge 18 novembre 1981, n. 659, e successive modificazioni ed integrazioni, si precisa che l'importo delle libere contribuzioni espone nel conto economico sono pari ad Euro 824,50 e, pertanto, ben al di sotto del limite di € 50.000,00 che determina l'obbligo di redigere la "dichiarazione congiunta".

FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO
Non vi sono fatti di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE
La natura di coalizione della Associazione incide fortemente sulla evoluzione della gestione. Vi è, infatti, da rilevare come l'evoluzione del quadro politico, comporterà, per l'Associazione, la gestione delle risorse finanziarie in favore dei partiti e movimenti che hanno concorso nelle rispettive consultazioni elettorali.

Roma li, 10 giugno 2008. Firmato I Tesorieri (On. Ugo Sposetti) (Sen. avv. Luigi Lus)

NOTA INTEGRATIVA

Il rendiconto in esame è stato redatto, ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2, secondo il principio della competenza che consiste nel rilevare e contabilizzare nell'esercizio le operazioni in funzione del loro riflesso economico, indipendentemente dal momento in cui queste si sono concretizzate nei movimenti finanziari di incasso o pagamento.
Per la redazione del rendiconto ci si è attenuti al modello indicato nella succitata legge, così come la presente nota integrativa risponde al precitato dettato normativo facendo anche riferimento a quanto previsto in materia dal Codice Civile in quanto compatibile con le disposizioni della Legge n. 2/1997.

1. CRITERI DI VALUTAZIONE
I criteri di valutazione utilizzati sono conformi a quanto indicato nella Legge 2/1997 ed in particolare da quanto indicato nell'allegato "C".
Il rendiconto corrisponde alle risultanze delle scritture contabili ed è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria dell'associazione ed il risultato dell'esercizio ispirandosi ai criteri generali di prudenza, veridicità e competenza economica.

2. CONSISTENZA DELLE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO E LORO MOVIMENTAZIONI

Table with 5 columns: Descrizione, Consistenza al 31/12/2006, Aumenti, Decrementi, Consistenza al 31/12/2007. Shows active account details.

Table with 5 columns: Descrizione, Consistenza al 31/12/2006, Aumenti, Decrementi, Consistenza al 31/12/2007. Shows passive account details.

Debiti:
Debiti correnti:

Table with 5 columns: Descrizione, Consistenza al 31/12/2006, Aumenti, Decrementi, Consistenza al 31/12/2007. Shows debt details.

PROVENTI E ONERI STRAORDINARI
Non si registrano proventi e oneri straordinari.

ALTRE INFORMAZIONI
Nello Stato Patrimoniale non sono iscritti crediti e debiti di durata residua superiore a cinque anni.

Non sono iscritti debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali.
Non si è imputato alcun onere finanziario ai valori iscritti nell'attivo dello Stato Patrimoniale.
Non vi sono impegni assunti dall'Associazione di alcun genere al di fuori delle passività iscritte nel rendiconto.
La associazione non detiene alcuna partecipazione societaria. In particolare, non sussistono partecipazioni, né direttamente né per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, in società editrici di giornali o periodici.
L'Associazione non ha alcun dipendente, ma si avvale della collaborazione volontaria degli aderenti e di due collaboratori a progetto.
In riferimento all'art. 3, comma 2, della Legge n. 157 del 1999, il quale prevede la destinazione del 5% delle quote dei rimborsi ricevuti dai partiti e movimenti politici alle iniziative per la partecipazione delle donne alla politica, si precisa che, stante la natura della coalizione, alle suddette iniziative provvedono direttamente i singoli partiti della coalizione con i fondi costituiti dai contributi a loro retrocessi.

Roma li, 10 giugno 2008. Firmato I Tesorieri (On. Ugo Sposetti) (Sen. avv. Luigi Lus)

"RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SUL RENDICONTO CHIUSO AL 31.12.2007 UNITI NELL'ULIVO PER L'EUROPA"

Il Collegio dei Revisori dei Conti, composto dai signori:
- Dott. Paolo Botticelli, ragioniere commercialista e revisore contabile;
- Dott. Giovanni Castellani, dottore commercialista e revisore contabile;
- Dott. Elio Di Odoardo, revisore contabile.

VISTA
la legislazione vigente in materia ed in particolare:
- la legge 2.5.1974 n°195, relativa alle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici;
- la legge 18.11.1981 n°659 integrativa della legge 195 e le modifiche ad essa apportate dalle leggi 27.1.1982 n°22 ed 8.8.1985, n°413;
- la legge 2 gennaio 1997 n°2 ed il modello per la redazione del rendiconto dei partiti e movimenti politici, con allegati, approvato con la stessa legge;
- la legge 03/06/1999 n°157 ed in particolare l'art.3 relativo alle risorse per accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica,

ESAMINATI
- il Rendiconto dell'Associazione "Uniti nell'Ulivo per l'Europa" relativo all'esercizio chiuso al 31.12.2007 predisposto dai Tesorieri, composto dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico e dalla Nota Integrativa e corredato dalla Relazione sulla Gestione con le seguenti significative risultanze:
Totale Attività € 1.106.764,96
Totale Passività € 2.013,52
Patrimonio Netto al 31.12.2006 € 64.394,18
Avanzo esercizio 2007 € 1.040.357,26

Totale proventi gestione caratteristica € 25.058.504,27
Totale oneri gestione caratteristica € 24.043.349,88
Risultato gestione caratteristica € 1.015.154,39
Totale proventi ed oneri finanziari € 25.202,87
Totale proventi ed oneri straordinari € 0,00
Avanzo esercizio 2007 € 1.040.357,26

VERIFICATO
- che, il Rendiconto è strutturato in conformità alle disposizioni della legge n°2/1997 e della legge n°157/99;
- che, è stato rispettato il principio economico di competenza sia per quanto attiene i proventi che gli oneri;
- che, per quanto attiene le valutazioni delle attività e passività, esse rispettano il principio della prudenza;
- che, il Rendiconto rappresenta le risultanze della contabilità regolarmente tenuta;
- che, risulta regolarmente appostato nel Rendiconto il contributo dello Stato per rimborso delle spese elettorali ammontante a Euro 25.057.679,77;
- che, tra gli oneri 2007 si rilevano contribuzioni che hanno imposto la dichiarazione congiunta alla Presidenza della Camera dei Deputati, così come puntualmente evidenziato nella "Relazione dei Tesorieri" che accompagna ed integra il Rendiconto 2007. Il Collegio ne attesta con il riscontro documentale, la corrispondenza;
- che, nel Conto Economico non risultano appostate somme finalizzate ad iniziative volte ad accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica, in quanto tali spese sono già direttamente sostenute dai partiti associati a cui i contributi, sono stati attribuiti in base agli accordi intercorsi tra gli stessi partiti componenti la coalizione;
- che, i sottoscritti revisori ritengono che le informazioni fornite dalla Relazione sulla Gestione e dal Rendiconto sono aderenti a quanto specificatamente richiesto dalla legge, e utili a rappresentare in modo attendibile le varie poste di bilancio;
- che, dunque, il Rendiconto dell'Associazione "Uniti nell'Ulivo per l'Europa" chiuso al 31.12.2007, redatto nel rispetto delle disposizioni di legge vigenti in materia, è attendibile e atto a rappresentare la gestione economica e finanziaria: Tutto ciò verificato il Collegio dei Revisori esprime il proprio parere favorevole all'approvazione dello stesso".

Roma, 6 giugno 2008. Firmato I REVISORI DEI CONTI Dott. Paolo Botticelli Dott. Giovanni Castellani Dott. Elio Di Odoardo











ORIZZONTI

# La città «fai da te» tra mercati e bancarelle

**FOTOGRAFIA** Negli spazi non controllati delle nostre metropoli micro-comunità creano ogni giorno fenomeni urbani inattesi: rifugi provvisori, giardini fioriti... In una mostra itinerante, *Post-it City*, 78 casi da tutto il mondo

di Gigliola Foschi

**EX LIBRIS**

*D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda.*

Italo Calvino

**U**ltimamente, quando si parla dei cambiamenti delle città contemporanee, il discorso si concentra in genere sulla validità o sulla bellezza dei grandi progetti «vetrina», firmati dal solito manipolo di star dell'architettura e realizzati dalle amministrazioni locali per dimostrare ai propri cittadini di essere degnamente in corsa verso un futuro all'altezza dei tempi. Se poi si passa ad affrontare il tema degli spazi pubblici, i discorsi più che altro si concentrano sui luoghi del consumo e dell'intrattenimento - villaggi outlet, locali notturni e piazze monumentali più o meno trasformate in salotti buoni - dove la maggior parte della gente trascorre il tempo libero. Ma la città contemporanea, luogo sempre più complesso e fluido, spesso nasconde nelle proprie pieghe anche inattesi fenomeni urbani, nati dai bisogni di innumerevoli micro-comunità che, non trovando risposte pubbliche alle loro esigenze, cercano o inventano soluzioni «fai da te». Forme urbane di vita collettiva che escono dai canali convenzionali e sfruttano gli spazi non controllati delle città (luoghi industriali abbandonati, *terrain vague* di varia natura...) per creare occupazioni temporanee del territorio con bancarelle, rifugi provvisori, mercati mobili e autogestiti, improvvisati campi sportivi... Dentro o accanto alla città pianificata e controllata si espandono e proliferano, semiclandestini o nascosti, comportamenti che determinano un'urbanizzazione informale e leggera, la quale si radica magari prima in un posto, per poi rinascere altrove trasformata. A questa «altra» città, effimera e mobile, poco osservata e studiata eppure tenacemente attiva, è dedicata la mostra

**Sono luoghi temporanei nati dalle esigenze o da progetti ben precisi. Non creano conflitti non sono invadenti e spesso si mimetizzano**

(con relativo catalogo) *Post-it City - Ciutats Ocasionalis*, ospitata fino al 25 maggio presso il Centro di Cultura Contemporanea di Barcellona (CC-CB): una mostra che attualmente rappresenta 78 casi raccolti nelle più disparate città del mondo, ma che intende ampliarsi aggiungendo di volta in volta nuovi esempi tratti dalle diverse città in cui prossimamente verrà allestita (dal 14 al 26 ottobre sarà presentata al Bangkok Design Festival, nel 2009 sarà ospitata a Berlino, poi a Vienna e Los Angeles).

Curatore del progetto *Post-it City*, assieme a Federico Zanfi, Marti Peran e Filippo Poli, è anche l'architetto Giovanni La Varra, che mi spiega: «Il titolo della mostra nasce da un saggio che avevo scritto in occasione della mostra *Mutations* organizzata a Bordeaux nel 2000 da Multiplicity, gruppo di ricerca che riunisce studiosi, artisti e architetti sul tema delle nuove condizioni urbane». Ma perché proprio questo nome? - insisto. «I post-it sono foglietti provvisori usati per sottolineare, cancellare o ricordare alcune cose. E provvisorie sono anche le situazioni urbane che abbiamo affrontato. Temporanee, certo, ma capaci - esattamente come i post-it - di modificare lo spazio pubblico in cui agiscono, anche se magari solo per un'ora o un giorno.

no. Il termine «post-it» funziona dunque come una metafora o uno slogan che tiene insieme situazioni estremamente diverse (alcune nate dalla marginalità e dal dissenso, altre da una cultura alternativa dello spazio) unite però da alcune caratteristiche comuni. Nati dalle esigenze o dai progetti di una comunità precisa, questi luoghi temporanei volutamente non creano conflitti, o si sforzano di limitarli mimetizzandosi nelle maglie della città: conservano cioè una dimensione non invadente, che vuole evitare attorno a sé situazioni di disagio o di disturbo. I materiali con cui vengono

realizzati questi post-it urbani sono poveri, perché costituiti quasi sempre da oggetti abbandonati, da materiali di scarto, da residui che vengono recuperati e riadattati a un nuovo uso. Autopromossi, tali interventi implicano sempre un investimento diretto e creativo da parte di chi li userà o li abiterà. Di conseguenza si tratta il più delle volte di manufatti improvvisati, leggeri, smontabili, dotati di un'estetica minimale, efficiente e funzionale. Il che non significa che si tratti sempre di costruzioni elementari. In un caso che mostriamo - quello di un luogo, nel deserto del Nevada, che per una settimana accoglie circa 45.000 persone trasformandosi in una città temporanea fatta di tende e roulotte - è chiaro che vengono messe in gioco regole e progettualità anche piuttosto complesse. E lo stesso si può dire per il mercato autogestito Jarmark Europa di Varsavia, dove più di 4.000 venditori hanno occupato l'anello superiore di un grande stadio abbandonato».



POLA+ALAD, «Hanoi Streetfood» (2007): ristoranti mobili nelle metropoli asiatiche

Certo, tra i casi affrontati da *Post-it City* molti nascono dalla marginalità e dal disagio (le vecchie automobili adibite a rifugio notturno fotografate a Milano, o gli alloggi provvisori dei senza tetto di Tokyo), altri invece esprimono una cultura dello spazio alternativa e vitale: come le divertenti casine di legno a forma di botte costruite tra i boschi della Repubblica Ceca per bucolici weekend a contatto con la natura, o i più di sessanta giardini fioriti creati dagli abitanti dell'East Village di Manhattan utilizzando spazi abbandonati. Altri esempi ancora s'impongono come soluzioni economiche al bisogno di un pasto veloce (ad Hanoi e a Taipei numerosi venditori ambulanti, situati nei punti più affollati, propongono zuppe bollenti e altri maniciaretti), o danno risposte a esigenze di socialità, come dimostrano le immagini di Marina Ballo Charmet dove si vedono i parchi pubblici di Berlino, Londra, Milano e Parigi trasformarsi nei giorni di festa in luoghi dove varie comunità d'immigrati s'incontrano, ascoltano musica, mangiano assieme.

Chiarisce ancora La Varra: «I gruppi sociali deboli, come i giovani, gli anziani o gli immigrati, dispongono spesso di situazioni abitative troppo ristrette, tanto che l'incontro con gli altri deve necessariamente avvenire all'esterno. Nasce di conseguenza il bisogno di trasformare lo spazio pubblico in una sorta di luogo domestico e comunitario, magari delimitandolo o portando oggetti casuali. I cittadini, come dimostrano i nostri casi di Post-it, hanno risorse, capacità progettuali, competenze e forme di creatività che non vengono utilizzate dalle istituzioni, ma che bisognerebbe invece iniziare a sfruttare in modo positivo. La

**Le amministrazioni ignorano questi interventi spontanei che spesso inventano nuove soluzioni per i problemi non risolti dalle istituzioni**

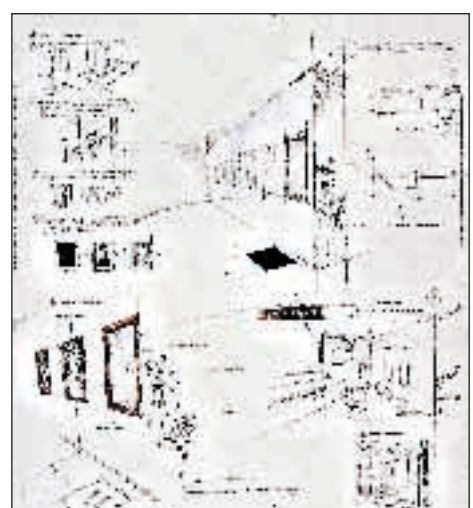
politica e i progetti degli spazi pubblici non dovrebbero essere calati dall'alto, ma nascere dal coinvolgimento dei saperi locali. Lo stesso controllo dello spazio pubblico non può essere attuato solo tramite polizia, vigilantes, telecamere e cancelli: va conquistato anche attraverso una sorta di concertazione diffusa, basata sullo scambio e una gestione condivisa. Non solo: questi progetti di trasformazione temporanea degli spazi ci invitano anche a osservare da un diverso punto di vista le dinamiche urbane, ci spingono a immaginare spazi che possono assumere forme diverse e mobili nel tempo, invece delle forme fisse, rigide ed esclusive per le quali in genere vengono progettati. Le amministrazioni locali tendono o a ignorare o a contrastare tali interventi spontanei, proprio perché sfuggono alla logica dominante del controllo sociale e urbano. Invece lì si può positivamente intendere come segnali di una città dinamica capace di inventarsi nuove soluzioni per i problemi non risolti dalle istituzioni. Una città dunque che conserva la forza progettuale di immaginare creativamente sé stessa per esprimere inaspettati segnali di accoglienza e di scambio». Temporanei, non segnalati da nessuna cartografia, spesso mimetizzati tra gli interstizi della città, gli interventi post-it, per essere rilevati e scoperti, hanno richiesto ai curatori anche un atteggiamento nuovo, non più basato sulle abituali campagne fotografiche commissionate ad autori di spicco. Mi chiarisce infatti Federico Zanfi, uno degli altri quattro curatori: «Dato che non potevamo offrire a nessun fotografo elenchi di luoghi o di situazioni da documentare, abbiamo dovuto agire in modo diverso per riuscire a reperire e analizzare un numero sufficiente di casi. Abbiamo quindi diffuso via internet un comunicato in cui spiegavamo gli intenti della ricerca invitando chiunque a mandarci le sue immagini o i suoi suggerimenti. Grazie a questa sorta di rete organizzata, che si è poi moltiplicata in modo spontaneo, abbiamo ricevuto oltre duecento segnalazioni sui più disparati fenomeni di creatività urbana spontanea, sparsi per il mondo. Dopo avere selezionati un numero consistente, abbiamo contattato gruppi di ricerca e artisti - come Francesco Jodice, Alexander Apóstol, Armin Linke e altri ancora - che sapevamo aver realizzato opere attente alle nuove modificazioni degli spazi urbani. Procedendo in questo modo siamo riusciti a mettere in campo lavori con sguardi plurali - costituiti da video, fotografie e testi - che sono stati allestiti in modo altrettanto democratico, miscelando senza gerarchie lavori di artisti e di dilettanti. In definitiva abbiamo presentato 78 casi più uno, costituito dalla rete stessa creata per trovarli». Una rete che continua a moltiplicarsi, ad aggiungere esempi e spunti di riflessione. Grazie infatti all'invito apparso sul sito del Centro di Cultura Contemporanea di Barcellona - *Scopri le città occasionali e invia le tue immagini* - basta cliccare [www.cc-cb.org](http://www.cc-cb.org) per trovarsi di fronte a una moltitudine di fotografie e di testimonianze sui più diversi esempi di spontaneità urbana. Tutti questi casi che vitalisticamente arrivano da ogni parte del mondo, ci rivelano insomma quanto sia forte e diffuso, e quanto sia solo in apparenza sotterraneo, questo nuovo modo di vivere gli spazi urbani.

**T**utto in una mostra. Dopo anni di sperimentazioni la XV Quadriennale di Roma (Palazzo delle Esposizioni, fino al 14 settembre, catalogo Marsilio) torna alle origini investendo tutte le proprie potenzialità organizzative e promozionali in un'unica occasione espositiva. E anziché frammentare le energie in tante iniziative parallele le spinge verso l'obiettivo che geneticamente le appartiene: registrare lo stato dell'arte contemporanea in Italia. Per dar conto quanto più possibile dei tanti aspetti che caratterizzano questa realtà ha affidato la manifestazione, presieduta da Gino Agnese, ad una commissione di cinque curatori, Chiara Bertola, Lorenzo Canova, Bruno Corà, Daniela Lancioni, Claudio Spadoni, rappresentando così punti di vista differenti della situazione (anche se, forse, si potrebbe rivedere questa formula ed intraprendere la strada di una curatela unica). L'esposizione concentra la sua attenzione soprattutto sugli autori che si sono venuti affermare nei decenni a cavallo del Millennio e non la estende anche a quelli delle generazioni passate; e, tranne qualche rara eccezione, chiama a raccolta artisti che hanno maturato la propria esperienza essenzialmente tra gli anni Ottanta-Novanta del secolo scorso e oggi. Escluso Luciano Fabro, simbolicamente ricordato con *Autunno*, gli autori invitati sono dunque testimoni del presente. Slancio all'or-

## PALAEXPO Il clima, la memoria, i minuti: ecco di cosa ci parlano Aquilanti, Beninati e Stampone. Quadriennale, è tempo di giovani artisti

di Pier Paolo Pancotto

ganizzazione è stato offerto dall'Archivio-Biblioteca della Quadriennale che ha messo a punto un ampio programma di documentazione comprendente anche un progetto dedicato alla New Media Art (a cura di Laura Barreca) che prevede la raccolta dei dati tecnici relativi alle installazioni complesse. Tra queste quelle di Andrea Aquilanti, Manfredi Beninati e Giuseppe Stampone. *Fori.avi* di Aquilanti condensa in una doppia proiezione il variare del traffico e delle condizioni climatiche che si manifesta dal primo pomeriggio all'imbrunire in via dei Fori Imperiali a Roma; e mentre gli stormi volteggiano incessantemente nel cielo il profilo cittadino resta imperturbabile di fronte ai cambiamenti che avvengono intorno a lui, dallo scorrere delle immagini a quello dei visitatori che, muovendosi, moltiplicano le loro ombre. Sempre il tempo, ma secondo un'interpretazione più emotiva e meno storica, è al centro di *Svolgimento: ipotesi 1* di Beninati. Che in continuità con il progetto presentato a Napoli nel



G. Stampone, «Joker è stato qui (sei stato nominato)»

2003 ricrea una magica stanza della memoria, vera ma inaccessibile; solo il vetro d'una porta svela allo sguardo ciò che essa custodisce mentre le ore corrispondenti a quelle d'apertura del Palazzo scorrono nell'arco di sessanta minuti come la luce, filtrando dalle finestre, lascia intendere. Il tempo dell'oggi, rapido e inafferrabile, è poi quello di *Joker è stato qui (sei stato nominato)* di Stampone. Il Joker sorprende lo spettatore quand'egli, dopo aver passato in sequenza i maestri dell'arte moderna riprodotti su plexiglass, posa lo sguardo sul proprio volto riflesso in uno specchio; e contemporaneamente un elaborato sistema interattivo ne trasmette l'immagine in un'altra postazione trasformandolo da fruitore a protagonista dell'opera. Tra lavori più sensibili della rassegna *Tulipani*, un collage la cui sagoma evoca quella di donne velate; ne è autrice Bruna Esposito capace come sempre di fondere raffinatezze estetiche e impegno individuale, semplicità compositiva e complessità ideologica, seduzione e grinta. Grinta che

certo non manca ad Elisabetta Benassi e ai suoi megafoni che recitano la frase *They live We sleep*, e appesi al muro in cima ad una scalinata, la compongono visivamente dando una benefica sferzata di energia all'intera mostra mentre, al lato opposto, fa loro eco il muto *Ascolto* di Liliana Moro. Grinta che non manca neppure alla videoinstallazione di Daniele Puppi, *Fatica n. 28*, ed a quella di Nico Vascellari, *Cuckoo*, un'esplosione quell'ironia e quella sana follia che latitano un po' nella mostra. E che in parte affiorano nel *tapis roulant* che va al contrario di Marina Paris, nell'omaggio di Lara Favaretto a Gino De Dominicis, nella casetta sospesa di Valentino Diego, nei candidi rilievi di Loris Cecchini. Un tono più intimo e introspectivo prevale invece nella superficie incisa di Stefano Arienti, in quella scritta di Mario Airò ed in quella grafica di Massimo Bartolini, nel video di Rà Di Martino ed in quello di Adrian Paci, un concentrato di asprezze sociali. La pittura si empie di memoria in Mauro Di Silvestre, di forza narrativa in Paolo Chiasera, di inquietudine in Stefania Fabrizi.

**Ai lettori**

Per problemi di spazi la rubrica «Il calzino di Bart» è rimandata alla prossima settimana. Ce ne scusiamo con i lettori

# Cara Unità

## Giusto, Veltroni torni tra la gente

Cara Unità, mentre continua la luna di miele del governo Berlusconi con gli elettori (e purtroppo ne abbiamo avuto conferma anche con le elezioni in Sicilia) per merito dei primi provvedimenti presi, "abolizione dell'Ici, detassazione degli straordinari per una parte di lavoratori che favoriscono alcune famiglie in difficoltà (ma non erano queste le priorità da affrontare subito), vengono fatti proclami sui fannulloni, sulla sicurezza", che non sono altro che lo specchio per le allodole, perché questi fanno effetto sull'elettorato. Nello stesso tempo si vogliono proibire le intercettazioni, togliendo potere alla Magistratura e privando i cittadini delle informazioni. Il decreto sulla sicurezza presentato dal Governo, il ritorno al primo "lodo Schifani" che mette al sicuro il Presidente del Consiglio dai suoi eventuali processi. Si vuole utilizzare l'Esercito per l'ordine pubblico, e proclamare l'orario di lavoro libero, anche 65 ore settimanali. Giustamente di

fronte a queste decisioni, autorevoli personaggi esprimono preoccupazione: «Sembra di essere di fronte ad un fenomeno che l'Italia ha conosciuto in altri decenni, Leggi Speciali» parole di Rodotà riportate da l'Unità di lunedì 16 giugno. Questo pericolo preoccupa solo una piccola parte di Italiani, la parte più informata, mentre la gran parte dei cittadini sembra indifferente, prestano più attenzione ai proclami "guerra ai fannulloni, sicurezza, via gli emigrati irregolari, Ici, ecc.. Con queste leggi la maggioranza chiude le porte al dialogo; sono passati solo alcuni giorni dalla visita di Bush, al quale il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano diceva: in Italia il clima politico è cambiato, invece la maggioranza con le sue decisioni ritorna al passato peggiore. Problemi gravi sui quali manca l'informazione necessaria. Credo che la proposta lanciata da Antonio Padellaro nell'editoriale dell'Unità di sabato 14 giugno, sia da prendere in seria considerazione, «propone a Veltroni accompagnato da altri dirigenti del Pd, di tornare a fare il giro delle piazze d'Italia, ripetere l'esperienza fatta con successo durante la campagna elettorale», per far conoscere alla gente, quali sono le vere intenzioni di questo governo.

G.P. Fabbrizzi

## Berlusconi immune, così la finiamo una volta per tutte

Cara Unità, facciamo una bella legge: «Berlusconi non è perseguibile ai sensi di nessuna legge passata presente o futura, per nessuno degli even-

tuali reati da lui commessi in passato, presente o futuro». E la finiamo lì, con questo cinematografo. Risparmiamo tempo, denaro, discussioni parlamentari, cause, magistrati e tribunali, dibattiti tv, dichiarazioni, fraintendimenti e controesternazioni, intercettazioni, lodi, fiducie e maldipancia... Risparmiamo inoltre al sistema legislativo italiano ulteriori norme imbavaglia-Pm, intassa-procure e salva-ladri-mafiosi-corrotti e bancarotati. E dimmi se questa non è una legge ad personam che va a vantaggio di tutti quanti!

Alessandro Paganini, Genova

## Manovra, in arrivo tagli a sanità e scuola

Cara Unità, nella manovra di Tremonti, ci sono sei miliardi a danno della sanità e non ho capito ancora quanti a scapito della scuola? Benissimo... È come dire tagliamo la testa e mani e piedi a un paese. leggo che ritorneranno i ticket sanitari, anche se in molte regioni come l'Emilia ci sono sempre stati. C'erano, purtroppo, e si pretendevano anche per quei pensionati che avevano come somma di reddito di coppia, un reddito considerato discreto. Discreto ieri ma, oggi, con gli aumenti dei prezzi che hanno stravolto le famiglie, sono bassi. Aggiungo che ad una certa età, salvo casi eccezionali, la salute non è la stessa dei vent'anni, e quindi la spesa per la salute rappresenta un costo non da poco per le famiglie poi sommiamo i tempi d'attesa per le analisi o gli interventi. Le spese del governo, per la sanità avrebbero solo do-

vuto essere aumentate. Così, per sostenere i poveri abbiamo tolto l'Ici anche ai ricchi? Questa maggioranza non ha fatto altro che parlare di famiglie povere e degli aiuti che voleva dare a questa famiglie. Forse ne abbiamo frainteso il senso... Forse volevano dire che avrebbero voluto occuparsi delle famiglie "dei poveri ricchi", tutte quelle che non avendo esattamente i capitali di Silvio, erano da considerarsi povere... Faremo il ponte sullo stretto tagliando sulla salute dei cittadini e sull'istruzione? I principali pilastri per misurare la civiltà di un paese? Stiamo diventando un paese da terzo mondo, che assiste impotente ad ogni abuso di potere. Eppure la gente sembra non capire, se guardiamo i risultati elettorali della Sicilia... Allora, siamo già in mano, sudditi strumentalizzati dai poteri televisivi e dai media, al volere di uno solo e dei suoi terapisti? Questa cosa ha un brutto nome... come la chiamavamo quando eravamo in democrazia?

Gabriella Rovatti

## Maturità: Montale? Non ci sono arrivati...

Cara Unità, sono in casa in attesa che mia figlia torni dalla prima prova di esame per la sua maturità. So che ha studiato tantissimo, sempre. Aspettavo questo giorno per fare un tema su di un autore italiano, quello che sarebbe uscito. Purtroppo leggo che il tema di letteratura riguarda Montale che, penso, non sono riusciti a studiare nel loro programma. Penso a come si può sentire, privata della

possibilità di dimostrare la sua preparazione in letteratura italiana. Speriamo che le mie premonizioni siano sbagliate! Riesco a provare i possibili disagi di mia figlia così come riesco ancora a sentire il freddo estremo, la fame pungente, il colore della neve, il profumo della polenta e formaggio, il crochiare dei pidocchi sulla stufa, l'abbaiare dei cani, gli urogalli e quant'altro ci ha lasciato Mario Rigoni Stern. Un saluto ad un italiano vero.

Luciano Galli

## Omaggio a un grande uomo Mario Rigoni Stern

Cara Unità, arrivare a casa... senza perdere un uomo. Era il sogno sfrenato di chi era al fronte, in una guerra dura e folle, come tutte le guerre. È morto un semplice e senza frontiere come Mario Rigoni Stern, nato ad Asiago, paese su un Altopiano, noto oggi per il formaggio incellufanato nei supermercati, dal costo basso rispetto ad altri. Non c'è più un uomo mai diviso dalla terra e dalle creature che l'abitano. Se ne è andato un'altro che ha raccontato la vita: speriamo che i bimbi di oggi sappiano un giorno, diventando grandi, che la montagna non la si conquista, che è una salita della terra abitata dalle stagioni e non c'è confine nell'amarle, pianure e montagne.

Doriana Goracci

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

# La postura dell'opposizione

Leggo su *la Repubblica*: «Berlusconi va oltre la figura del premier che, nella scorsa legislatura, ordinava sottobanco leggi a suo uso e consumo. Adesso se ne assume pienamente la responsabilità». Si tratta del famigerato Lodo Schifani (o Maccanico?) sul quale è inutile spendere altre indignate parole. Ci associamo a Enzo Mauro che scrive, sulla prima pagina: «Berlusconi resta Berlusconi, pronto a deformare lo stato di diritto per salvaguardia personale». E a Filippo Ceccarelli, che in quarta pagina ricorda: «Questo lodo Schifani divenne legge cinque anni orsono, il 18 giugno 2003. Quella sera di caldo appiccicoso, sulla piazza di Montecitorio, i girtondi, Moretti presente, lanciarono nel cielo bianchiccio tanti palloncini, ognuno dei quali recava il numero di un articolo della Costituzione». Mi auguro che né Mauro né Ceccarelli vengano incarcerati a breve per indebito esercizio dell'intelligenza critica o della memoria storica. E, già che Ceccarelli li ha giustamente citati, mi auguro anche che i "girtondini" ricomincino a girare in tondo, e a sdraiarsi sul selciato, a organizzare la disperazione dei milioni di italiani che non hanno votato Berlusconi. Non sono pochi, non sono rassegnati (almeno non tutti) e non sono del tutto rappresentati in Parlamento. Cioè: c'è Di Pietro, d'accordo. C'è, con Di Pietro, Pancho Pardi. Ci sono, con il Pd, Giovanni Bachelet e Furio Colombo... ci sarà forse qualcun altro, ma non c'è l'opposizione di cui abbiamo bisogno, quella che questo governo di destra-destra impone. Perché, vedete, cari democratici del Pd, non si tratta di essere facinorosi, o aggressivi di indole, si tratta di dover fronteggiare una svolta culturale e politica estrema, si tratta di fare i conti con una maggioranza schiacciante di voti (camera e senato) in mano ad un uomo che è Silvio Berlusconi, non semplicemente «il leader dello schieramento avversario», non un qualsiasi politico ancorato ad un progetto alternativo a quello che fu di sinistra, non il sostenitore del libero mercato,

del capitalismo mondializzato, di Keynes contro Marx o di una società cattolica contro una libera da religioni obbligatorie... E se qualcuno si è illuso che fosse cambiato, che una vittoria così nitida l'avesse reso più responsabile ed equilibrato, più giusto, se qualcuno sperava che si fosse pentito del suo precedente comportamento istituzionale solo perché ha fatto due moine a Veltroni, spero che gli sia caduto il salame dagli occhi. Berlusconi è sempre Berlusconi, anzi: è più Berlusconi che mai. Trovo sacrosanta quindi la dura presa di posizione di Veltroni: con uno "statista" di questo calibro non si può dialogare. E allora che cosa si fa? Opposizione. Sì, cari, dobbiamo almeno provarci a metterci di traverso, a contrastare il suo passo. E, a proposito di "passo", leggo su *Amica Mensile*, una bella riflessione di Paola Tavella sulla «postura composta» un tempo obbligatoria per le signore. Pensate: c'è un'attrice, a New York, che tiene dei seminari per insegnare alle donne a «muoversi come un maschio». Alla prima lezione invita a guardare dall'alto una folla in movimento e osservare che gli uomini «si muovono sempre in linea retta e, se incontrano un altro passante sulla loro strada, tendono a ignorarlo e a proseguire diritti», travolgendolo o costringendolo a scansarsi, mentre le donne «disegnano tanti piccoli semicerchi ogni volta che qualcuno incrocia la loro strada tendono a lasciargli il passo, girandogli attorno». È evidente: sono umanamente più simpatiche le donne, con la loro attitudine a non considerarsi padrone del marciapiede e chiunque vorrebbe incontrare solo donne all'ora di punta, perciò spero che i seminari dell'attrice newyorchese siano disertati o convertiti in seminari per insegnare ai maschi a muoversi come le femmine. Unica eccezione, i ragazzi del Pd: a loro sì, in questa fase, tocca la camminata del "macho", duri e puri, dritti per la loro strada. Travolgendo chi si aggrappa al Lodo Schifani (Maccanico?).

[www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

GOFFREDO BETTINI

SEGUE DALLA PRIMA

**A**nche perché, su altri terreni, i vincitori delle elezioni stanno rapidamente consumando la loro "luna di miele" con il Paese. Dai rifiuti all'Alitalia; dalla sicurezza al dramma dei redditi insopportabilmente bassi dei lavoratori e dei pensionati. Per guidare il nostro popolo in questa tempesta post-elettorale, dobbiamo saper orchestrare tutti gli strumenti a nostra disposizione. L'iniziativa di massa, che deve riprendere rapidamente. Il governo ombra, partito bene, che deve sempre più imporre i temi del confronto, senza cadere in un tecnicismo subalterno. Il Partito, da completare nella sua struttura e da insediare democraticamente tra i cittadini. Sono compiti difficili, ma intrecciati. E urgenti: come ci dimostrano i segnali del voto siciliano.

Fare tutto questo è impossibile se si perde o si attenua, il contatto con quella spinta di rinnovamento politico e programmatico, che nonostante la sconfitta, Veltroni ha messo in campo durante la campagna elettorale e che ha permesso di costruire, per la prima volta nella storia italiana, una forza riformista, votata da un italiano su tre. Dico questo, perché avverto, nella fisiologica discussione che si apre quando si perde, il manifestarsi qua e là di una certa sfiducia nel progetto del Pd. Quasi un atteggiamento di attesa. Esso spinge troppi a tornare alle vecchie "case", vizi e abitudini. Offuscando il Pd come occasione di rinnovamento della politica. In questo senso avverto l'urgenza di facilitare l'ingresso nei nostri circoli; di dare la parola agli iscritti; di chiamarli a decidere; di mescolare le appartenenze in un confronto veramente democratico; di sradicare filiere di comando che partono dal centro e vanno giù per i rami fino all'ultimo comune italiano; di aprirsi alla ricerca culturale, alla battaglia delle idee, alla formazione delle nuove generazioni. E, infine, di promuovere una leva di giovani dirigenti alla quale poter affidare il partito nei prossimi anni. Abbiamo già deciso tante iniziati-

ve da qui all'autunno, per poter procedere in questa direzione. Richiamo, innanzitutto me stesso, alla coerenza su questi obiettivi. Ben vengano davvero (Dio sa quanto ne abbiamo bisogno) fondazioni, associazioni, centri di ricerca in grado di arricchire la nostra analisi politica e la nostra ricognizione sull'Italia ed il mondo. Sarebbe povera cosa, trasformare

## Ciò che serve è un grande "compromesso" mondiale, sociale e politico: in grado di far dialogare e cooperare l'occidente e i nuovi grandi protagonisti del mondo per uno sviluppo qualitativo diverso

queste attività in correnti mascherate. Il Pd si ridurrebbe ad essere un assemblaggio di potentati e non il tentativo di rifondare una rappresentanza politica, così scossa in Italia nell'ultimo ventennio. Nella sconfitta abbiamo fatto il miracolo, controcorrente, di impiantare il Pd. Ciò non elimina la crudeltà del risultato. La sconfitta non è contingente: figlia di errori tattici e neppure solo delle difficoltà del governo Prodi e dell'alleanza rissosa che lo ha sortito. Essa è figlia di sconvolgimenti mondiali. La globalizzazione ci attraversa nel quotidiano. I prezzi aumentano, le speculazioni destabilizzano, la concorrenza è spietata, i volti di mille popoli si affacciano sui nostri territori. La politica, strumento principe

MARAMOTTI



Sudafrica. Potrei continuare. La globalizzazione ha messo in moto miliardi di esseri umani. Come la fabbrica dell'ottocento ammassò milioni di contadini nelle città, creando un esercito di sfruttati che via via sono diventati un soggetto sociale e politico con cui fare i conti e cercare un compromesso; così il capitalismo reticolare, decentrato, fisicamente meno afferrabile, ha tuttavia fatto emergere, dall'arretratezza e dall'anonimato immense popolazioni che ora conosciamo, sognano, viaggiano, socializzano e pretendono il loro spazio e la loro dignità. Chi potrà regolare tutto ciò? Senza la politica non c'è futuro. Ci sarà sempre più disordine, conflitti, distruzioni di risorse ambientali, umane, naturali. Sono gli scenari un po' visionari, ma sostanzialmente veri, che disegna Attali. La risposta di Tremonti, a questo, è ad un tempo povera e illusoria. La sua polemica contro il mercatismo, sembra il sermone della domenica per salvarsi l'anima, mentre tutto il mondo continua a peccare. Per questo può ritornare la parola ad un moderno riformismo, alla sinistra. Altro che ritirarsi nelle ragioni del proprio particolare. Ciò che serve è un grande "compromesso" mondiale, sociale e politico: in grado di far dialogare e cooperare l'occidente e i nuovi grandi protagonisti del mondo per uno sviluppo qualitativo diverso, più umano ed in grado di tenere in equilibrio il mondo e la nostra stessa specie. Le ragioni, dunque, di un riformismo democratico, in prospettiva, a sembrano coincidere di nuovo con le spinte più razionali e vitali

che sgorgano dalla storia moderna. Certo, nulla è scontato. La possibilità di una sorta di "governo mondiale" (concetto genialmente anticipato da Enrico Berlinguer) sta nella voglia e capacità che avrà l'Europa, di unirsi, di contare, di ergersi come un nuovo polo di interlocuzione mondiale. Lo spazio c'è. Anche per sviluppare in questa sfida i nostri talenti, la nostra cultura e storia. Penso all'Italia. Al suo essere una vera e propria portaerei gettata nel Mediterraneo. Possibile crocevia e ponte di una globalizzazione più umana, più giusta, più lungimirante. Chi, se non il Pd, può candidarsi in Italia a guidare questi processi? Ed essi sono chiacchiere, o definiscono una missione, un campo di valori, una collocazione e funzione storica? La situazione esige dunque un nuovo pensiero unitario, oltre le vecchie ideologie e "case" del novecento. E in grado di superare quella contraddizione che spezza l'universalismo del nostro messaggio: la difficile conciliabilità tra le ragioni di miliardi di masse di poveri del mondo e le esigenze del nostro tradizionale insediamento sociale in Italia. Ecco, perché, anche la discussione sulle appartenenze internazionali mi pare povera cosa; se si smarrisce l'obiettivo: unire tutti i diversi riformismi in un campo più ampio. Nella speranza di far prevalere, nei popoli, l'istinto alla vita ed un nuovo umanesimo, contro il nichilismo mercatista. Non è forse questa, in fondo, la più nobile e alta motivazione dell'unità, nel Pd, tra la sinistra e tanta parte del mondo cattolico?

Coordinatore Iniziativa Politica Pd



citizen.it

MENO PILE  PIU' AMBIENTE



Dalla luce un'energia senza fine.



CASSA IN ACCIAIO,  
CINTURINO IN VERO COCCODRILLO,  
VETRO ZAFFIRO  
318 €



CASSA E BRACCIALE IN ACCIAIO  
CON CHIUSURA DI SICUREZZA,  
VETRO ZAFFIRO  
378 €

 **Eco-Drive**

Il sistema Eco-Drive elimina per sempre  
il problema del cambio pila.

Riserva di carica di 180 giorni.  
Calendario completo con fasi lunari.  
Impermeabile fino a 10 bar.

**CITIZEN®**

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)